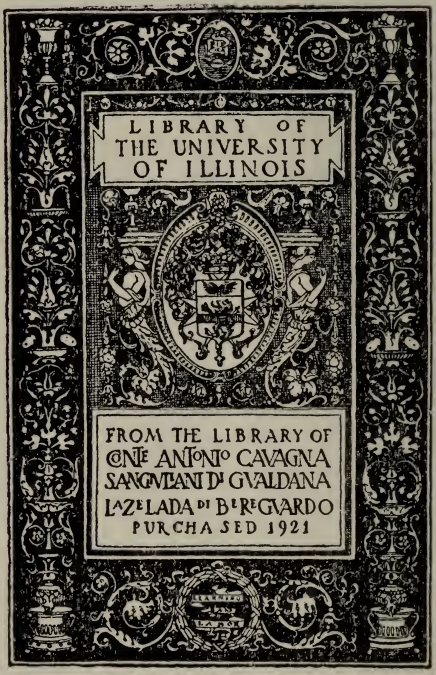
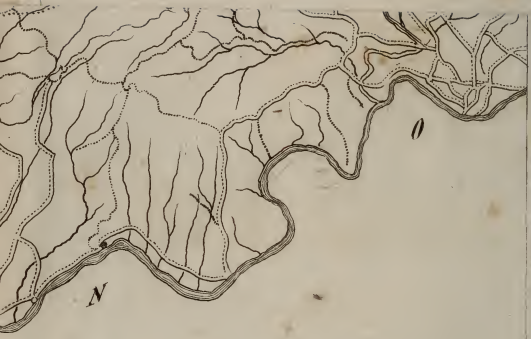
G·2·52.



914.551
C768q

Stati Estensi
Stati della Chiesa
Libro Aperto
M. Rondanina
Mele
Cutigliano
Uccellera
Corno alle Scale
Pavana
Sambuca
Popiglio
S. Marcello
Gavinana
Pracchia
Piteglio
Cireglio
Calamecca
Cutigliano
Sammomo
Pistoia
Montale
Prato
Lucca
Lago di Bientina
DUCATO
DI LUCCA
Wellano
Marliana
Montagnana
Vinacciano
Sarravalle
M. Calvi
Montemurlo
M. Vettolino
Lamporecchio
Tizzana
Cantagallo
Vaiana
Porrettana
Lima R.
Reno
Ombrone R.
Agna
Bisenzio
Stella
Bure
Liberaccio
Vincio
Pescia
Nievole
Pistoia
Prato
Montale
M. Murlo
Lamporecchio
Tizzana
Cantagallo
Vaiana
Porrettana
Pavana
Sambuca
Popiglio
S. Marcello
Gavinana
Pracchia
Piteglio
Cireglio
Calamecca
Cutigliano
Sammomo
Pistoia
Montale
Prato
Lucca
Lago di Bientina



CARTA TOPOGRAFICA

Compartimento Pistoiese

QUADRO

GEOGRAFICO-STATISTICO

DEL COMPARTIMENTO

PISTOIESE

Opera

DEL P. P. CONTRUCCI

PARTE PRIMA

ANNO 1839.

PISTOIA

Dalla Tipografia Cino

1839.

914.551
C768p5

26 J438M. SEXTON

Proemio

Volgono omai sette anni dacchè io mi proponeva descrivere lo stato della provincia pistoiese con l' intendimento di portare alcun utile a questo paese; per quanto mi consentivano le forze, chiarire in questa parte la geografia e statistica italiana.

Cagioni di varia natura mi fecero impedimento a effettuar quel concetto opportuno molto all' età nostra volta alle indagini risguardanti il bene materiale dei popoli.

908442

Il novello ordinamento dato alla Toscana dalla sapienza dell' Augusto Monarca, l' ingrandimento di territorio venuto per quello alla nostra provincia, i progressi industriali che sono per resultarne dalla nuova strada Leopolda risvegliando la sopita idea, mi fecero animoso a una intrapresa ritrovata più nobile e bella alla immaginazione, che facile a ben condursi, siccome quella la quale sarebbe stata ardua opera a molti, malagevolissima a un solo, povero di scienza, pressato dal tempo, e nel difetto di mezzi richiesti a un lavoro nuovo fra noi.

Ma forte del buon volere incontro alle difficoltà, posi mano a colorire il mio disegno. Reputai utile cosa porre a modo di introduzione innanzi ai miei leggitori i fatti più notevoli della storia nazionale avvenuti in ciascun giorno dell' anno e distinti con ordine cronologico; perchè la storia è gran documento alla vita civile; quindi alcune nozioni elementari di cosmografia e geografia fisica; le quali se fian per essere inopportune ai dotti, gioveranno al popolo cui precipua-

mente è indirizzato il mio libbro. Mirando più all'utile che al dilettare, n' esclusi ogni argomento estraneo al subietto, sollecito ch' ei serbasse suo vero carattere. Posi cura chè la varietà delle materie aiutasse l' ordine, questo la chiarezza. Considerando alla postura del paese, tenni il sistema di configurazione, e ne risultarono le cinque parti dell' opera. Destinai la prima alla descrizione geografica generale ecclesiastica e civile, alla statistica del Compartimento dopo la benefica ordinanza dell' Agosto 1838, *al prospetto generale dell' antica provincia pistoiese, quindi al quadro di Pistoia in quelle cose che erano richieste al mio tema.*

Designava la parte seconda alla descrizione generale e particolare del Vicariato di Pescia riunito al Compartimento pistoiese.

Procedendo col medesimo sistema proposi le valli di Lima di Reno di Limentra ad argomento della terza parte;

Della quarta, le valli dei due Vinci d' Ombrone Brana Bure e Agna;

Il bacino d' Ombrone, i luoghi posti

a mezzogiorno del Montalbano della quinta parte che darà compimento a questo lavoro.

Dato ad esso tale ordinamento, condotta come per me si poteva la parte geografica, mi trovai quasi smarrito in presenza della statistica, non che povera, nulla per ignavia dei nostri maggiori. A non perdermi in questa selva selvaggia, ebbi ricorso a quelli che potevano darmi alcun lume. Quanto in questa seconda parte ho espresso dei prodotti naturali artificiali e industriali, resulta meglio che dalle cognizioni e giudizi miei, dai dati e per le notizie somministratemi da uomini onesti e conoscitori di siffatte cose. Per cortese concorso d'uomini egregi, e locati in gradi eminenti, mi fu dato di condurre a compimento la statistica per ciò che si riferisce alla popolazione, al valore, al fruttato delle terre, e alla consumazione ec. ec. A questi benivoli e gentili voglio rendute pubbliche grazie siccome a quelli i quali mi furono aiutatori a una intrapresa sopra le forze mie.

Questa fatica è diretta a destare nel mio paese l' amore e la cultura dei stu-

di statistici per l' evidenza dei fatti meglio che le parole, efficaci a persuadere agli uomini l'industria altrice della buona morale, che dalla prosperità pubblica e privata trae suo elemento.

E perchè il desiderio del bene non fa escusazione alle prove infelici, l' onestà mi impone di muovere preghiera agli abitatori di tutto il Compartimento, ond'eglino per ogni maniera di savie avvertenze si piacciano compensare il difetto mio. Per questo modo congiunte le forze e il zelo comune, potrebbe sortir effetto il mio divisamento, d'una statistica ragionata e perfetta della provincia che è tanta e nobile parte della civile Toscana, come questa è di Italia.

CALENDARIO ECCLESIASTICO

PER L' ANNO 1839.

GENNAIO

✠ 1 Mar. *Circoncisione del N. S. G. C.* -- Gala
2 Mer. s. Macario abate
3 Gio. s. Antero p. e m.
4 Ven. s. Cristina Menab.
5 Sab. s. Telesforo papa
✠ 6 Dom. *Epifanìa del Signore*
7 Lun. s. Luciano martire
8 Mar. s. Severino martire
9 Mer. s. Marcellino vescovo
10 Gio. s. Tecla v. e m.
11 Ven. s. Igino p. e m.
12 Sab. b. Angelo Bonsi
✠ 13 Dom. s. Ilario vescovo
14 Lun. s. Felice p. e m.
15 Mar. s. Mauro abate
16 Mer. s. Marcello prete
17 Gio. s. Antonio abate
18 Ven. Catt. di s. Pietro Romana -- S. Liberata
19 Sab. s. Canuto re
✠ 20 Dom. *SS. Nome di Gesù*
ss. Fabiano e Sebastiano
21 Lun. s. Agnese v. e m.
22 Mar. ss. Vincenzo e Anastasio
23 Mer. Sposalizio di M. V.
24 Gio. s. Feliciano m.
25 Ven. Conversione di s. Paolo
26 Sab. s. Policarpo v. e m.
✠ 27 Dom. s. Gio. Grisostomo. -- *Settuagesima.*
28 Lun. s. Agnese la seconda volta
29 Mar. s. Francesco di Sales v.
30 Mer. s. Martina v. e m.
31 Gio. s. Pier Nolasco

FEBBRAIO

	1	Ven.	s. Ignazio v. e m.
✠	2	Sab.	Purificazione di M. V.
✠	3	Dom.	s. Biagio v. e m. — *Sessuagesima*
	4	Lun.	s. Andrea Corsini vesc. di Fiesole
	5	Mar.	s. Agata v. e m.
	6	Mer.	s. Dorotea v. e m.
	7	Gio.	s. Romualdo abate -- *Berlingaccio*
	8	Ven.	s. Giovanni de pratu
	9	Sab.	s. Apollonia v. e m.
✠	10	Dom.	s. Scolastica v. -- *Quinquagesima*
	11	Lun.	I sette Beati Fondatori
	12	Mar.	s. Eulalia v. e m.
†	13	Mer.	s. Caterina de' Ricci -- *Ceneri*
	14	Gio.	s. Valentino prete e m.
	15	Ven.	ss. Faustino e Giovita
	16	Sab.	s. Giuliana v. e m.
✠	17	Dom.	b. Alessio Falconieri
	18	Lun.	s. Simone v. e m.
	19	Mar.	B. M. V. del Soccorso
	20	Mer.	s. Leone v. -- *Q. T.*
	21	Gio.	s. Maurizio m.
	22	Ven.	Cattedra di s. Pietro d'Antiochia -- *Q.T.*
	23	Sab.	s. Margherita da Cortona -- *Vig.* -- *Q.T.*
✠	24	Dom.	s. Mattia apostolo
	25	Lun.	s. Felice III. p.
	26	Mar.	s. Andrea v.
	27	Mer.	s. Alessio
	28	Gio.	s. Romano abate

MARZO

	1	Ven.	Le 5 Sacre Piaghe di G. C. S. N.
	2	Sab.	s. Simplicio
✠	3	Dom.	s. Cunegonda imperatrice
	4	Lun.	s. Casimiro re
	5	Mar.	s. Adriano martire
	6	Mer.	s. Cirillo Carmel.
	7	Gio.	s. Tommaso d' Aquino
	8	Ven.	s. Giov. di Dio
			Sac. Cor. di Spine di G. C.
	9	Sab.	s. Francesca Romana
✠	10	Dom.	ss. 40 Martiri
	11	Lun.	s. Candida martire
	12	Mar.	s. Gregorio Magno
	13	Mer.	s. Severo martire
	14	Gio.	b. Matilde regina
	15	Ven.	s. Longino martire
			Preziosis. Sangue di G. C.
	16	Sab.	s. Torello
✠	17	Dom.	s. Patrizio v. -- *Dom. di Passione*
	18	Lun.	s. Gabriele Arcangelo -- *Vig.*
✠	19	Mar.	s. Giuseppe sposo di M. V.
	20	Mer.	b. Ippolito Galantini
	21	Gio.	s. Benedetto abate
	22	Ven.	Dolori di M. V.
	23	Sab.	s. Teodoro prete -- *Vig.*
✠	24	Dom.	b. Berta -- *Dom. delle Palme*
✠	25	Lun.	Annunziazione di M. V.
	26	Mar.	ss. Baronto e Desiderio
†	27	Mer.	*santo* s. Giovanni Eremita
†	28	Gio.	*santo* s. Sisto III. P.
†	29	Ven.	*santo* s. Guglielmo v.
†	30	Sab.	*santo* s. Quirino p. e m.
✠	31	Dom.	**PASQUA DI RESURREZIONE**

APRILE

†	1	Lun.	Martirio di s. Jacopo
†	2	Mar.	s. Francesco di Paola
	3	Mer.	Stimate di s. Caterina da Siena
	4	Gio.	s. Isidoro vescovo
	5	Ven.	s. Vincenzo Ferreri
	6	Sab.	s. Sisto papa e martire
✠	7	Dom.	s. Epifanio v. -- *Dom. in Albis*
	8	Lun.	s. Dionisio v.
	9	Mar.	s. Procopio martire
	10	Mer.	s. Ezzechiello Prof.
	11	Gio.	s. Leone Magno P.
	12	Ven.	s. Zenone v. e m.
	13	Sab.	s. Ermenegildo m.
✠	14	Dom.	II. d. Pasqua -- ss. Tiburzio e Valeriano
	15	Lun.	s. Basilisca e Anastasia
	16	Mar.	b. Giovacchino
	17	Mer.	s. Aniceto
	18	Gio.	s. Amideo Amidei
	19	Ven.	s. Crescenzio
	20	Sab.	s. Agnese di Montepulciano
✠	21	Dom.	III. d. P. -- Patrocinio di s. Giuseppe
	22	Lun.	ss. Sotero e Cajo p. e m.
	23	Mar.	s. Giorgio martire
	24	Mer.	s. Fedele da Simaringa
	25	Gio.	s. Marco Evangelista
	26	Ven.	App. della Mad. del Buon Consiglio
	27	Sab.	s. Tertulliano v.
✠	28	Dom.	IV. d. P. -- s. Vitale m.
	29	Lun.	s. Pietro martire
	30	Mar.	s. Caterina da Siena v.

MAGGIO

†	1	Mer.	ss. Filippo e Jacopo Apostoli
	2	Gio.	s. Antonino Arcivescovo di Firenze
†	3	Ven.	Invenzione della S. Croce
	4	Sab.	s. Monaca vedova
✠	5	Dom.	V. d. P.--M. SS. Mad. del Div. Pastore
	6	Lun.	s. Giov. avanti la porta Latina -- *Rog.*
	7	Mar.	s. Stanislao vescovo -- *Rogazioni*
	8	Mer.	App. di s. Michele Arcang. -- *Rogaz.*
✠	9	Gio.	*Ascensione del N. S. G. C.*
			s. Gregorio Nazianzeno
	10	Ven.	s. Gordiano m.
	11	Sab.	b. Giovanni da Vesp.
✠	12	Dom.	VI. d. P. -- s. Pio m.
	13	Lun.	s. Pietro Regalato
	14	Mar.	s. Bonifazio martire
	15	Mer.	s. Isidoro agricola
	16	Gio.	s. Ubaldo vescovo
	17	Ven.	s. Pasquale Baylon
	18	Sab.	s. Venanzio martire -- *Vig.*
✠	19	Dom.	*Pentecoste* -- s. Pietro
†	20	Lun.	s. Bernardino da Siena
†	21	Mar.	Transl. di s. Zenone v. e m.
†	22	Mer.	s. Atto vescovo di Pistoja -- *Q. T.*
	23	Gio.	s. Desiderio m.
	24	Ven.	B. M. V. Auxilium Christian. -- *Q. T.*
	25	Sab.	b. And. Franchi v. di Pistoia -- *Q. T.*
✠	26	Dom.	I. p. Pent. *SS. Trinità*
			s. Filippo Neri
	27	Lun.	s. M. Maddalena de' Pazzi
	28	Mar.	s. Gregorio VII. p.
	29	Mer.	s. Massimino vescovo
✠	30	Gio.	*Corpus Domini*
	31	Ven.	s. Petronilla vergine

GIUGNO

1 Sab. s. Procolo vescovo
✠ 2 Dom. II. p. Pent. -- s. Marcellino
3 Lun. s. Pergentino martire
4 Mar. s. Francesco Caracciolo
5 Mer. s. Satiro v. e m.
6 Gio. s. Claudio vescovo
7 Ven. Sacro Cuor di Gesù
s. Paolo V.
8 Sab. s. Massimino
✠ 9 Dom. III. p. Pent. -- ss. Primo e Feliciano
10 Lun. s. Margherita Reg. di Scozia
11 Mar. Dedic. della Ch. Catt. -- s. Barnaba
12 Mer. s. Gio. da s. Facondo conf.
13 Gio. s. Antonio da Padova conf.
Nome di S. A. I. e R. la Grand. di Tosc.
14 Ven. s. Basilio Magno v.
15 Sab. ss. Vito, Modesto, e Crescenzio mm.
✠ 16 Dom. IV. p. Pent. -- s. Ranieri
17 Lun. s. Pietro di Pisa
18 Mar. ss. Marco e Marcellino mm.
19 Mer. s. Giuliana Falconieri
20 Gio. s. Silverio papa
21 Ven. s. Luigi Gonzaga
22 Sab. Diecimila Crocifissi -- *Vig.*
✠ 23 Dom. V. p. Pent. -- s. Felice prete
† 24 Lun. Natività di s. Gio. Battista
25 Mar. s. Prospero v.
26 Mer. s. Costanza vergine
27 Gio. s. Guglielmo ab.
28 Ven. s. Leone II. papa
✠ 29 Sab. ss. Pietro e Paolo Apostoli
✠ 30 Dom. VI. p. Pent. -- Comm. di s. Paolo Ap.

LUGLIO

1 Lun. s. Marziale martire
2 Mar. Visitazione di M. V.
3 Mer. s. Mustiola v. e m.
4 Gio. ss. Osea e Aggeo Profeti
5 Ven. s. Domizio martire
6 Sab. s. Severino martire
✠ 7 Dom. VII. p. Pent. -- s. Romolo
8 Lun. s. Elisabetta regina di Portogallo
9 Mar. s. Cirillo v. e m.
10 Mer. I 7 fratelli mm.
11 Gio. s. Zanobi
12 Ven. s. Giovanni Gualberto Conf.
13 Sab. s. Anacleto papa e m.
✠ 14 Dom. VIII. p. Pent. -- Festa del S. Redent.
15 Lun. s. Enrico imperatore
16 Mar. B. M. Vergine del Carmine
† 17 Mer. B. M. Vergine dell' Umiltà
18 Gio. s. Cammillo de Lellis
19 Ven. s. Vincenzio dei Paoli
20 Sab. s. Girolamo Emiliani
✠ 21 Dom. IX. p. Pent. -- s. Alessio
22 Lun. s. Maria Maddalena -- *Fiera a Pistoia*
23 Mar. s. Apollinare m. -- *Fiera a Pistoia*
24 Mer. s. Cristina v. e m. -- *Vigilia* -- *F. a P.*
✠ 25 Gio. **S. JACOPO APOSTOLO** Patrono, e Protettore della Città di Pistoja
† 26 Ven. s. Anna madre di M. V.
27 Sab. s. Pantaleone martire
✠ 28 Dom. X. p. Pent. -- Sacro Cuor di M. V.
29 Lun. s. Marta v.
30 Mar. b. Alfonso de' Liquori
31 Mer. s. Ignazio conf.

AGOSTO

	1	Gio.	s. Pietro in Vincoli
	2	Ven.	s. Stefano p. e m.
	3	Sab.	Invenzione di s. Stefano Protom.
✠	4	Dom.	XI. p. Pent. s. Domenico conf.
	5	Lun.	s. Maria della Neve
	6	Mar.	Transfig. del Signore
	7	Mer.	s. Alberto e Gaetano
	8	Gio.	ss. Ciriaco e cc. mm.
	9	Ven.	s. Romano m. -- *Vig.*
†	10	Sab.	s. Lorenzo m.
✠	11	Dom.	XII. p. Pent. -- s. Ruffino v. e m.
	12	Lun.	s. Chiara v.
	13	Mar.	ss. Ippolito e Cassiano mm.
	14	Mer.	s. Eusebio conf. -- *Vig.*
✠	15	Gio.	*Assunzione di M. V.*
†	16	Ven.	s. Rocco
	17	Sab.	s. Liberata martire
✠	18	Dom.	XIII. p. Pent. s. Giovacch. P. di M. V.
	19	Lun.	s. Lodovico vescovo
	20	Mar.	s. Bernardo abate , e dottore
	21	Mer.	s. Bernardo Tolomei
	22	Gio.	ss. Timoteo e Ippolito mm.
	23	Ven.	s. Filippo Benizi v. *Vigilia*
†	24	Sab.	s. Bartolomeo Ap.
✠	25	Dom.	XIV. p. Pent. s. Lodovico re di Francia
	26	Lun.	s. Felice prete Pistojese
	27	Mar.	s. Giuseppe Calasanzio
	28	Mer.	s. Agostino vescovo
	29	Gio.	Decollazione di s. Giovan Battista
	30	Ven.	s. Rosa di Lima
	31	Sab.	s. Raimondo

SETTEMBRE

✠ 1 Dom. XV. p. Pent. Maria SS. della Consolaz.
2 Lun. s. Stefano conf.
3 Mar. s. Emidio v. e m.
4 Mer. s. Rosa di Viterbo v.
5 Gio. s. Lorenzo Giustiniani
6 Ven. s. Zaccaria profeta
7 Sab. s. Regina v. e m.
✠ 8 Dom. XVI. p. Pent. *Natività di M. V.*
9 Lun. s. Gorgonio
10 Mar. s. Niccolao di Tolentino conf.
11 Mer. ss. Proto e Giacinto
12 Gio. Beato Giuseppe Alberti fiorentino
13 Ven. s. Eugenia v.
14 Sab. Esaltazione della s. Croce
✠ 15 Dom. XVII. p. Pent. I 7 Dolori di M. SS.
16 Lun. s. Cornelio m.
17 Mar. Stimate di s. Francesco
18 Mer. s. Giuseppe da Copertino -- *Q. T.*
19 Gio. ss. Gennaro e cc. mm.
20 Ven. s. Eustachio m. -- *Vigilia* -- *Q. T.*
† 21 Sab. s. Matteo Apostolo -- *Q. T.*
✠ 22 Dom. XVIII. p. Pent. s. Tommaso di Villan.
23 Lun. s. Lino p. e m.
24 Mar. B. M. V. della Mercede
25 Mer. B. M. de Cervellione
26 Gio. s. Cipriano m.
27 Ven. ss. Cosimo e Damiano mm.
28 Sab. s. Venceslao m.
✠ 29 Dom. XIX. p. Pent. Dedic. di s. Mich. Ar.
30 Lun. s. Girolamo conf. e dottore.

OTTOBRE

1 Mar. s. Remigio v.
2 Mer. ss. Angeli Custodi
3 Gio. s. Candido m.
Nasc. di S. A. I. e R. il Grand. di Tosc.
4 Ven. s. Francesco c.
5 Sab. Transl. di s. Vitalissima
✠ 6 Dom. XX. p. Pent. M. SS. del Ros. -- s. Brunone
7 Lun. s. Marco p.
8 Mar. s. Brigida v.
9 Mer. ss. Dionisio e Rustico mm.
10 Gio. s. Cerbone vescovo
11 Ven. s. Francesco Borgia
12 Sab. s. Massimiliano vescovo
✠ 13 Dom. XXI. p. Pent. Maternità di Maria SS.
14 Lun. s. Callisto p. e m.
15 Mar. s. Teresa vergine
16 Mer. s. Gallo abate
17 Gio. s. Eduvige vedova regina
18 Ven. s. Luca Evangelista
19 Sab. s. Pietro di Alcantara conf.
✠ 20 Dom. XXII. Purità di M. SS.
21 Lun. s. Ilarione m.
ss. Orsola e cc. mm.
22 Mar. s. Donato v. di Fiesole
23 Mer. s. Severino
24 Gio. s. Raffaello Arcangelo
25 Ven. s. Miniato m.
26 Sab. Traslaz. di s. Andrea Corsini *Vig.*
✠ 27 Dom. s. Frumenzio m.
† 28 Lun. ss. Simone e Giuda Ap.
29 Mar. s. Narciso vescovo
30 Mer. s. Serapione vescovo
31 Gio. s. Nemesio vescovo -- *Vigilia*

NOVEMBRE

✠ 1 Ven. *Tutti i Santi*
2 Sab. Commemorazione dei Fedeli Defonti
✠ 3 Dom. XXIV. p. Pent. s. Valentino prete
4 Lun. s. Carlo Borromeo Arciv.
5 Mar. s. Zaccarìa ed Eliseo
6 Mer. s. Leonardo conf.
7 Gio. s. Ercolano vescovo
8 Ven. ss. 40 Coronati Martiri
9 Sab. Dedic. della Basilica di s. Salvadore
✠ 10 Dom. XXV. p. Pent. s. Andrea Avellino
11 Lun. s. Martino vescovo
12 Mar. s. Martino p. e m.
13 Mer. s. Didaco
14 Gio. s. Clementino m.
15 Ven. s. Geltrude v. -- s. Leopoldo conf.
Nome di S. A. I. e R. il Grand. di Tosc.
16 Sab. s. Valerio m.
✠ 17 Dom. XXVI. p. Pent. Patroc. della B. V. M.
s. Gregorio Taumaturgo
18 Lun. Ded. della Basil. dei ss. Pietro e Paolo
19 Mar. s. Elisabetta vedova
20 Mer. s. Simplicio vescovo
21 Gio. Presentazione di M. Vergine
22 Ven. s. Cecilia v. e m.
23 Sab. s. Clemente p. e m.
✠ 24 Dom. XXVII. p. Pent. -- s. Frediano
25 Lun. s. Caterina v. e m.
26 Mar. s. Silvestro abate
27 Mer. b. Leonardo da Porto Maurizio
28 Gio. s. Gregorio III. papa
29 Ven. s. Saturnino m. *Vigilia*
† 30 Sab. s. Andrea Apostolo

DICEMBRE

✠ 1 Dom. I. dell' Avvento -- s. Ansano
2 Lun. s. Bibbiana v. e m.
3 Mar. s. Francesco Saverio
4 Mer. Transl. dell'Im. della B. V. dell'Umiltà
5 Gio. s. Pier Grisologo v.
6 Ven. s. Niccolao vesc.
7 Sab. s. Ambrogio v. *Vigilia*
✠ 8 Dom. II. dell'Avv. --Or. di s. Zen., Pat. e Tit. della Cat. di Pist. --Concezione di M. V.
9 Lun. s. Procolo vescovo
10 Mar. Transl. della s. Casa a Loreto
11 Mer. s. Damaso p.
12 Gio. Invenz. del Corpo di S. Francesco
13 Ven. s. Lucia v. e m.
14 Sab. b. Buonaventura Buonaccorsi Pistojese
✠ 15 Dom. III. dell' Avv. s. Ireneo m.
16 Lun. s. Eusebio v. e m.
17 Mar. s. Lazzaro v.
18 Mer. Espett. del Parto di M. V. -- *Q. T.*
19 Gio. s. Fausta
Nasc. di S. A. I. e R. la Grand. di Tosc.
20 Ven. s. Giulio m. *Vigilia* -- *Q. T.*
† 21 Sab. s. Tommaso Apostolo -- *Q. T.*
✠ 22 Dom. IV. dell' Avv. s. Demetrio m.
23 Lun. s. Vittoria v. e m.
24 Mar. s. Gregorio P. -- *Vigilia*
✠ 25 Mer. **NATIVITA' DEL N. S. G. C.**
† 26 Gio. s. Stefano protomartire
† 27 Ven. s. Giovanni Evangelista
† 28 Sab. ss. Innocenti mm.
✠ 29 Dom. s. Tommaso Arcivescovo
30 Lun. s. Firenze v.
† 31 Mar. s. Silvestro papa

APPARTENENZE

DELL' ANNO

FESTE MOBILI

Settuagesima 27 Gennajo
Le Ceneri 13 Febbrajo
Pasqua di Resurrezione 31 Marzo
Le Rogazioni 6, 7 e 8 Maggio
Ascensione 9 Maggio
Pentecoste 19 Maggio
SS. Trinità 26 Maggio
Corpus Domini 30 Maggio
Domenica 1. dell' Avvento 1. Dicembre
Le Domeniche dopo la Pentecoste sono 27.

QUATTRO TEMPI DELL' ANNO

Febbrajo 20 22 23
Maggio 22 24 25
Settembre 18 20 21
Decembre 18 20 21

COMPUTO ECCLESIASTICO

Numero d' oro 16
Epatta XV
Ciclo Solare 28
Induzione Romana 12
Lettera Domenicale F
Lettera del Martirologio q

CALENDARIO

STORICO-ITALIANO

CALENDARIO
STORICO-ITALIANO

GENNAIO

GIOR.		EPOCA
1	Carlo Zeno con intrepido valore libera Venezia sopraſſatta dalle armi navali dei Genovesi nelle ſatali guerre municipali d' Italia .	1380
2	Gian Luigi Fieschi congiura contro la Repubblica di Genova sua patria .	1547
3	I Fiorentini prendono per assedio Samminiato .	1370
4	Francesco Sforza famoso condottiero annega nel fiume Pescara .	1424
5	Stefano Porcari è impiccato in Castel S. Angelo per il tentativo di ritornare Roma a repubblica .	1453
6	Lorenzino dei Medici uccide il Duca Alessandro .	1537
7	I Fiorentini conquistano Cortona per la pace fatta con Ladislao Imperatore .	1411
8	Galileo Galilei omai cieco abbandona la terra nel compianto d' Europa .	1642
9	Morte di Maria Gaetana Agnesi istitutrice del refugio della Carità.	1799
10	Il Capitan Mattei difende Siena e ne riporta quest' elogio : *Soffrì ogni biso-*	1801

GIOR.		EPOCA
	gno; vinse ogni ostacolo, contro a' valorosi .	
11	Nascita di Cimarosa .	1754
12	Nascita di Lazzaro Spallanzani emulo di Buffon nella fama , maggiore ad esso in sapere .	1729
13	Isabella Fiesco avvelena il marito Luchino Visconti Signore di Milano famoso guerriero e amico del Petrarca .	1349
14	Il General Lecchi con raro valore prende d' assalto il ponte di Trento .	1801
15	Fuga della Regina Giovanna da Napoli , principio alle sue sventure .	1348
16	Morte del gran Trivulzio. In diciotto battaglie illustrò le armi d' Italia a benefizio di Francia imitando più il costume dei capitani di ventura, che la patria carità degli eroi .	1518
17	Morte di Pietro Bembo benemerito delle Italiane lettere .	1545
18	I Sanesi sconfiggono l'Imperator Carlo IV il quale dovè la vita alla generosità dei suoi nemici .	1369
19	I Re di Francia e di Spagna si dividono per un trattato il dominio di tutta Italia .	1499
20	Castruccio si libera da terribile congiura con l' uccisione degli emuli .	1326
21	Perugia assoggettasi a Giovan Galeazzo duca di Milano .	1400
22	I Sanesi aggiungono al loro dominio le terre poste nella valle d' Orcia .	1221
23	Ferdinando Borbone per la forza delle armi Napoleoniche abbandona la regal sede di Napoli .	1805
24	Napoleone ridotto a misere sorti segna il trattato di Fontainebleau con Pio VII.	1813

GIOR.		EPOCA
25	La Repubblica di Genova per malo consiglio si pone in mano di Francia e abolisce la dignità di Doge.	1401
26	I Fiorentini con cieca e fatale risoluzione eleggono a governare la guerra il traditore Malatesta Baglioni.	1529
27	Dante Alighieri è cacciato in esilio con 600 maggiorenti cittadini per le arti di Carlo Valois, che di paciaro si fece usurpatore di Firenze.	1302
28	I Guelfi Pistoiesi sottraggono la città loro dalla potenza di Castruccio e la danno in mano dei Fiorentini.	1328
29	Congiura dei Baroni di Napoli contro Ferdinando d' Aragona; esso dipoi spenge la maggior parte di essi.	1460
30	Morte dello Storico Scipione Ammirato.	1601
31	Congiura abortita di Pier Saccone Tarlati contro Cortona.	1332

FEBBRAIO

1	Strage di Cesena.	1377
2	Morte di Rinaldo Albizzi capo dei popolani *Grassi* per i quali fu abolito in Firenze il governo degli ottimati.	1452
3	Girolamo Segato famoso geografo, viaggiatore arditissimo, e inventore del magistero maraviglioso a consolidare e conservare nelle forme primiere i cadaveri, oppresso dalle sventure più che dagli anni muore in Firenze nell' ammirazione del mondo.	1836
4	Incendio di Pietrasanta operato dai Pisani.	1342
5	Roberto re di Napoli libera Genova assediata da tutti i Ghibellini d' Italia.	1319

GIOR.		EPOCA
6	Urbano VIII sopprime la congregazione dei frati conventuali riformati.	1626
7	Morte di Ferdinando I de' Medici.	1609
8	Francesco Sforza costringe il Piccinino a levar l' assedio di Barga.	1437
9	Il popolo di Firenze proclama Gesù Cristo a suo Re.	1528
10	Lotrecco invade il regno di Napoli a nome di Francia.	1528
11	Giano della Bella a dare migliore ordinamento a Firenze crea la dignità del Gonfaloniere di Giustizia.	1292
12	Fu collocata la gran Campana sul palazzo della Signorìa in Firenze a chiamare il popolo all' assemblee e alla difesa del comune.	1373
13	Tredici guerrieri Italiani vengono al paragone delle armi con altrettanti Francesi che rimangono vinti. Quest' atto di valore passò famoso alla posterità col nome: *disfida di Barletta*.	1503
14	Vittoria dei Toscani a Poggiobonzi sopra l' imperatore Enrico.	1312
15	Galileo destinato a svelare agli uomini le meraviglie del cielo, e a stabilire il sistema della terra, viene alla vita il terzo giorno dopo la morte di Michelangelo.	1564
16	I Capitani di ventura Raimondo da Cordova e Arrigo di Fiandra dopo aver taglieggiato e poste a trambusto varie provincie d' Italia sono sconfitti da Galeazzo Visconti.	1324
17	Michelangiolo Buonarroti nella pienezza degli anni e della gloria esce di questa vita.	1564
18	I Lombardi sconfiggono in battaglia campale Federigo II presso a Vittoria che prese il nome da quel trionfo.	1248

GIOR.		EPOCA
19	Brescia orribilmente saccheggiata dai Francesi.	1512
20	Morte di Laura Caterina Bassi la quale insegnò *Fisica* nell'Università di Bologna con ammirazione degli Italiani e stranieri.	1778
21	Combattimento di Lodovico Martelli col Bandini ribelle al comune di Firenze.	1530
22	Clemente VII incorona a Bologna Carlo V il quale assicura il dominio di Firenze alla sua famiglia.	1530
23	La Repubblica di Venezia elegge a suo capitano Francesco Carmagnola a governare la guerra Lombardica.	1425
24	Napoleone Buonaparte eletto duce supremo a conquistare l' Italia sua patria.	1796
25	I Cancellieri e i Panciatici venuti a nuove contese fanno grandi uccisioni, e incendi terribilissimi nella città e in contado di Pistoia.	1501
26	Battaglia di Benevento combattuta da Carlo d' Angiò contro Manfredi. Corrado e Giovanni Montemagno da Pistoia decidono col loro valore le sorti del regno Napoletano e d' Italia.	1266
27	Giovanni Bentivoglio occupa la Signorìa di Bologna.	1401
28	Il popolo Veneziano viene escluso dal governo per l' Aristocrazìa che dipoi dominò sola.	1297

MARZO

1	Francesco I re di Francia invade il Milanese.	1522
2	Ordinamento della famosa lega Lombarda.	1163
3	Pace fra i Ghibellini e i Guelfi di Lombardìa.	1364

GIOR.		EPOCA
4	I Veneziani assaltano Cremona.	1447
5	Giano della Bella è cacciato in esilio dagli Ottimati perchè aveva stabilito il governo popolare in Firenze .	1294
6	Luigi di Baviera occupa Lucca e la vende a Francesco Castracani.	1329
7	Sacco dato a Roma dall' armata del Borbone; fu il più crudele e spaventoso che abbia patito quella città .	1527
8	Morte di Francesco Sforza capitano famoso.	1466
9	Morte del gran politico Giulio Mazzarini il quale governò quasi a volontà il regno di Francia .	1661
10	Biordo Micheletti è ucciso dai Guidalotti per sua tirannide.	1398
11	Elezione di Leon X da cui prese il nome il secolo più grande delle arti Italiane .	1513
12	Valentino Borgia mostro immanissimo di crudeltà e di libidini incontra l' ultimo fato presso a Viona in Spagna.	1507
13	Il Duca di Milano riduce in suo potere la città di Genova .	1464
14	Clemente V trasporta la sede Pontificale da Roma in Francia .	1314
15	L' Imperatore Federigo Barbarossa adegua al suolo la potente Milano capo della lega Lombarda .	1162
16	Nascita di Francesco Guicciardini emulo di Tucidide nella storia, minore ad ogni cittadino nell' amore del paese natìo .	1482
17	Napoleone si fa re d' Italia.	1805
18	Bologna insorge contro Bertrando del Poggetto .	1334
19	Azzo Guidi eccita i Bolognesi alla indipendenza e la difende valorosamente contro ai Brettoni .	1376
20	Pietrasanta è venduta ai Lucchesi.	1496

GIOR.		EPOCA
21	I Rettori di Pistoia per difetto di vettovaglia sono astretti a cacciare della città i poveri le donne e i fanciulli.	1306
22	Morte di Leone IV famoso pel coraggio con che difese Roma dai Saraceni .	855
23	Spaventosa sedizione in Siena contro il magistrato detto *Monte de' Nove*.	1355
24	Colombo sottomette l'Isola di San Domingo alla Spagna.	1494
25	I Monaldeschi sono discacciati da Orvieto cui dominavano tirannicamente .	1338
26	Montepulciano ribellasi ai Fiorentini.	1495
27	Morte di Bernardo Davanzati traduttore di Tacito .	1606
28	I Veneziani capitanati dall' Alviano portano gloriosa vittoria sopra gli Alemanni.	1508
29	Eccidio di Faenza.	1376
30	Vespri Siciliani; sterminio di tutti i Francesi che stanziavano nell' isola.	1282
31	Giovanni Galeazzo rompe proditoriamente la guerra a Francesco Gonzaga.	1397

APRILE

1	Pace tra i Guelfi e i Ghibellini di Toscana.	1317
2	Il Conte Ugolino è dannato a morire di fame con i figli e nipoti nella *Muda* di Pisa .	1286
3	Nascita di Lodovico il Moro fatale alla sua famiglia, a Milano, e all' Italia che primiero diede in balìa degli oltramontani, e morì a giusta pena di tante perfidie nel carcere di Loches.	1451
4	Morte del Maresciallo Massena denominato il figlio prediletto della vittoria .	1817
5	Carlo di Valois usurpa con fraude la signo-	1302

GIOR.		EPOCA
	rìa di Firenze ; dà di piglio nel sangue e nell' avere dei cittadini.	
6	I Lucchesi ricomprano la libertà da Carlo IV Imperatore al prezzo di 200,000 fiorini d' oro.	1369
7	Verona cade in potestà dei Carraresi e degli Scaligeri.	1404
8	Incoronazione del Petrarca in Campidoglio.	1331
9	Gastone di Foix assalta Ravenna .	1512
10	Pistoia dopo undici mesi e quindici giorni d'assedio si rende per fame a un esercito di 28,000 Lucchesi e fiorentini.	1306
11	Strage di tutti i Pisani in Sardegna , operata da Ugo Visconti .	1323
12	I Fiorentini contro ai patti della dedizione atterrano le mura di Pistoia celebrate da Dino Compagni.	1306
13	La Toscana ritorna ai nativi principi per la caduta di Napoleone.	1814
14	Morte di Torquato Tasso figlio di Porzia Rossi da Pistoia. Costui ebbe le sventure pari all'ingegno e alla bontà dell' animo .	1595
15	Caterina Sforza dà mirabili prove di valor femminile nella difesa di Forlì ; donna di rara bellezza e onestà , fu madre del famoso Giovanni delle *Bande Nere*.	1488
16	Piccinino si impradronisce di Ravenna.	1438
17	Il Doge Marin Faliero è decapitato sulla scala del palazzo ducale di Venezia.	1356
18	Bentinck con l' armi e con le lusinghe si rende padrone di Genova discacciandone con l' aiuto del popolo gli avanzi del presidio Napoleonico.	1814
19	Giovanni Galeazzo eccita le rivalità tra gli Scaligeri e i Carraresi.	1387
20	Muore il principe Eugenio dopo avere trion-	1736

GIOR.		EPOCA
	fato dei Francesi a liberazione di Torino sua patria, e vinto i Turchi a salvezza dell'Impero.	
21	Morte di Cosimo I Granduca di Toscana.	1574
22	Napo Torriani sconfitto dal Visconti viene chiuso in gabbia di ferro ed esposto sopra una torre presso a Como.	1277
23	Morte funesta dello storico Tenivelli maestro del Botta.	1797
24	I Pistoiesi sono imposti da Castruccio al tributo di tremila fiorini d' oro.	1322
25	Castruccio con gli altri esuli Ghibellini ritorna a Lucca.	1314
26	Congiura dei Pazzi contro Lorenzo e Giuliano dei Medici; il primo ne scampa, l' altro rimane ucciso nella Cattedrale.	1478
27	Francesco Ferrucci debella Maramaldo e riprende Volterra.	1530
28	Madonna Cia Ordelaffi difendendo coraggiosamente Cesena si rende famosa nei fasti della guerra.	1355
29	Morte di Giovanni Verrazzani discuopritore del Canadà a benefizio di Francia.	1526
30	Urbano V ritorna a Roma la sedia Pontificia.	1367

MAGGIO

1	I Francesi assalgono la città di Napoli.	1528
2	Supplizio estremo dato dai Veneziani al prode Francesco Carmagnola sul sospetto di tradimento.	1432
3	Dopo inaudite prove di valore il Colonnello Cotti, anzichè cedere la vittoria ai Spagnuoli, affronta magnanimamente la morte e salva l' onore della milizia Italiana.	1810

GIOR.		EPOCA
4	I Sanesi pongon mano al settimo cerchio della loro città.	1256
5	Morte di Napoleone.	1821
6	Sebastiano Zaini doge di Venezia con la distruzione dell'armata navale di Federigo Barbarossa rende la pace all' Italia.	1177
7	Nascita del grande e sfortunato Pietro Giannone.	1678
8	Colleganza di Leon X e di Carlo V a discacciare i Francesi dall' Italia .	1521
9	I Veneziani inviano Renato contro Ferdinando d' Arragona .	1483
10	Magnanima difesa di Malta contro agli assalimenti dei Turchi .	1565
11	Ultimo giorno della Repubblica Veneta per opera dei Francesi.	1797
12	Morte d'Antonio Foscarini .	1622
13	Castruccio acquista la Signorìa di Pistoia .	1325
14	I Veneziani sono sconfitti dai Francesi .	1509
15	La casa d'Este è dichiarata sovrana di Modena e Reggio .	1452
16	Giovanni Galeazzo imprigiona Bernabò suo zio .	1385
17	Cacciata dei Medici da Firenze .	1527
18	I Francesi bombardano Genova .	1684
19	Cola di Rienzo prende il Campidoglio.	1347
20	Il re di Sardegna ritorna a Torino aggiunta agli antichi stati la tanto ambita e utile Genova .	1814
21	Tumulto del popolo Napoletano contro allo stabilimento dell' Inquisizione.	1547
22	I Fiorentini capitanati dal Duca di Calabria pongono l'assedio a Pistoia .	1306
23	Morte del famoso Luigi Corvetto ,	1821
	e di Girolamo Savonarola .	1498
24	Morte del B. Andrea Franchi Vescovo Pistoiese del quale è dubbio se fosse mag-	1401

GIOR.		EPOCA
	giore la sapienza o la virtù Evangelica e cittadina.	
25	I Panciatici danno Pistoia in mano dei Fiorentini.	1329
26	Napoleone prende la corona di ferro in Milano.	1805
27	Giacomo Bussolari eccita con la sua eloquenza i cittadini di Pavia a sciogliere il funesto assedio.	1356
28	Gaetana e Onorata Bordi con virile animo usando ogni arme da fuoco difendono Piombino contro gl' Inglesi e gli astringono alla fuga .	1805
29	Battaglia di Legnano vinta precipuamente dalla *Legion della Morte* sopra Barbarossa, il quale per quel conflitto vide distrutta la settima armata spedita ai danni d' Italia .	1176
30	Gli Spagnuoli prendono e saccheggiano Genova .	1522
31	Galeotto Manfredi è ucciso dalla moglie.	1488

GIUGNO

1	Alessandro de' Medici per consiglio di Filippo Strozzi pone le fondamenta della Fortezza da basso per assicurare la sua dominazione in Firenze.	1534
2	Buonaparte entra la seconda volta in Milano .	1800
3	Lo Sforza assedia Vigevano.	1449
4	Morte di Alberico fondatore della Scienza militare in Italia.	1378
5	Gli Italiani capitanati da Cotta e Schiassetti prendon d' assalto la città di Palmos in Spagna.	1810

GIOR.		EPOCA
6	Morte di Lodovico Ariosto.	1533
7	Pace tra i Veneziani e Massimiliano Imperatore.	1508
8	I Fiorentini conquistano Pisa.	1509
	Morte di Gian Domenico Romagnosi, fondatore della filosofia civile .	1835
9	I Veneziani tentano di mutare il governo di Bologna a trionfo del partito Guelfo.	1451
10	Rotta degli Aretini a Campaldino ; Dante si trovò a quella battaglia .	1289
11	Napoleone spenge la Repubblica di Genova, e ne riunisce il territorio alla Francia .	1805
12	Castruccio viene eletto dal Senato al reggimento di Lucca.	1316
13	Cesare Borgia usurpa il ducato d' Urbino.	1502
14	Lucca presa e saccheggiata da Uguccione della Faggiola.	1314
15	Il popolo di Venezia tenta di riacquistare l' antica autorità nel governo toltagli dai nobili .	1310
16	Sconfitta dei Borboni a Piacenza .	1746
17	Gregorio VII ordina che solo al Vescovo di Roma sia dato il nome di Papa.	1080
18	Morte di Ferdinando III Granduca di Toscana.	1824
19	Istituzione dell' Accademia del Cimento che fu norma a tutte le altre d' Europa.	1657
20	Cacciata da Milano di Matteo Visconti detto il *Magno*.	1322
21	Venezia e Firenze stanche delle reciproche offese fanno alleanza .	1336
22	Morte di Niccolò Macchiavelli.	1527
23	I Turchi pongono l' assedio a Candia ove Morosini illustra il suo nome .	1645
24	Giovanni Acuto devasta la Toscana.	1385
25	Congresso e Pace di Costanza per la qua-	1183

GIOR.		EPOCA
	le è assicurata la libertà delle Repubbliche Italiane.	
26	Sanguinosa reazione in Napoli con la morte dei più illustri cittadini.	1799
27	Venezia rinnuova l'alleanza con Francesco I.	1515
28	Carlo di Durazzo fa soffocare nel letto la Regina Giovanna .	1380
29	Eroica morte di Giuseppe Bianchini detto l' Achille degli eserciti Napoleonici in Spagna.	1811
30	Vittoria degli Italiani sopra gli Svizzeri presso Arbedo.	1422

LUGLIO

1	Ferruccio si dispone ad eseguire l' ardito divisamento di liberare Fiorenza dall'assedio.	1530
2	Morte dello storico Caterino Davila.	1631
3	Lo stato di Siena e di Portoferraio riuniti alla Toscana .	1557
4	Colombo nel suo terzo viaggio è costretto per la sollevazione della ciurma a deviare dal suo cammino .	1498
5	I Francesi per la sconfitta della Trebbia abbandonano Firenze e quindi la Toscana .	1799
6	Gli Italiani cacciano dal loro territorio Carlo VIII.	1495
7	Sollevazione in Napoli per opera di Masaniello .	1647
8	Nascita d'Emnuelle Filiberto fondatore della Monarchìa Sarda .	1528
9	Morte di Gian Gastone ultimo della dinastìa Medicea.	1737

GIOR.		EPOCA
10	Morte del celebre Giovan Batista Ramusio.	1557
11	Discordia tra l' Arcivescovo Ruggiero e Ugolino fatale a questo .	1286
12	Morte di Domenico Guglielmini che istituì la prima cattedra di idrometrìa.	1710
13	Morte di Federigo Fregoso .	1541
14	Braccio da Montone assoggetta Perugia.	1416
15	La flotta Fiorentina tenta di soccorrere Piombino assediato da Alfonso d' Arragona.	1448
16	Masaniello è fatto trucidare dal vicerè di Napoli.	1647
17	I Veneziani riprendono Padova e costringono i Tedeschi ad abbandonare l'Italia.	1509
18	Morte di Francesco Petrarca uno dei più illustri padri della lingua Italiana e dei fattori del moderno incivilimento .	1374
19	I Piemontesi trionfano dei Francesi per la battaglia presso ad Assietta .	1747
20	Andrea Doria restituisce a Genova la libertà .	1528
21	Clemente XIV sopprime l'ordine dei Gesuiti.	1773
22	Morte di Giuseppe Piazzi discuopritore di Cerere.	1826
23	Giacomo da Carrara acquista la Signorìa di Padova.	1318
24	I Francesi capitanati dal Aubignì occupano a tradimento e saccheggiano Padova.	1501
25	I Sanesi sconfiggono l'armata Papale e Fiorentina .	1526
26	Cacciata del Duca d' Atene fatto incomportabile per l' avarizia e crudeltà.	1343
27	Giacomo Piccinino pone in rotta gli Sforza.	1460
28	Padova assediata dal Cardone.	1513
29	Morte di Carlo Emanuelle I.	1630
30	I Perugini uccidono Pandolfo Baglioni e fanno strage dei Ghibellini .	1393

GIOR.		EPOCA
31	Scipione dei Ricci Vescovo di Pistoia convoca il suo Sinodo dipoi fulminato dalla sede Romana.	1786

AGOSTO

1	Termina tranquillamente la varia vita Cosimo dei Medici appellato *padre della patria*.	1464
2	Castruccio ritornato da Roma assedia Pistoia e la costringe a capitolare.	1328
3	Francesco Ferrucci per tradimento del Malatesta sconfitto a Cavinana è scannato da Maramaldo che aveva vinto a Volterra.	1530
4	I Lambertazzi e i Geremei dopo molte offese fermano pace fra loro.	1279
5	I Genovesi sconfiggono e fanno prigioniero Alfonso re d'Aragona e Giovanni re di Navarra.	1435
6	Battaglia della Meloria tra Genovesi e Pisani che restano interamente oppressi.	1284
7	I Milanesi rotti da Federigo Barbarossa.	1160
8	Morte di Ottone Visconti Arcivescovo di Milano.	1292
9	Prigionìa del Marchese di Mantova.	1509
10	Emanuelle Filiberto supera i Francesi in campal battaglia presso S. Quintino e per quella riconquista i suoi stati.	1557
11	Le donne Pisane gareggiano con i guerrieri più valenti alla difesa della terra. Una di esse uccisa per colpo d'artiglierìa, ne è posto da un altra con Spartana freddezza il cadavere a chiuder la breccia.	1499
12	Capitolazione di Firenze con Clemente VII e Carlo V; per il qual fatto cessa il reggimento Repubblicano e incomincia il Monarchico.	1530

GIOR.		EPOCA
13	Morte di Filippo Maria Visconti in Milano che passa in potestà degli Sforza.	1447
14	Passerino Buonaccorsi è ucciso per avere usurpato la Signorìa di Mantova.	1328
15	Il Papa dispoglia delle loro terre i Marchesi di Mantova; essi unisconsi ai Ghibellini e ricuperano Ferrara.	1319
16	I Genovesi occupano Chiozza.	1379
17	Pace conchiusa in Pescia tra le Repubbliche Fiorentina e Pisana.	1364
18	Terribile sollevamento in Roma.	1559
19	Muore Andrea Palladio che emulò la Greca eleganza nell' Architettura.	1580
20	Raimondo Cardone fatto duce dei Spagnuoli attraversa l'Appennino ponendo ovunque lo spavento.	1512
21	Morte di Vettor Pisani uno dei più grandi ammiragli della Repubblica Veneta.	1380
22	Giovanni da Vicenza predica la pace a venti popoli ragunati in assemblea di 400,000 persone.	1233
23	Corradino disfatto a Tagliacozzo.	1268
24	Muore a Buon Convento Enrico VII che aveva designato porre la sede del regno d' Italia in Firenze.	1313
25	Lodovico il Moro prende Tortona.	1479
26	Corradino decapitato in Napoli.	1268
27	I Veneziani sconfiggono i Genovesi a Rapallo.	1431
28	Pace generale giurata dai popoli Italiani a persuasione di Giovanni da Vicenza.	1233
29	L' Armata Fiorentina è disfatta a Montecatini da Uguccione della Faggiola.	1315
30	Gli Spagnuoli prendono e devastano Prato.	1512
31	La cittadella di Pisa è consegnata ai Fiorentini.	1405

SETTEMBRE

GIOR.		EPOCA
1	Bertramo dal Poggetto mette a sangue la città d'Imola.	1328
2	I Medici rientrano in Firenze a condizione di vivere privati cittadini.	1512
3	Morte di Castruccio il guerriero più grande di quell' età.	1328
4	Battaglia dell' Arbia nella quale i Fiorentini restano totalmente sconfitti.	1260
5	Vittoria riportata da Pietro Rossi contro gli Scaligeri, presso al Ceruglio.	1336
6	Morte di Andrea Vaccà celebrato in tutta Europa.	1826
7	I Veneziani dopo 25. anni di valorosa difesa sono costretti ad abbandonare Candia ai Turchi.	1669
8	Gloriosa vittoria riportata da Eugenio e da Amadeo Principi di Piemonte sopra i Francesi che assediavan Torino.	1706
9	Il popolo Fiorentino ingannato dal Duca d' Atene gli concede assoluta balìa della terra.	1342
10	Crudele e vergognosa morte di Pier Luigi Farnese mostro di libidini.	1547
11	Napoleone riunisce il Piemonte alla Francia.	1804
12	Il Principe Eugenio trionfa a Zeuta dei Turchi; il gran Visir e 30,000 soldati restano sul campo.	1693
13	Malatesta Baglioni tratta con l'Orange quindi accetta il supremo comando dell'armi Fiorentine.	1529
14	Morte di Dante Alighieri.	1321
15	Il Vitelli Generale dei Fiorentini all' assedio di Pisa per l' abbandono di quella impresa accusato di tradimento è decapitato.	1499

GIOR.		EPOCA
16	Giulio II ristabilisce il governo popolare in Perugia.	1506
17	I Fiorentini a presagio infausto della guerra con la prima battaglia perdono Arezzo.	1529
18	L' armata Spagnuola abbandona Prato dopo avervi commesse barbarie d'ogni maniera.	1512
19	Enrico VII è ributtato con la sua armata da Firenze per l' unanime valore dei cittadini.	1312
20	Nascita d' Alessandro Tassoni.	1493
21	Filippo Tedici perde la battaglia e la vita al ponte di Pupiglio.	1331
22	Morte d'Angelo Fabbroni celebre Biografo.	1803
23	Castruccio sconfigge i Fiorentini ad Altopascio.	1325
24	I Francesi muovono all' assalto di Milano.	1523
25	Massena famoso duce Italiano distrugge l' armata Russa a Zurigo.	1799
26	I Guelfi di Firenze perduta la battaglia di Montaperti abbandonano la città ai Ghibellini.	1260
27	Morte del feroce Ezzellino.	1259
28	Passerino Buonaccorsi Signore di Mantova chiude in orrenda prigione Francesco della Mirandola con due figliuoli che periscono in modo anco più barbaro del conte Ugolino.	1321
29	Magnanimità del Farinata il quale a viso aperto si oppone al consiglio dei suoi determinati a distrugger Firenze.	1260
30	I Fiorentini stringono colleganza con Francia per opporsi all'ambizione di Galeazzo Visconti.	1396

OTTOBRE

GIOR.		EPOCA
1	I Francesi prendono e saccheggiano orribilmente Pavia.	1557
2	I Fiorentini son disfatti alle porte di Lucca.	1341
3	I Padovani sconfiggono l' esercito di Massimiliano Imperatore.	1509
4	Morte del famoso Giure-Consulto Giacomo Cuiacio.	1590
5	Giulio II concepisce il magnanimo disegno di cacciare i Francesi dall' Italia, e manifesta quel concetto con le celebri parole: *Fuori barbari.*	1511
6	I figliuoli di Castruccio sono cacciati dal popolo Lucchese.	1328
7	Marcantonio Colonna e i Veneziani fanno incredibili prove di valore alla battaglia di Lepanto.	1571
8	Morte del grande Vittorio Alfieri.	1803
9	Giovanni Gambacorta cede Pisa ai Fiorentini.	1405
10	I Genovesi scaduti delle forze e dell' animo per replicate sconfitte avute dai Veneziani danno la Signorìa della repubblica all' Arcivescovo di Milano.	1353
11	Cristoforo Colombo discuopre l' America.	1493
12	Genova saccheggiata e insanguinata dal furore Saraceno.	934
13	I Veneziani conquistano Bologna.	1510
14	Paolo Guinigi è dichiarato capitano delle milizie Lucchesi.	1400
15	Amerigo Vespucci ritorna dal primo viaggio al nuovo continente che prende il suo nome.	1498
16	Morte di Francesco Piccinino celebre condottiero.	1448

GIOR.		EPOCA
17	Sesta rotta dei Fiorentini alla Faggiuola.	1425
18	Morte di Francesco Soave martire della istruzione alla gioventù.	1806
19	Morte di Francesco I e di Bianca Cappello al Poggio Caiano.	1587
20	Il popolo Fiorentino insorge contro ai nobili e toglie ad essi il reggimento della terra.	1250
21	Gli Italiani capitanati da Jacopo del Verme riportano luminosissima vittoria sopra gli Alemanni corsi a oste sopra Brescia.	1401
22	La Signorìa di Milano passa per la morte di Francesco Sforza all' Imperatore.	1535
23	Nascita d' Ottaviano Assarotti che primo in Italia dedicò l' ingegno e la vita all' Istruzione dei Sordo-Muti.	1735
24	Pietro Gambacorta è ucciso con i figliuoli da Jacopo Appiano.	1392
25	Genova lacerata dalle discordie civili si dà in potere di Francia a condizione di conservare i suoi privilegi.	1396
26	Gli Italiani faticati dalla fame e dai gelo trionfano a Maloioroslavezza della grand' armata Russa.	1813
27	I Francesi conquistano Milano sopra gli Imperiali.	1524
28	Francesco Carducci, Bernardo da Castiglione e altri magnanimi decapitati per comandamento dei Medici.	1530
29	Lega dei Marchesi d' Est con i Fiorentini.	1390
30	Morte di Poggio Bracciolini fondatore dell' Accademia Valdarnese.	1459
31	Cane della Scala ordina il gran torneo nel quale giostrarono seimila cavalieri.	1328

NOVEMBRE

GIOR		EPOCA
1	Il popolo Fiorentino elegge con gran tripudio Niccolò Soderino a suo Gonfaloniere.	1465
2	Cristoforo Colombo giunge incatenato in Spagna alla quale aveva fatto il dono di un nuovo mondo.	1494
3	Paganino Doria distrugge la flotta Veneziana.	1354
4	Cristoforo Colombo discuopre la Guadalupa.	1493
5	Pietrasanta si arrende ai Fiorentini.	1488
6	I Fiorentini formano la guardia civile di quattromila militi.	1528
7	Il General Pino prende d'assalto Ostraliati propugnacolo di Girona.	1809
8	Morte del Gran Niccolo Acciaiuoli.	1365
9	Morte di fra Paolo Sarpi.	1607
10	I Fiorentini respingono l' assalto dato dal principe d' Orange alla città.	1529
11	Giulio II riforma il governo di Bologna.	1506
12	I Pisani disciolgono il conciliabolo convocato da Luigi XII contro Giulio II.	1511
13	Morte di Cesare Beccarìa denominato *l'Amico dell' Umanità*.	1793
14	Pace tra Galeazzo Signor di Milano col Duca di Savoia.	1467
15	I Genovesi stanchi dei Visconti si rivendicano a libertà.	1356
16	Piccinino prende Verona d' assalto.	1439
17	Carlo VIII entra in Firenze per la debolezza di Piero de' Medici.	1494
18	Piero Capponi con magnanimo ardimento salva Firenze da Carlo VIII.	1494
19	Francesco Manfredi è spogliato dello stato dai Veneziani.	1503

GIOR.		EPOCA
20	Il Carmagnola conquista Brescia.	1426
21	Morte di Annibal Caro.	1566
22	Carlo di Valois inganna i Fiorentini con parole di pace, e si fa tiranno della città.	1302
23	Il papa Urbano V conquista Perugia.	1370
24	Giovanni delle Bande Nere è ferito presso Borgo Forte.	1526
23	Morte del magnanimo Andrea Doria.	1560
26	Incominciamento dell' orribil contagio in Napoli; vi perirono 25,000 abitanti.	1562
27	I Malvezzi congiurano contro Annibale Bentivoglio.	1488
28	Il regno di Napoli è dichiarato indipendente.	1738
29	Sperperamento di Firenze operato dalla perfidia di Carlo Valois.	1302
30	Morte di Giovanni delle Bande Nere, il più intrepido condottiero e il più amato dai soldati.	1526

DICEMBRE

1	Morte di Leon X.	1521
2	I Fiorentini son disfatti dal Piccinino in riva al Serchio.	1430
3	Morte d' Alessandro Farnese illustre fra i capitani del suo secolo.	1592
4	Morte del famoso fisico Luigi Galvani.	1794
5	Orribil terremoto per il quale perirono 60,000 persone a Napoli.	1456
6	Genova riacquista con mirabile valore la sua indipendenza.	1746
7	Gli Italiani condotti da Pino e da Mazzucchelli prendono d' assalto Girona che aveva resistito lungamente alle schiere Francesi.	1809

GIOR.		EPOCA
8	Morte di Filippo Buonarroti poeta.	1733
9	Cesare Borgia prende Imola.	1499
10	Lega di Cambray contro Venezia.	1508
11	Orribil tempesta che fracassa la gran Cupola di S. Pietro e altri edifici in Roma; le campane restarono fuse dalla veemente elettricità.	1332
12	Stefano Colonna sconfigge le schiere che Sciarra Colonna conduceva a oste sopra Firenze in aiuto del Principe Orange.	1529
13	Morte di Federigo II.	1250
14	I Fiorentini dichiarano la guerra a Paolo Guinigi Signore di Lucca.	1429
15	Cola da Rienzo abbandonato dal popolo scende dal Campidoglio e addice per poco animo l' autorità di Tribuno.	1347
16	Grande eruzione del Vesuvio.	1631
17	Sviluppamento della *Febbre gialla* in Livorno che spense oltre 8,000 creature umane.	1805
18	Carlo Emanuelle tenta di sorprender Ginevra.	1602
19	Alleanza dei Veneziani con Carlo di Valois.	1306
20	Morte d' Innocenzo Frugoni.	1768
21	Morte di Giovanni Boccaccio.	1375
22	Lega d' Italia per la difesa comune.	1470
23	Spavento dell'Italia per la perdita di Candia.	1669
24	I Fiorentini abbandonati dalla Francia e dai Veneziani alle loro forze.	1529
25	L' Isola diMalta staccata dalla Sicilia è data da Carlo V ai Cavalieri di S. Giovanni.	1530
26	Fazioni onorate degli Italiani capitanati dal Generale Savaroli.	1814
27	Amadeo di Savoia istituisce l' ordine della	1780

GIOR.		EPOCA
	SS. Annunziata a premio del valor guerriero.	
28	Piero de' Medici dopo molto ramingare affoga nel Garigliano.	1503
29	Nascita di Ser Brunetto Latini maestro di Dante.	1230
30	Nascita d'Apostolo Zeno che precorse Metastasio nella Drammatica.	1666
31	Carlo VIII entra in Roma e vi trova miglior ventura che in Firenze.	1494

NOZIONI ELEMENTARI

DI COSMOGRAFIA E GEOGRAFIA FISICA

Niuno vi ha che ignori o neghi la necessità che tutti gli uomini hanno di conoscere la natura della terra che la Provvidenza ci diede ad abitare nel corso della vita; e il diletto e l'utile che ne viene da questa conoscenza. Per lo chè, a questo libro destinato a ire nelle mani di tutti, mi è sembrato savio divisamento porre innanzi quelle nozioni che sono, non che richieste, necessarissime, ad acquistare vera idea del nostro Globo, considerato nei suoi rapporti col sistema planetario, e come abitazione degli uomini. Lo chè se fia per essere inutile ai pochi dotti, non riuscirà vana fatica per la moltitudine.

Il popolo rimira il cielo, ma ignora quanti, e quali altri portentosi mondi si aggirano con mirabile armonìa nell'immenso dello spazio in cui li scorge muoversi come punti luminosi. È ben lontano dal congetturare, che ei pure posto sopra uno di questi punti, aggirivisi, come una formica sopra una palla rotante.

L'oggetto che più ferisca i suoi sensi è il Sole. Lo vede sorgere a ravvivar la natura, percorrere maestoso un arco nel cielo, poi nascondersi, e lasciarlo nelle tenebre; per la virtù di quest' astro la terra ammantarsi d'erbe e di fiori; crescere e maturare a suo alimento e diletto i frutti della vegetazione; quindi discolorarsi il verde e cader le foglie delle piante; e l'aspetto dei monti e delle valli testè sì vago ed ameno farsi squallido e triste, quando il pianeta animatore della natura

sembra allontanarsi dal nostro polo per rallegrare gli abitatori dell' opposto. Ma non comprende questo avvicendamento succedere per il moto della terra; la quale presenta ora un polo or l' altro e due volte all' anno il centro della sua superficie al raggio perpendicolare del Sole. Questo re dei pianeti nel quale Iddio pose il suo padiglione, centro del movimento che anima l' universo, misura del tempo, sorgente della luce, e della vita a tutti gli esseri organizzati, questo sole che ebbe culto e incensi da potenti nazioni, è un globo immenso di figura quasi rotonda che aggirasi sopra sè stesso in 25 giorni e 12 ore. Il suo diametro, o sivvero, la linea da una all' altra estremità, è centododici volte più grande che quello della terra; il suo volume supera di un milione e quattrocento mila volte la grandezza del nostro globo. La sua lontananza media da noi di 34 milioni di leghe lo ci fa parere si piccolo. La sua luce giunge alla terra in 8 minuti, e 13 secondi.

Talvolta avviene che la luce del sole sia impedita di giungere alla terra. Questo fenomeno accade quando la luna si trova sull' orbita della terra; cioè, interposta fra essa e il sole che cela a noi totalmente, parzialmente, o getta la sua ombra nel centro del disco solare, sicchè ne siano visibili soltanto le parti estreme a guisa di anello luminoso. Questi fenomeni diconsi ecclissi, e prendono nome dal modo con che avvengono. Gli ecclissi totali sono rarissimi e di breve durata, ma spaventosi a vedere per l' orrore in che resta la natura. Non vedranne chi morrà prima che abbia incominciamento il secolo ventesimo. Nel restante del secolo che si avvicina alla metà del suo volgere, gli ecclissi parziali, saranno sette; e un solo annulare nel 1847.

Intorno al sole aggiransi in tempo vario tutti gli altri pianeti in proporzione della loro grandezza. Ravvisiamo in quelli molta somiglianza di figura di costituzione fisica con la terra; lo stesso avvicendare dei giorni e delle notti; i maggiori hanno satelliti, o lune che riflettono ad essi la luce solare. Per lo chè, è opinione degli astronomi essere abitati.

La terra tiene il quarto luogo fra i pianeti. Nell' età prime del mondo gli uomini traendo vita selvaggia ed errante, non che studiassero a conoscere le meraviglie della creazione, appena volgevansi a contemplarle. Ma poichè si furono costituiti in civile consorzio, ed ebbero ordinato civil modo di vivere, leggi, culto e costumi sentirono vaghezza di comprender per l' intelletto, quanto appariva ai loro sensi, e le cagioni dei fenomeni che vedevano rinnovellarsi con ordine mirabile. Posero l' ingegno, la costanza, usarono indagini ed esperimenti a chiarirsi d' un vero che pareva sfuggire all'ardente e nobile desiderio, per il difetto di cognizioni e di mezzi a correggere l' inganno dei sensi. Opinarono, la terra essere di superficie piana, e immobile. Surse infine Galileo, il quale elevatosi con la forza del genio al più puro delle sfere e fissando sicuro lo sguardo nel sole, discuopriva il magistero celeste; e i non intesi portenti di Dio, agli uomini nell'orgoglio della ignoranza e della superstizione ostinati, con pericolo della vita svelava. Le dottrine del filosofo italiano divennero credenza del mondo; e ai sopravvegnenti fu fatta abilità d' avanzare sulle orme di lui al perfezionamento delle scienze le quali condussero le nazioni al presente stato di civiltà, e di ben essere materiale.

La terra adunque, secondo la sublime parola di Galileo, si muove da occidente in oriente intorno al sole girando sopra il suo asse invariabile relativamente allo spazio assoluto, variabile riguardo al sole, intorno al quale eseguisce in 24 ore circa il movimento che produce l'alternare del giorno e della notte; e il movimento annuale in 365 giorni e 6 ore. La velocità del suo rivolgimento di traslocazione, è tale, che noi facciamo 674,000 leghe al giorno; per conseguenza questo moto è 120 volte più celere che una palla uscita del cannone. Questo moto della terra è rapido, e vertiginoso all' equatore, decresce a misura che da esso ci avviciniamo ai poli, come diminuisce pur anco l' evaporazione del mare, dei laghi, dei fiumi in propor-

zione della loro lontananza dalla linea equinoziale. Il vuoto che l' evaporazione cagiona nei mari precipuamente della Zona torrida è riparato dalle correnti marine che muovono dai poli, nei laghi e nei mediterranei dall' oceano, e dai fiumi. La terra è di figura quasi rotonda o sferica, elevata all' equatore, ossia al centro; schiacciata alquanto ai poli. La sua circonferenza è di 21,644 miglia italiane; il diametro 6,884; la sua distanza dal sole di 34 milioni di leghe ovvero 82 milioni 475 mila miglia italiane.

Per avere una idea chiara delle parti nelle quali per convenzione generale è divisa la terra, basta delineare sulla carta una figura più ovale che tonda. Dividete questa figura che vi rappresenta la terra, tirando una linea da destra a sinistra. Questa linea che ne forma il diametro, è l' equatore. La parte superiore a questa linea detta anco equinoziale, chiamasi emisfero settentrionale; quella posta al di sotto, emisfero meridionale. Segnate paralelle a questa, altre due linee. La superiore indicherà il tropico settentrionale, o di Cancro, la inferiore, o meridionale rappresenterà il tropico di Capricorno. Dalla estremità a destra della linea superiore, alla estremità dell' altra a sinistra tirate una linea trasversale che discendendo obliquamente tagli la linea di mezzo, o l' equatore, e avrete segnato sulla vostra figura l' Eclittica. Il raggio perpendicolare del sole cade in tutto il corso dell'anno su i diversi punti di questa linea, per lo che fu detta *via del sole*. Quante linee vi talenterà di segnare paralelle all' equatore sino ai poli, diconsi latitudini; servono a indicare i climi di tutti i luoghi. Lo spazio interposto fra l' equatore e i Tropici forma quel clima che dicesi Zona torrida; le parti comprese fra i Tropici e i circoli polari son dette climi, o Zone temperate.

A egual distanza da ciascun polo tirando nel modo indicato altra linea, avremo i circoli polari, ciascuno dei quali è illuminato a vicenda interamente dal sole, e privo della sua luce; lo che è cagione del gelo che

vi regna quando son privi di quel benefizio i paesi racchiusi fra i circoli polari, e i due poli, climi o Zone ghiacciate. Le produzioni della terra variano secondo i climi, non solamente presi nel senso geografico, ma pur anco locale.

Dall'un polo all'altro tiriamo ora sulla nostra figura quante linee ci prende vaghezza di segnare le une paralelle alle altre e taglianti ad angoli retti le linee o gradi di latitudine. Per questa semplice operazione avremo il mezzogiorno di tutti i luoghi partendo da un punto fisso, il quale dividerà il globo in due emisferi; orientale e occidentale. Queste linee diconsi meridiani, o longitudini. Se il paese del quale vuol sapersi il mezzodì è distante 15 gradi, o linee dal meridiano stabilito, questo luogo avrà il mezzogiorno un quarto d'ora prima, ove sia posto a levante, o nell'emisfero orientale; un quarto d'ora dopo, se e' sia situato a ponente, o nell'emisfero occidentale. Ogni nazione prende il meridiano da un luogo suo; gli Italiani da Milano.

Accadono due istanti nell'anno nei quali i poli della terra trovansi egualmente distanti dal sole. Esso allora percuotendo col raggio retto il punto nel quale l'eclittica taglia obliquamente l'equatore, e per conseguenza illuminando egualmente tutta la terra, tutti i paesi avranno i giorni eguali alle notti. Questo periodo dicesi equinozio; avviene due volte all'anno. La prima ai 21 di Marzo, e dicesi equinozio di primavera: il secondo ai 23 di Settembre, e appellasi equinozio d'Autunno.

Ma la terra non si arresta in questa posizione, e prosegue veloce il suo movimento. Da questo ne consegue, che nell'anno siano dei periodi nei quali un polo si troverà più dappresso, l'altro più lontano dal sole. Quando al nostro polo detto Artico avviene il primo caso, cioè di volgersi al sole per modo, che il raggio retto di quello cadendo sul nostro tropico di Cancro, illumini tutto esso polo sino alla estremità del suo cerchio, noi ai 22 di Giugno avremo il solstizio d'estate,

e il giorno più lungo, che aumentasi in proporzione della vicinanza al polo; sicchè alcuni luoghi hanno quasi sei mesi di luce. Lo stesso fenomeno accade all'emisfero inferiore, quando il suo polo subisce la vicenda avvenuta al nostro, e il tropico Capricorno è colpito dal raggio retto del sole, lo che avviene ai 22 di Decembre; allora noi abbiamo il solstizio d' inverno e il giorno più breve dell' anno.

Il tempo che la terra impiega nella sua rivoluzione intorno al sole costituisce quel periodo di tempo che dicesi anno. In questo suo movimento la terra presentando successivamente alcuna delle sue parti alle dodici costellazioni dello zodiaco, l' anno fu diviso in 12. parti; e ciascuna parte distinta col nome d' un mese corrispondente a una costellazione del cielo. Presso le nazioni antiche l' anno non ebbe comune e stabile ordinamento, e questo assai difettoso. Giulio Cesare portò la prima correzione filosofica all' anno, introducendovi il *bisestile*, ma l' ommissione d' alcuni minuti fatta nel calcolo producendo un giorno in 1281 anni, rese necessario un novello perfezionamento. Questo venne operato per volontà del papa Gregorio nel 1582. I Cattolici l' adottarono tosto, i protestanti nel 1700, gli Inglesi nel 1752. L'anno distinguesi precipuamente in quattro stagioni ciascuna delle quali è composta di tre mesi.

1. *Primavera*. Questa è la stagione degli innesti, d' alcune sementi e piantazioni; la più ridente e voluttuosa dell' anno, speranza dell' agricoltore, che vede gli alberi e le cereali piante svilupparsi e fiorire.

2. L' *Estate* ricca di messi è la stagione che al colono compensa le durate fatiche. Nell'ordine economico della natura è in generale opportunissima alla salute dei corpi.

3. L' *Autunno* ricco della vendemmia, delle castagne delle olive, e d' altri frutti pare che chiuda il seno fecondo e prodigo della terra, e lo apra per accogliere i semi, e le piante che l'arte conosce doversi porre a previdenza.

4. Diresti che nell'*Inverno* la natura riposi dalle opere sue ; pure si eseguisce per lei mirabile magistero a novelle riproduzioni . Le piogge la penetrano , e riparano le perdite che fece in estate; il gelo , le nevi la fecondano con i loro sali , ne disciolgon le parti, e uccidono gli insetti nocivi alla vegetazione . Le correnti del settentrione ripurgano l' atmosfera dai mali miasmi contratti. L'agricoltore non che starsi ozioso deve ajutare l' opera della provida natura. Abbiamo veduto in qual modo il movimento annuo della terra intorno al sole produca le stagioni. Noteremo ora, come essa girando sopra se stessa, presenta nel celere moto successivamente a quell'astro le diverse parti della sua superficie in ventitre ore, 56 minuti, e quattro secondi; per lo che , mentre un emisfero godrà la luce , l' opposto sarà sepolto nelle tenebre .

La terra nel suo movimento di proiezione intorno al sole mira aggirarsele attorno un pianeta che noi denominiamo luna . Questa è distante da noi 207 mila miglia . È quarantanove volte più piccola della terra , e 65 milioni minore del sole , dal quale riceve la luce che ci tramanda trecento sessantamila volte più debole. La sua maggiore vicinanza alla terra dicesi apogeo; afelio la distanza massima; fasi i differenti aspetti in che ella si appresenta al nostro sguardo . Per cause somiglianti a quelle ond' essa cela la luce solare alla terra, ne viene talvolta da questa privata del tutto, o in parte. Questo fenomeno dicesi ecclisse lunare . Gli astronomi portano opinione , che le macchie le quali scorgonsi nella luna e delle quali tanto favoleggiarono gli uomini in tempi di ignoranza , provengano dalle parti fluide che a guisa di mari ingombrano parte della sua superficie. Queste assorbendo luce maggiore di quella che per natura possano tramandare , appariscono oscure , a differenza delle solide, scabre per montagne più ispide , ed elevate delle terrestri; esse riflettendo molta luce appariscono chiarissime . Alcuni portano opinione che la luna eserciti una azione sulla terra ; ma

tranne il flusso e riflusso del mare, null'altro suo effetto è certo essere per quella prodotto sul nostro globo.

Non appartenendo alla natura di questo scritto, il sistema degli altri pianeti, delle stelle fisse, ed erranti, terminerò queste nozioni cosmografiche accennando delle comete, le quali in qualche modo posson dirsi appartenere al nostro sistema. Questi astri sono diversi dagli altri nella configurazione e nel moto. La scienza non è giunta a determinarne il numero. Opere mirabili dell' eterno Fattore, sono state lungo tempo oggetto di spavento ai popoli, e superstizioso presagio di sventure. Quella che tolse il nome da Biela e tanto conturbò le imaginazioni degli uomini nel 1832 ricomparirà nell' Agosto di quest' anno 1839.

I Geologi che hanno meglio studiato la struttura interiore della terra, classarono le parti costituenti la sua composizione con quest' ordine: nocciolo della terra; materie ignee; terreno granitico; stratico intermediario; secondario inferiore; secondario superiore; terreno terziario o d'alluvione.

Nel seno della terra esistono i metalli e le diverse sostanze ond' è composto il regno minerale; ivi si eseguisce la composizione delle acque termali. La crosta della terra reputasi avere una profondità da dieci leghe a quindici. Questa crosta, o strati sono composti di terre diverse per massima parte calcaree, silicee, argillose atte a produrre e ad alimentare l' immensa famiglia dei vegetabili. La terra ha subìto grandi catastrofi d'ogni maniera, per le quali variò la sua configurazione; la quale sebbene di figura tondo-sferica nella sua vastissima estensione, varia di forma e di aspetto relativamente ai luoghi. Ora emerge sopra il livello del mare per montagne, alte 24 mila piedi come nel Tibet. Esso, le Ande, il Monte Bianco, i Pirenei che diramansi in varie guise per tutto il globo, e ne formano come l' ossatura, non alterano la figura della terra paragonata con l' estensione, più di quello che faccia un grano di sab-

bia posto sopra un globo. Talora la superficie terrestre dispiegasi in valli e in distese lande, o elevasi in vasti pianori come tra Mosca e Smolensko; talvolta risorge eminente come nella Svizzera; più sovente la miriamo ingombra di boschi, configurata da colti e vigneti, ricoperta da laghi da mari interni e da fiumi che la solcano in varie direzioni.

La terra è recinta dal mare che la divide in due grandi isole o continenti, e si insinua per varie guise nelle parti più basse, a benefizio della natura e a utile degli uomini. Dal pesce più minuto alla balena, immense specie di esseri accoglie e nutre il mare nel suo seno all' uso e industria umana; considerato fisicamente, e nei suoi effetti riguardasi come l'elemento al quale Iddio affidò la conservazione degli esseri; tanti beneficj ne provengono alla universa natura da questo elemento, dilettevole a mirarlo increspato dolcemente dall'aura, spaventoso ove sia sconvolto dai venti.

Conosciuto col nome generico d' Oceano, è distinto in denominazioni speciali. Il salso, distintivo carattere delle sue acque varia con le latitudini, e per i fiumi che riceve nelle sue diramazioni mediterranee. La temperatura e l' evaporazioni dei mari stà in proporzione dei climi. I mari vanno soggetti alla congelazione, la quale incomincia al 60 grado di latitudine; al 70 i viaggiatori incontrano masse immense di ghiaccio galleggianti, e dall' 80 ai poli il mare è vasta solitudine di ghiaccio. Parry e Franklin ne diedero vivissime descrizioni. Due fenomeni singolari ravvisiamo nel mare. Il flusso e riflusso prodotto dall'attrazione lunare, e la *fosforescenza* che fa apparirne la superficie lucida come lamina d' argento e gettante scintille allo strisciare delle navi. I mari hanno non altrimenti che l' aria le loro correnti, dalla natura ordinate alla economìa di questo elemento. Le correnti maggiori scendono dai poli quando per il calor solare disciolgonsi i loro geli. Queste vanno a riparare le perdite prodotte dalla evaporazione precipuamente nei mari tropici. Contribuiscono

ancora col moto loro alla salubrità delle acque alle emigrazioni dei pesci le correnti tropiche vanno in senso contrario alla rotazione della terra. All'occhio materiale sembra che il mare abbia la superficie piana ; ma essa è curva non altrimenti che quella della terra , e muovesi con quella da ponente a levante. In fatti stando sul lido vediamo prima le punte degli alberi , poi a misura che il vascello si avanza verso di noi, tutto intero il suo corpo , l' effetto contrario se mirisi sciogliere dal porto; i viaggiatori che partono verso levante ritornano al luogo di partenza per ponente , e viceversa . Non avverrebbe il primo caso , se tra noi e il vascello non vi fosse una linea curva che ci impedisce di vederlo tutto ad un colpo d' occhio; nè il secondo, ove il mare non conseguitasse la forma e il movimento della terra.

La terra nutre quantità prodigiosa d' animali . Il più perfetto di essi è l' uomo da Dio costituito signore della natura. Gli uomini distinguonsi in quattro grandi *varietà*: Arabo-Europea, Mongola , Maura , e Iperborea . La razza Arabo-Europea è riguardata come la più eccellente , siccome quella che abita i climi migliori , e aiutata dalla civilizzazione . L' Iperborea estimasi essere la più imperfetta a cagione dei geli, della miseria e barbarie in cui vive. Questa differenza nelle forme esterne e nelle qualità intellettuali che scorgiamo tra le diverse razze costituenti l' umana famiglia è da attribuire ai climi , ai costumi, allo stato di civiltà , al nutrimento e ad altre cause fisiche e morali .

Questi uomini tennero nel rivolgere dei secoli varie religioni . Fino alla venuta di Gesù Cristo , tranne il Giudaismo , la terra fu contaminata dal politeismo , o culto di molte deità. Non consentendo il nostro argomento discorrere delle religioni che ora si professano nelle diverse parti del mondo , noteremo che il Cristianesimo è la religione dell' Europa , e il cattolicismo dominante nella maggior parte di essa .

Diversi di colore , d' aspetto d' indole di costumi ,

gli uomini usarono e usano modi diversi a comunicarsi le idee per mezzo del linguaggio . Le lingue che in varie epoche ha tenuto l'Italia, e il paese che siamo per descrivere furono l' Etrusco , il Latino , ed ora l' Italiano. A questi idiomi il mondo antico e nuovo furono debitori della civiltà a cui giunsero , come resulta per le istorie.

Insieme con gli uomini, o erranti per le foreste, vivono sulla terra numerosissimi animali distinti dai naturalisti in famiglie ; quadrupedi volatili rettili anfibii insetti. La forza e l'ingegno dell'uomo ne ridusse alcuni in suo potere , e li fece servire ai suoi bisogni; gli altri per natural ferocia si rifiutarono all' arte, e alla dimestichezza , amando vita libera e vaga ; alcuni sono carnivori , altri vivono d' erbe e di frutti . L' animale più grosso e al quale si accordi maggiore intelligenza è l' elefante, il più feroce la jena ; il cavallo è riguardato come il compagno, il cane come l'amico , il bove come l' aiuto più valido dell' uomo ; quello che per la struttura fisica si avvicina più a noi è l' Orang-utang . Il Boa è il più grande , il serpente a sonaglio il più venefico , l' Alligatore il più terribile dei serpenti; fra gli anfibii il più terribile è il Coccodrillo . L' insetto più nobile e utile è il baco da seta come avremo luogo a dimostrare nel progresso di quest' opera .

La terra nuota nel mezzo d'un fluido sottilissimo elastico, trasparente che esercita la sua azione sopra tutti gli esseri organizzati. Questo corpo dicesi atmosfera, o regione dell' aria , composta di vari principii, oltre i componenti l' aria stessa. Benchè non abbia colore, raccolta che ella sia in grande volume , riflette l' azzurro, il quale si fa ad ora ad ora più cupo salendo alcuna delle montagne più elevate. L' aria è soggetta alla compressione; ma resiste all' arte che ardisse o tentasse di ridurla a solidità . La sua elasticità e densità varia in tutti i climi , stagioni e altezze della atmosfera. Salendo alcuna montagna, il respiro ci avverte, che l'aria si fa più rara in proporzione del nostro procede-

re. L' ingegno e l'ardimento degli uomini non è giunto a dominar sicuramente l' atmosfera.

È opinione dei fisici confermata dalla esperienza, che le piante attraggono l' umidità dall' aria. Il taglio dei boschi operato in varie montagne del Continente e delle grandi isole vi ha cagionato con la irregolarità delle piogge, traslocazioni d' aria tanto influenti sulla salute degli uomini e alla fertilità del suolo. Gli abitatori di Tabaco hanno per legge statuito che siano lasciate a selva le montagne di quell' isola. L' ossigeno detto aria vitale, perchè serve alla sanguificazione degli animali per il magistero della respirazione necessario alla vita di tutti gli esseri organizzati, alla combustione, e alle molte sue combinazioni con i corpi effettuate dalle forze naturali e dall' arte, ne forma la quinta parte; quattro quinti l' azoto, così denominato perchè solo è contrario alla conservazione della vita; ma unito all'altro, dà all'elemento che i corpi organizzati respirano, la qualità benefica e salutare. Questo principio unendosi per la respirazione e combustione ad altri corpi compone delle sostanze invisibili aereiformi che mescolandosi all'aria la viziano, e la riducono distruttrice e micidiale. Non è raro che molti lumi, la brace accesa, i carboni ardenti e le molte persone racchiuse per alquanto tempo in stanze anguste, producano molestia affannosa ed anco asfissia, o morte apparente, ove di subito con libera ventilazione, o pronta remozione di queste cause consumanti l' aria vitale, non venga opportunamente soccorso.

Le piante sviluppano grandissima parte d' ossigeno per la luce e pel calore del sole. Per lo chè ci troviamo soavemente ricreati all' ombra degli alberi in bel giorno d' estate nel senso opposto che avviene passeggiando o stando la notte in luoghi arborati perchè in quel tempo le piante, anzichè l' ossigeno, tramandano umidità, ed esalano principj non confacenti alla vitalità.

I fiori odorosi, per l' aroma loro viziano l' aria che respiriamo, sottraendo il principio ossigeno. Quell'aro-

ma introducendosi nel polmone cagiona mal essere, svenimenti, ed anco asfissìe. Le piante e gli animali in putrefazione, le cloàche i sepolcri e gli stagni sviluppano parimente effluvj nocevoli alla salute e alla vita.

Tutte le arie possono riguardarsi come composte di *calorico*, che è l' elemento e la condizione della fluidità. Togliete il calorico dall' acqua; comparirà ghiaccio; unitelo a un metallo; diverrà fluido. Se il calorico venisse tolto dalle materie aeree, non sussisterebbe la forma dell'aria, la cui parte materiale è l' ossigeno; l' azoto e il calorico la formale.

Il fuoco, la respirazione degli animali, la putrefazione dei corpi organici corrompono l' aria per modo che cesserebbe la vita dell' universo, se con processo maraviglioso e costante non venisse purificata dalla vegetazione delle piante, dalle rugiade, dalle piogge, dai venti.

Per l' azione fortissima che il calor del sole esercita sul mare precipuamente nella Zona torrida, le acque si levano in minutissime particelle vaporose. Sale per la loro leggerezza nelle regioni atmosferiche di fredda temperatura, si condensano in nuvole che poi disciolgonsi in piogge, e in neve, se questi vapori si agglomenino sopra alte montagne le quali più che altra superficie della terra sogliono attrarli. Le nevi ammassate sulle vette e su i fianchi dei monti per lo calor naturale della terra ad ora ad ora liquefacendosi, filtrano nel seno delle montagne ove natura formò immensi antri quasi serbatoi al grand' uopo. Da quelli per forza lor propria irrompendo per stretti veicoli, compariscono in minore o in più ricca vena, formando le fonti perenni. Le acque provenienti dalle piogge insinuansi esse pure nelle viscere della terra, precipuamente venendo a cadere in terreno vestito che le accolga e ritenga; e producono l' istesso effetto che le nevi grado a grado disciolte. Per questa cagione le montagne alte, spaziose e coperte di foreste veggionsi più abondevoli di vive

scaturigini e talora di copiose sorgenti che dipoi formano i maggiori fiumi come osservasi in special modo avvenire nell' Imalàia , nei monti della luna , nelle Cordegliere, nella Svizzera. I fiumi portando lor tributo al mare, ricevono poi da esso per il magistero alterno della evaporazione , alimento perenne al discorrere delle loro acque che apportano tanto benefizio alla natura e agli uomini , ov' eglino sappiano usarlo.

Le piogge variano secondo i climi e le stagioni e i venti. Questi sono vari di nome , di natura , di effetti. Di quella e di questi accennerò alquanto , omettendone la nomenclatura e la classazione perchè notissimi a tutti, almeno i principali. È opinione dei fisici più egregi che i venti derivino dal moto rapidissimo della terra aggirandosi sul proprio asse da ponente in levante. L' aria che la circonda , siccome quella che è più leggera della terra , e non adesa alla mole di lei , ma libera e sciolta , resiste quanto può all' urto che la commuove , non potendo con eguale velocità seguire la vertigine rapidissima del globo. È facile a concepire come per queste due azioni in senso contrario , gli uomini i quali sono tratti nel movimento della terra debbano provare la sensazione d' una colonna d' aria opponentesi al moto che essi hanno comune con la terra. Questa corrente è gagliardissima all' equatore , e diminuisce a misura della distanza da esso . Per lo che nei mari vastissimi della zona torrida il vento *Etesio* o di levante soffia con forza e costanza. La varietà e la natura dei venti è prodotta dall'altezza e temperatura dell'aria, e delle montagne le quali comunicano ad essi i loro principii , rompono le correnti dell' aria , le rendono vorticose , le sviano astringendole ad altre direzioni come avviene del vento di ponente , il quale altro non è che il levante riflesso. Per lo che i venti irregolari hanno luogo soltanto nelle regioni inferiori della terra , o meno alte dell'atmosfera ; e nelle altissime dominano perpetuamente i regolari ; il più gagliardo dei quali strettamente parlando l' unico vento che nelle altissime parti regni , è l'etesia;

perchè ivi meno grande la differenza della temperatura atmosferica; la quale fa che questo vento si volga alquanto al mezzo giorno o al settentrione. I venti più dannosi al nostro clima sono il libeccio, lo scilocco, il tramontano. Il primo nuoce alla vegetazione per i sali di cui è impregnato; i castagni in singolar modo ne restano sbattuti; è offeso e paralizzato il lor frutto. Il secondo è oltremodo dannoso alla salute. Leggo in alcune memorie della nostra città che esso avendo nel 1741 dominato per quasi due mesi, cagionò tante apoplessìe da spaventare il paese. Il terzo muovendo dal polo settentrionale e passando su i mari gelati e sulle pendici nevose porta un azione fatale non solo alle piante delicate come l'olivo, la vite ma pur anco agli alberi montani. Avviene talora che disfoghi la sua furia con tanta veemenza da sradicare e schiantare come fossero teneri virgulti, robuste e secolari piante; abbattere le case, e portare desolazione e rovina. Ciò è chiaro per l' osservazione dei luoghi posti a tramontana; i quali sono sempre meno fecondi e ridenti di quelli, che giacciono a mezzogiorno.

Per quella stessa cagione che i venti si caricano di sali marini e di sali gelati, trasportano da una regione all'altra, e precipuamente nelle loro vicinanze, gli effluvi corrotti delle paludi e di altre acque stagnanti e corrotte per la commistione di parti eterogenee; e influiscono potentemente sul fisico, e intellettuale degli abitatori. Il compartimento pistoiese è libero da queste fatali influenze, benchè nel basso bacino d' ombrone, e più precipuamente nei luoghi circostanti alla palude monsumanese, regnino in alcune stagioni quelle lievi nebbie le quali, siccome quelle che ritengono in se non comune umidità esigono cautele su i crepuscoli da chi non vuol essere soprapreso da febbri.

I venti più fatali alla salute e alla vita sono 1. il *Chimsin*, che suole spirare nell' Egitto dopo l'equinozio di primavera. Al suo comparire, quel cielo sempre sereno, intorbidasi mestamente; il sole veste aspet-

to , e luce violacea , l' aria si fa grave da costringere affannosamente i polmoni ; un interno calore tormenta le viscere. Guai agli esseri che ne son colti .

Il 2. è il *Samiel* dominante sulle rive del golfo Persico, nell'Arabia e in altre parti d'oriente. A scampare dalla sua malefica azione , non resta altro modo che ascondere il viso nella sabbia al primo segno che lo precede conforme narravami quell'intrepido viaggiatore e illustre Geografo, Girolamo Segato, con tanto danno delle Scienze fisiche, d'Italia del mondo e della umanità morto nella indigenza , al tempo che gli uomini prodigano tesori e vigliacche adulazioni alle cantanti e alle danzatrici. Questo vento uccide sull' istante uomini e animali , e di presente ne rende neri e putridi i cadaveri . Nel 1665 in un quarto d' ora che è la sua durata ordinaria uccise in Bassora quattromila persone.

GEOGRAFIA FISICA

Il Compartimento Pistojese è situato fra i gradi 43 49′ - 44 10′ di latitudine settentrionale .

Tra i gr. 28 18′ - e 28 43′ di longitudine occidentale dall' isola del ferro.

Estensione.

Dal rio *Barberoni* trasversante la strada regia che da Firenze conduce a Pistoia , sino al confine con lo Stato Lucchese , miglia geografiche 16 e mezzo.

Da *Altopascio* al *Libro Aperto* confine settentrionale mig. geogr. 21 e tre quarti.

Miglia quadre 297. 74 cent.

Confine orientale

Dalla Torre *Santalluccio*, discende per il ramo settentrionale del *Montalbano* seguen-

do la via mulattiera del *Masseto* per il colle che và a *Tizzana;* prosegue per *Spazzavento , la valle di Tizzana , rio Barberoni , Stella , Ombrone , Calice, Agna.* Risale la corrente di questo fiume seguendone il ramo orientale detto delle *Banditelle*, dalle sorgenti del fosso *Noceto* procede traversando l' alto Bisenzio per *Luogo Mano*, e raggiunge per la via *Carpineta* lo Stato Pontificio al *Bocchio*, e trapassa l' Apennino.

Confine Settentrionale.

Taglia quelle diramazioni settentrionali dell' Apennino, le quali danno origine alla *Limentra*; piega con giro irregolare a ponente sino al Reno, ne risale il corso che dopo breve tratto abbandona , per incontrarsi nel tronco dell'Apennino alla *Scolta del Laghetto* , ond'ha origine il ramo orientale dell'*Orsigna*; segue la cresta del tronco Apennino, raggiunge il *Corno alle Scale* , piega obliquamente a settentrione al *Libro Aperto* sino alla *Serra de' Falchi*.

Confine occidentale.

Dalla cima della *Serra de' Falchi* volgesi retto a mezzo giorno sino alla *Collacchina del Pratone*; quindi procedendo tra mezzodì e ponente arriva al Monte *Tre Potenze*. Da esso distaccasi e segna il confine da quella parte il gran ramo *Piastra* che discende paralello alla Lima fino a Pupiglio. Varca il fiume fatale a Filippo Tedici; risale con linea irregolare il monte opposto, e sormonta la vetta dell' Aquilaio . Per il ramo orientale-meridionale di quello che ad ora ad or decrescendo piglia natura e aspetto di piacevole collina segna il confine occidentale sino al di là d'*Altopascio*.

Confine meridionale.

Da quel punto per linea quasi retta a levante traversa la laguna *Fucecchiese*, include *Castel-Martini*, tocca il canale del *Terzo*, *il ponte de' Balzi*, *Leporaia*, e si ricongiunge presso *Santalluccio* al segno onde mosse .

Configurazione.

Il nostro territorio per sua bellezza e varietà originale vuol quì esser con qualche dettaglio descritto. Lasciando il punto trigonometrico dell'alto *Rondinaia* sebben parte notevolissima del gran sistema Apennino, muoveremo dal culmine *Tre Potenze* così denominato per esser demarcazione della Toscana Lucchese e Modanese. Da quello l' alpestre giogaia volge al nord-est, sinchè giunta alla *Collacchina* tira retta a tramontana per avvallar suo dorso alla *Serra bassa* volgarmente *Abetone*. Quì due piramidi laterali a magnifica strada, ti annunziano la natura doma dall' umano ardimento e grata meraviglia ti impone di salutare il nome del Grande che rigenerò la Toscana. Volgendo attorno lo sguardo ti senti compreso da un sentimento indefinito in mezzo a quella natura austera vigorosa selvaggia. Un vegliardo ti accenna il ceppo immane dell' Abete ond' è fama che il luogo sortisse il nome, e mille portenti ei ti narra della antica boscaglia. A udirne la schietta favella ti occorrono mille idee alla mente se vuoi trovar lo per-

chè a pochi passi distante ti incresce barbaro gergo, e coll' idioma l'indole e i costumi varino degli abitatori. In quelle beate solitudini quì chiaro ti apparisce il vaneggiare degli uomini vaghi sempre d' una felicità che a loro sfugge perchè trasviati dalle passioni seguono immagini false di bene, anzichè il vero.

Tosto Apennino elevando la fronte superba emerge gigante sul piano culmine alto 3,308 braccia del *Libro Aperto*, ma non sì che non resti umiliato dal *Cimone* che gli sovrasta da tergo, amendue lungo soggiorno delle nevi, teatro alle bufere più spaventose. Natura quì siede nel suo sublime dell'orrore invernale; e quando altrove sorride, qui è mesta e avara. Con bell'andamento e alterna elevazione l'Apennino volge quindi al sud-est, e della vaga *Cupolina* alta 3,166 braccia, si piace fare specola d' immenso variato orizzonte al passeggiero che trova compensata da indicibile diletto la fatica della via, gode specchiarsi nel limpido lago *Scaffaiolo*, in giro al quale vedi scolpiti mille nomi che il tempo e i geli consumano. A breve distanza miri elevato nell' aria 3,322 braccia il *Cor-*

no alle Scale che è tradizione aver preso la denominazione dalla malagevolezza del sentiero per cui gli antichi aggrappandosi su quei dirupi soleano varcare l' inospital giogo; di quì pure vuolsi da alcuni disceso Annibale ai danni di Roma ; ora il passo è situato al luogo denominato *Calanca* termine triplice fra gli stati Toscano , Modanese , Pontificio. Queste elevate vette ci danno idea delle rivoluzioni fisiche alle quali in tempi remotissimi andò soggetta la terra. Nella forma esterna , e nella natura del suolo trovi i segni e gli effetti delle alluvioni marine . Esse , come la furia propria portavale , con subiti terribili avvolgimenti variando direzione composero le sostanze e la figura di quest' Apennino. La sua formazione appartiene per la massima parte al terreno di sedimento calcareo stratiforme compatto, schisto marnoso, e macigno variato a differenza delle sue diramazioni meridionali, nelle quali dominano le qualità argillose arenose, e il calcareo marnoso e talvolta il calcareo grigio retato di vene spatiche . Da queste eminenze apennine precipuamente distaccansi quei svariati rami di esse che

danno la configurazione geografica a tutto il compartimento Pistojese.

L' Apennino, poichè dal *Corno alle Scale* si è alquanto avanzato in obliqua direzione orientale, quale un grand' albero schiantato dal furiar dei venti, termina l'orizzontale suo tronco.

Ma come delle piante più vigorose veggiamo accadere, le quali infrante dalla bufera o recise dal ferro, quasi a ristorarsi del danno, adunando in uno la vital forza loro, risurgono più rigogliose per un ramo, l'Apennino come sdegnato dell' interciso tramite, o ubidiente a natura, volgendosi bruscamente a mezzodì, elevasi spazioso eminente all' *Uccelliera*, formando il romantico *Mandromini* e la valle famosa per la morte del magnanimo Ferruccio, più che dalla fortuna tradito dagli uomini. Seguita nella presa direzione, e fa di sè mostra maggiore sul poggio alla *Trave*; quindi a mostrare non aver perduta sua vigorìa, emerge ancora al *Crocicchio*; nè a questo contento, dispiega, se non la maestà e l'austera natura nativa, la grandezza sua, nel vasto nocciolo del *Loppio*, centro di novella forza al conseguitare e al diramarsi.

Denomineremo *diramazione secondaria* dell' Apennino, la giogaia che volgendosi obliqua a occidente, forma i dirupati scogli delle *Lari*, le quali in linea paralella, ma inversa al *Corno alle scale* trascorrendo, terminano fra il *Limestre*, la *Lima*, e la *Liesina*. Distaccasi a *Prunetta* il ramo continuatore dell' Apennino, al sud-est di quel paese, poggiando e distendendosi dolcemente sino al monte *Bersano*, principio al *terzo sistema* dell' Apennino e alle sue diramazioni che ingombrano e configurano tutta la provincia. Tre sono le maggiori e più notevoli sue ramificazioni. La 1.ª dirigesi con placida inclinazione a ponente per linea orizzontale paralella alle *Lari*, e in maggior distanza, ma scopertamente alla *Cupolina di Scaffaiolo*, e al *Libro aperto*, formando a tramontana il versatoio della *Liesina*, a mezzodì quello della *Pescia* per valle di *Forfora*. Quindi elevasi sul torbido *Aquilaio*, punto il più elevato e intermedio fra quelle giogaie e il mediterraneo, per dispartirsi esso pure in varie sezioni secondarie, quali non è del mio tema descrivere.

Il 2.º ramo del *Bersano*, o *Persano*

volgesi alla parte meridionale con diramazioni laterali variamente marcate, formanti le vallate del *Vincio* di *Montagnàna* dell' *alta Nievole;* e per il monte che dalla *Serra* continuando a *Vellano* scende proclive nella *Pescia* forma la stretta vallea di questo fiume a ponente, e a levante la spaziosa, di *Massa.* Più esteso che elevato questo 2. ramo prolungasi per il monte di *Casore* dolcemente a *Serravalle* ; quivi quasi a picco discendendo presta il passo tra la pianura Pistoiese e Nievolese. Ma tosto si inalza volgendo più chè a mezzogiorno a levante; prosegue suo andamento, con diramazioni più estese al sud che al nord, col nome generico di *Mont' Albano*, e con i particolari di *Belvedere, San Baronto, Citerna, Santallucio, Pietramarina,* e termina all'*Ambrogiana* presso l' Arno.

Il 3.º ramo che per alcun tratto, potrebbesi dire *terza linea del sistema Apennino* come continuatore di quello, volge a oriente, formando, col versatoio settentrionale la vallata di Reno, per l' opposto quella dell' alto Ombrone. Procede paralello alle *Lari orientali*, al *Loppio* in

lontananza a *Mandromini*, dappresso ai monti dell' Orsigna co' nomi di *Piastre*, *Erbaminuta*, *Campognana*, *Castellina* e *Lagoni* sino alla *Collina*, configurando pittorescamente i colli che ne derivano.

La natura, come avesse intendimento di soccorrere ai bisogni degli uomini, configurava il *crinale* di quest' ultima parte dell' Apennino sì, che presentasse agevole breve e sicuro varco dalla Toscana alle fertili pianure dell'alta Italia. I nostri maggiori ne trassero profitto fino dal secolo decimoterzo, nel modo che le idee suggerivano, e l' arte incerta e povera consentiva. Dura ancor memoria tra noi dell'allegrezza presa dai cittadini, quando per decreto del Comune fu stanziato l'ordinamento di quella strada la quale in molti secoli non variò natura nè uso. Ma quella popolar letizia fu vinta dal festivo tripudio che spontaneo emerse in Pistoia la sera del 16 Ottobre del 1838 alla lieta novella che appagando caldi voti e soccorrendo ai bisogni materiali annunziava per concessione generosa del benefico Principe non esservi più Apennino fra noi e i paesi per commercio meglio fiorenti della penisola;

aperta omai al mediterraneo anco per questa parte la comunicazione col Po con l'Adriatico. Vedevi nelle spaziose vie splendenti per mille faci, inondar quasi placido fiume, la moltitudine festante e alla grata armonìa dei musicali istrumenti intesser liete carole, alternare le acclamazioni; i reggitori della terra confusi co' cittadini prender cara e dilettevole parte alla gioia comune.

Dal passo della *Collina* eminente 1444 braccia dal piano di *Capo-Strada* presso Pistoia, la giogaia Apennina vigorosamente si inalza a *Poggio-bello* sovrastante al *Vestitoli*, e quasi annosa quercia diverge suoi rami a settentrione e al mezzodì, formando per quello le ubertose vallate di *Brana*, di *Bure*, e dell'*Agna* che descriveremo a suo luogo. Con vario andamento a ondulazione l'Apennino avanza a levante con i nomi di *Monte Cornato*, *Acquifredola* che presta il passo alle terre transpennine; dei *Cigni*, del *Soglio*, del *Bolaci*, del *Poggio a Faeta*; quindi inoltrasi nel compartimento fiorentino.

Elevazioni sopra il livello del mare dei luoghi più ragguardevoli, e dei Monti principali posti nel Compartimento Pistojese.

	Metri	Braccia
1. Pistoja: Piattaforma della Specola Vescovile	85, 8	146, 9
2. Pescia: Campanile della Cattedrale, sommità	98, 4	168, 6
3. Tizzana: Campanile id.	170, 5	292, 2
4. Monte Carlo: Torrino dell'orologio idem.	178, 7	306, 1
5. Serravalle: Torre idem.	189, 1	323, 9
6. Monte Murlo: Campanile id.	191, 3	327, 8
7. Monte Vettolini: Campanile id.	200, 4	343, 4
8. Monsummano alto: Campanile idem.	348, 6	597, 2
9. S. Marcello: terrazzini del Campanile.	645, 1	1105, 4
10. Cutigliano: Campanile, sommità	703, 3	1205, 0
11. Popiglio: Torre più alta, sommità, Comunità di Piteglio	821, 2	1407, 1
12. Cavinana: Campanile Comunità di S. Marcello, sommità	839, 7	1438, 8
13. Croce al Monte: Comunità di S. Marcello.	1068, 4	1830, 6
14. Uccelliera: Comunità di S. Marcello.	1797, 0	3079, 1
15. Cupolino presso il Lago Scaffajolo: Comunità di S. Marcello.	1848, 0	3166, 4
16. Libro Aperto: Comunità di Cutigliano.	1930, 8	3308, 4
17. Corno alle Scale: Comunità di S. Marcello.	1939, 0	3322, 3

Aspetto del paese.

Se brami di provare dolcissima sensazione, ascendi in un bel mattino sul *Montalbano* e fai sosta a *Belvedere*, così denominato dalla magica prospettiva che presenta ai riguardanti. Favorito dal sole nascente, volgiti a contemplare l' ubertosa *Valdinievole* sino all' estremo confine toscano. Mira i colti, le piante che vestono quella terra; i canali che diretti dall' arte la irrigano la fecondano, le case le borgate cui fan bel contrasto le vigne gli oliveti i castelli delle vallate e dei monti soprastanti. E poichè l' astro del giorno declina al tramonto, rivolgiti a vagheggiare scena ancor più sorprendente. Sopra un pianoro di inclinazione lievissima, centro a prolungati subborghi, ti vedi innanzi la città d'ombrone quasi al settentrional confine di pianura amenissima irrigata da utili fiumi, per ogni direzione traversata da comode vie all' industria al diletto. Rompe la monotonìa dell' orizzonte, il verde degli alberi, i templi campestri le spesse rusticali case che ivi più che altrove danno idea d' agiatezza e di civiltà. Spingendo più

oltre lo sguardo ti si appresenta in figura semicircolare l'aspetto dei colli densamente bruni per oliveti, delle valli ridenti per vigneti, frutti d'ogni sorte, giardini, case, innumerevoli ville (*). All'amenità di quelle linee pittoriche succede l'austera configurazione delle montagne; quindi l'estremo gruppo dell'Apennino ove natura si asside maestosa e sublime . Da quelle vette guardando , miri come in vaghissimo panorama le svariate diramazioni dell' Alpi , i fiumi , i torrenti i pianori le valli gli sparsi abituri i montani castelli , e lungi lungi la pianura come ascosa sotto un velo diafano. Quali sensazioni desti nei riguardanti questo quadro originale e animato dissi altrove (**), e più ampiamente esporrò nella terza parte di quest' opera .

Natura , e prodotti del suolo.

Per servire all' ordine e alla chiarezza, distingueremo il Compartimento Pistojese

(*) Emergono fra queste la *Magia, Scornio, Celle, Spicchio*; ne diremo diffusamente nelle descrizioni locali.

(**) Monumento Robbiano parte VI. pag. 206.

in tre regioni. La prima abbraccia il bacino d' Ombrone, la pianura di Valnievole e di Pescia. Amendue questi piani divisi per breve tratto dal *Mont'Albano* godono d' un clima temperato e dolce, più caldo la pianura occidentale siccome quella che è meglio difesa dai venti settentrionali. Questo benefizio per altro è assai minorato per la soverchia umidità prodotta dalle evaporazioni che sorgono dalla lunga laguna Monsummanese e dai fossi frequenti nelle parti più basse. Perlochè, l' atmosfera trovasi soverchiamente caricata d' umori, e ingombra di nebbia, onde il paese ab antico tolse il nome. Il terreno delle due pianure ha quasi la medesima fecondità, formato dalle deposizioni operate dalle acque nel corso dei secoli antichi. La pinguedine, profondità e freschezza del terreno lo rende feracissimo di pascoli ad alimentare immenso bestiame. Esso, la copia d'ogni genere di cereali, del vino benchè alquanto debole, i gelsi, i fieni formano la ricchezza rurale del paese.

La seconda regione è costituita dalle colline per le quali terminano le diramazioni estreme dell'Apennino. Esse circondano da

tre lati la pianura pistojese e costeggiano a settentrione valdinievole e il pesciatino che a ponente quasi vien chiuso dai colli lucchesi. Il terreno è d' alluvione generalmente arenaria marnosa con alcun misto di quarzo e talora calcare. Pura, dolce, e in primavera balsamica respiravisi l' aria. Il suolo viene tratto tratto intersecato da boschi cedui molto vigorosi; ma la cultura di questi è assai negletta, benchè ramo ricchissimo di commercio. La vite la quercia l' olivo e tutti gli altri alberi di squisito frutto compensano al colono la minor fecondità del terreno. Il reddito delle frutte nelle colline pistoiesi è fra i prodotti notevoli del suolo.

La terza regione incomincia ove cessa il germinar della vite, e specialmente il vegetar delicato dell' olivo. Il terreno arenoso, l' elevazione atmosferica e per conseguenza il clima rigido anzi che no, dinegando agli uomini frutti più delicati, sono per altro favorevoli alla produzione dei cereali, ma precipuamente alla vegetazione dei castagni che ricuoprono il dorso dei monti e adombrano le spesse valli. Questa pianta benigna, un tempo tanto abondevole

di frutti da fornirne la pianura e il commercio, va sensibilmente declinando di fecondità per il tempestare dei venti che irrompono furiosamente dalle vette apennine e dal mare dopo il taglio disordinato delle macchie e dei boschi che vestivano le maremme e le vette più elevate. La catena centrale e i gioghi che in diversa direzione ma precipuamente paralella ad essa serpeggiano, dispogliati di quei forti ripari contro alla furia dei venti settentrionali hanno diminuito i prodotti del suolo, incrudito il clima, e danneggiato il fisico agli abitanti, da quell' epoca soggetti a più frequenti malattìe, non solamente sulle montagne, ma eziandìo nelle pianure e nella città. Gli antichi ben si apponevano a riguardare con culto quasi religioso quelle boscaglie antichissime e folte, come cantò Francesco Bracciolini:

Che tu non pensi qui cerro, nè faggio,
Nè tagliar pianta in questi boschi alcuna,
Chè rompe al Borea il gelido viaggio
Questa selva sublime, antica, e bruna;
Onde conserva un sempiterno Maggio
All' imo piano, ov' ogni ben s' aduna,

E 'l soverchio rigor tutto s' esclude
Dalla città che in sè due cerchi chiude.
Nè pur senza ritegno, e senza morso
Quindi passando il gelido Aquilone
Spelazzerebbe il duro cuoio all' orso,
Ch' abita la propinqua regïone,
Ma giungerebbe il procelloso corso
Perfin' oltre al magnanimo Leone,
E tutto quel ch' è fra l' Ombrone, e l' Arno,
Poscia arerebbe ogni bifolco indarno.
Raccogli il guardo alle pendici apriche,
Poi lo dilata all' interposto piano,
E vedrai quante viti, e quante spiche
Sono cibo, e bevanda al germe umano;
E tutte quante, inutili fatiche,
Foran potate, e seminate in vano,
Se questa selva all' agghiacciato vento,
Non rendesse il soffiar temprato e lento.
Nè pur la terra allo spirante gelo
Renderìa scarsa i debiti alimenti,
Ma viepiù freddo, e 'ngiurioso il cielo,
Pien di malvagie qualitadi algenti,
Quest' umano caduco, e fragil velo
Lacererebbe alle sommesse genti,
E più brevi, e più debili, e più frali,
Foran le vite ai miseri mortali.
No no, se la natura ha provveduto,

Di quest' antico, e solitario bosco
Per difesa immutabile, ed aiuto
Di frondoso riparo all' aer tosco,
Nè mai baldanza ha per l' addietro avuto
D' entrar bipenne a diradarli il fosco,
Nemmen or l' abbia; e pria mi squarti il boja
Ch' io tenga mano a disertar Pistoja. (*)

Se i proprietarj avessero posto cura di sostituire alle vetuste novelle piante vestirne l' alto apennino, e le giogaie secondarie, i nipoti loro non proverebbero quasi in ogni autunno fallita la raccolta delle castagne negli andati tempi regolare e abondantissima, di molte migliaia di misure; non vedrebbono dalle piogge portarsi ruinosamente le terre sprofondarsi i monti, e far delle valli precipizio, come io stesso ho visto, e per udienza di vecchi inteso essere avvenuto di molti luoghi un tempo pianeggianti, ora per quelle cagioni, e per incurie a trattener le correnti, fatti vasto cratere in che l' occhio più sicuro non osa affissarsi. Ma di questo tema terrò lungo ragionamento a suo luogo.

(*) Scherno degli Dei. Canto IV. st. 38 e seg.

Fu veramente provvidenza che nelle condizioni a che è ridotta la montagna per difetto della raccolta dei castagni fossevi introdotta ed estesa la piantazione delle patate alle quali il vigoroso terreno meglio che alle sementi dei cereali è atto, benchè la coltivazione di questi siavi triplicata in quarant' anni. Non picciol soccorso sono le greggi principalmente nell'alta montagna, più atta a salubri e copiosi pascoli. La raccolta dei funghi cui ognuno ha facoltà di cercare e raccogliere ovunque gli aggrada, porta ingenti somme agli industri abitanti. Questa regione ricchissima del regno vegetabile precipuamente per la sua flora, ritrovasi ora essere come le altre descritte, povera di minerali, poichè per la sterile vena non ebbe successo il tentativo di trovar come credevasi proficua miniera d' argento in val di Lima.

Sistema fluviale.

I fiumi sono gran parte della geografia fisica, politica e civile costituendo la postura, configurazione fecondità del suolo, i mezzi più valevoli alla industria, e so-

vente i confini dei regni e delle provincie per lo che i nostri vogliono quì essere precipuamente considerati. I fiumi maggiori del compartimento pistoiese sono: l' *Ombrone*, la *Pescia*, la *Lima*, la *Nievole*, il *Reno*.

L'*Ombrone* trae sua origine dai *Lagoni* sopra *Sammummè;* scende umile al mezzodì per spaziosa valle la quale per le svariate diramazioni dell' Apennino che vi hanno termine, ad ora ad ora restringesi per dilatarsi in più vasto seno. Ingrossato dal *Piestro* e dal *minor Vincio* irriga la circostante pianura. Nei tempi decorsi frequenti e terribili erano i devastamenti portati da questo fiume, per incuria e imprevidenza pubblica abbandonato quasi a se stesso. A togliere le cagioni di quei danni, e provvedere al futuro nel 1723 fu scavato un nuovo alveo con la spesa di oltre centomila scudi; ma la furia della sua corrente e la copia delle materie portate venne frenata e trattenuta anco nei suoi influenti pel ben ragionato ordin delle *serre;* sicchè da quell'epoca scorre placido, e va ogni dì più scavando e portando del suo letto. Accolto nel suo alveo il *Vincio* di *Monta-*

gnana presso al *Pontelungo*, poco lungi da quello, piega sulla sinistra a levante; accoglie le acque della *Brana*, e della *Bure;* quindi dell'*Agna*, del *Calice;* e ricevuta a destra la *Stella* entra nel compartimento di Firenze vicino al *Poggio Caiano*.

La *Pescia* ha principio alla *Femina morta* trascorre a ponente per scoscese selve, ingrossata da vari torrenti, e sotto *Calamecca* ov'io incominciai la travagliosa carriera della vita, prende forma di fiume discendendo pel mezzo della valle di *Forfora* che le fa tributo degli influenti *Folognolo* e *Lanciolana;* quindi ristretta in angusto spazio scende precipitosa alla città del suo nome; finalmente perdesi nel lago che è principio al *Fucecchiese*.

La *Lima* deriva dalle scaturigini di *Bosco lungo* meridional valle dell' *Abetone*. Incontra di prospetto a *Cutigliano* il *Sestaione* rubesto, emanante dal *Lagoscuro* ricco di squisite trote, ma fatto celebre pel magnifico ponte onde il Grande Leopoldo I. emulava le opere dei Romani. La *Lima* discende rapida nel fondo di stretta foce, e accresce le sue acque per quelle della *Volata* che a sentenza dei geolo-

gi trae vita dal *lago Scaffaiolo*, come esso dal *Cimone* e dai circostanti monti. Io credo non appormi al falso opinando quel fiumicello, non altrimenti che lo *Scaffaiolo*, derivare ancora dalle filtrazioni lente delle nevi le quali assai tempo dell'anno stanziano sui soprastanti gioghi. Di contro alla magnifica cartiera Cini la *Lima* è raggiunta dalla *Verdiana* che ricca d' acque perenni discende dalle pendìci formate per le diramazioni meridionali del *Corno alle scale*. Finalmante accolta nel suo alveo la *Liesina* proveniente dai monti di Prunetta dalle sinuosità e diramazioni occidentali-settentrionali del Persano, entra nel territorio Lucchese per confondere le sue acque e perdere il nome nel *Serchio*.

Il *Reno* nasce nella plaga orientale di Prunetta, e ne la valle della Cassarese. La filtrazione delle acque e delle nevi le quali lungamente ricuoprono il paese che ne forma il bacino ingombro di boschi, alimentano la sua corrente che ingrossata dalla *Maresca*, e dalla *Orsigna* prosegue sulla destra paralello al confine toscano. Raggiunto dalla maggiore Limentra insinuasi nello stato Pontificio presso alla Porretta.

La *Nievole* scaturisce dalle falde meridionali del *Montealto*. Presso *Marliana* accoglie vari torrenti; scende tra *Montecatini* e *Serravalle*, e mette foce nella palude monsummanese. Quali e quanti benefizi apportino questi fiumi sarà per noi discorso opportunamente.

Sistema stradale.

Molte sono le vie che in varia direzione traversano a pubblica utilità il compartimento pistoiese. Distinguonsi come ovunque, in 3. classi: regie, provinciali e comunitative. Indicherò qui soltanto quelle di primo ordine.

La Strada che da Firenze per il Poggio Caiano percorre il compartimento da levante a ponente per Pistoia Valnievole Pescia giunge al confine proseguendo suo andamento a Lucca. In Valnievole diverge sulla sinistra per un ramo conducente a Fucecchio. Presso al Borgo Buggiano distaccansi altri due tronchi nella stessa direzione ma più al mezzo dì. Il primo guida a Pontedera, il secondo a Calcinaia.

Altra via dirigesi da Firenze a Pistoia per

Prato d'onde ancora muove una secondaria lungo il confine dei colli per Montemurlo e Montale a Pistoia. Quivi ha principio la strada tanto da Alfieri ammirata, opera dell' immortale Leopoldo I il quale fecela costruire sulle diramazioni, per le valli, e sopra il dorso stesso più aspro dell' Apennino a benefizio del commercio toscano con l' alta Italia.

Questa strada per la parte industriale sarà vinta da quella la quale col nome di Leopolda è stabilito doversi aprire a porre Livorno in più breve, agevole e sicura comunicazione per Pistoia e Porretta con Bologna Pò e Adriatico, a evitare tutti incomodi e pericoli che incontravansi percorrendo quella che da Bologna per le Filigare conduce a Firenze. La nuova strada Porrettana ha un vantaggio su quest' ultima di miglia ventinove toscane (*) e presso che il doppio di agevolezza al salire e al discendere l' interposto Apennino.

(*) Il miglio lineare toscano è da 67, 3 al grado, ossia di braccia fiorentine 2,833, 1/3.

Il miglio lineare Italiano è da 60 al grado ossia braccia fiorentine 3,178

Natura e costumi degli abitanti.

Benchè l' indole, idee e abitudini d'un popolo vivente in angusto spazio sembrino avere una tinta uniforme, il filosofo vi ravvisa la differenza che trovasi negli individui d' una famiglia. Queste varietà che io denominerei gradazioni, meritano di essere attentamente considerate in questo quadro generale, siccome quelle che influiscono potentemente sullo stato intellettuale e materiale degli uomini.

Gli abitatori del bacino d' Ombrone, e della Valnievole sono in generale ben formati della persona, robusti e desti siccome quelli che dalla nascita sono sfuggiti ai sistemi d' una falsa educazione fisica, e dalla fanciullezza esercitati all' azione della atmosfera, alle dure fatiche dei campi ai disagi d' ogni maniera. Quelli che stanziano nei luoghi prossimi alla laguna monsummanese, e nei bassi ove ristagnano assai tempo le acque specialmente in primavera e in autunno, alla minor forza fisica e intellettuale hanno congiunto un colore smorto, quasi cacchettico, e vanno soggetti alle febbri conseguenza dei miasmi ema-

nanti dalle esalazioni delle acque e dalle materie organiche in stato di putrefazione.

Gli abitanti dei due piani addetti alla cultura di quei fertili terreni, ignari dei sistemi agrari sovente più belli alla imaginazione che felici nelle resultanze, guidati dal criterio dell' osservazione e della esperienza conoscono perfettamente la natura del suolo e quali sementi gli convengono meglio; sicchè l'agricoltura, l'ingrassamento del bestiame bovino sono per loro portati a un grado di perfezione da non temere confronto nè concorrenza. Tengono vita continuamente esercitata, usano cibo volgare frugale ma sano; migliore i coloni della pianura pistoiese che quelli della Valdinievole. Rari hanno i godimenti materiali, ma quei pochi squisiti, perchè semplici e parchi. Il tempo delle raccolte, della vendemmia, le feste nuziali, e altri rallegramenti di famiglia, le solennità religiose appalesano in singolar modo i costumi loro ritenenti ancora dell' antica semplicità. Vivendo in case sparte, astretti al continuo travaglio non hanno comodità nè potere a istruirsi; per lo chè raro è fra essi chi sappia leggere o scrivere; anco per questa

parte gli abitanti della pianura pistoiese vantaggiano assai gli altri, per il pio zelo con che i parochi precipuamente giovani si sono dati all' insegnamento elementare sicchè ravvisi in essi una incipiente coltura, e nel modo del vivere e del vestire i segni di una civiltà anco di troppo inoltrata per il lusso, che minaccia non solo il costume, ma l' economico governo delle famiglie. Esse ritrovavansi poste in condizione migliore prima che i proprietari avessero ritrovato, non so se per providenza o per il contrario, il sistema degli affitti. Gli abitanti delle due pianure, siccome negli esercizi della vita, e nei costumi si assomigliano nella lingua che tranne alcuni idiotismi e sollecismi parlano assai bene, meglio nelle parti occidentali e settentrionali che ai confini opposti.

Quello che abbiamo detto degli abitanti le pianure può applicarsi a quelli che dimorano nelle basse colline in quanto ai costumi alle abitudini, benche vario il modo dell' agricoltura che fanno fiorirvi. La sola differenza sta nella maggior robustezza del corpo, e vivacità del carattere e nella lingua più corretta, lo che vuolsi at-

tribuire al clima, e ai mezzi di istruzione maggiore.

Quanto più ci allontaniamo dalla città e dai luoghi bassi ritroviamo l' originalità delle forme, e del carattere, come a prima vista ravvisasi negli abitanti della montagna che è tanta parte del compartimento pistoiese. Benchè generalmente usati a vivere nei castelli, nulla hanno di comune co'cittadini; sicchè più agli Elvetici, che a quelli possono assomigliarsi. Ben portante e robusto della persona, non usato alla soggezione che dà aria servile al contadino, il montanaro vivente del proprio o da un esercizio indipendente, tiene portamento sicuro, modi alquanto rozzi, ma ingenui; generoso, proclivo all' ira, franco leale, sente l' amicizia l'onore, l'esige dagli altri. Affezionatissimo ai suoi monti, acuto di ingegno, dotato di imaginazione ardente, con pochi bisogni e desiderj è felice nella sua mediocrità, e vive la pienezza degli anni, trovandosi grande il numero dei vecchissimi fra quelli, cui l' agiatezza domestica risparmia le dure fatiche e i pericoli della maremma.

In ogni castello ritrovandosi uno o più maestri di scuola, la maggior parte dei

fanciulli impara a leggere . I libri favoriti dei montanari sono i Reali di Francia e gli altri romanzi guerreschi , come delle imprese di Carlo Magno e dei cavalieri della Tavola rotonda , l' Ariosto e il Tasso singolarmente; da alcun tempo ho veduto ai primi succeduto Metastasio Alfieri e le storie del Botta.

I castagni le patate i cereali benchè in minor copia prestano loro frugale e sano alimento, le pure fontane l' ordinaria bevanda. A questo modo di vita, all'operosità, al clima sanissimo e acuto anzi che nò è da attribuire la bellezza delle forme, la vigorìa del corpo, e del colorito che osservasi in quelle genti e precipuamente nelle donne. Le donzelle ben lungi dall' abusar la libertà consentita dai costumi, sono in generale castissime specialmente nei castelli remoti . Come il genio le muove eleggonsi uno sposo e a quello serbano fede; la bellezza loro per altro presto deperisce per i disagi e per gli uffici materni. Dotate generalmente di bella voce molto si dilettano di quei loro canti, che dicono *rispetti*, poesie d'una rara semplicità e venustà di lingua benchè sovente imperfette nel ritmo, come in

questo che mi piace riportare pieno d' affetto, e d' espressione sulle labbra verginali d' una fanciulla al suo fidanzato

Tutti ti dicon maremma, maremma,
Ed a me pare una maremma amara;
L' uccello che ci va perde la penna,
Il giovin che ci va perde la dama.
Tutto mi trema il cuor quando ci vai
Per lo timor se ci vedrem più mai.

Questi versi che appellano al costume tenuto dagli uomini di emigrare nel tempo invernale nelle maremme è molto significativo, e quasi istoria di ciò che avviene a moltissimi per vari casi, fatiche, e stenti d' ogni maniera, e per malefica virtù di quel clima, spenti, lungi dagli oggetti più cari, privi degli estremi conforti. Se il mondo ammira, e la storia riporrà fra le opere più grandi il generoso divisamento, gli abitatori della montagna pistoiese hanno debito di benedire l' impresa magnanima, con ardimento romano divisata e proseguita dal benefico Leopoldo II. di ritornare le maremme toscane all'antica salubrità e floridezza.

La buona fede è tanta che molte contrattazioni si fanno a viva voce; la sicurezza personale intera; sicchè di notte o di giorno una fanciulla va tutta sola per sue bisogne alle selve ai campi e alla città senza tema. Non usano porre guardiano ai frutti, non chiudere usci se non quando vanno a riposo, e senza grandi cautele; sarebbe morto alla società loro colui che portasse sospetto di furto. Narrerò d' un fatto, ch'io posso accertare. Una povera donna colta dalla vicina nell' atto di togliere poche castagne, non resse all' idea della infamia. Tornata a casa la sera, tentò di finire la vita col laccio. Non riuscitole il terribil disegno, cibati e abbracciati tranquillamente e dati in consegna a un amica i figli, fingendo urgenza d' affare con la sorella incontrata per via, corse veloce a precipitarsi in una profondissima cisterna serviente all' uso comune.

Non vi ha luogo in Italia ove la nostra lingua risuoni più schietta quanto sulla bocca dei montanari pistoiesi. A udire la purezza e proprietà dei vocaboli, l' evidenza dei modi ti è avviso vivere nel beato trecento, quando i padri nostri anco nel

linguaggio erano incontaminati da forestiera influenza. Vuolsi però notare, che il movimento industriale comunicatosi in qualche parte di questa regione, il lungo soggiorno che i montanari fanno in luoghi stranieri, o in quelli ove men puramente si parla la lingua, potrebbe a lungo partorire alcun vizio, se non di pronunzia, di parole; di questo danno è pur minacciata l' originalità dei costumi, e la purezza antica della morale, come dall'attento esame può da chi saviamente considera le cose trarsi argomento a giudicarne.

GEOGRAFIA ECCLESIASTICA

GENERALE

Vescovadi	N.	2	Pistoia, Pescia
Capitoli		2	Idem
Collegiate		3	Pistoia una, Pescia due
Seminari		2	Pistoia, Pescia
Collegi di Cherici		1	Pistoia
Parrocchie		166	

	Nel 1818	*Nel* 1838
Sacerdoti secolari	N. 636	N. 714
Cherici	303	426
Monasteri di Regolari N. 6.		
Individui	82	119
Monasteri di donne N. 15.		
Monache	410	374

GEOGRAFIA E STATISTICA

CIVILE GENERALE

	Vicariati	Giurisdizioni civili minori	Comunità	Num. degli Abitanti
COMMISSARIATO REGIO DI PISTOIA	Pistoia	Pistoia	Pistoja	11,464
			Porta al Borgo	14,282
			Porta S. Marco	7893
			Porta Carratica	6329
			Porta Lucchese	5819
			Serravalle	4966
			Marliana	6339
			Lamporecchio	6432
			Tizzana	7647
		Montale	Montale	6903
			Cantagallo	1507
		Sambuca	Sambuca	5118
	Pescia	Pescia	Pescia	12,540
			Borgo a Buggiano	9433
			Massa , e Cozzile	2858
			Uzzano	2694
			Vellano	2638
		Monsummano	Monsummano	5602
			Montecatini	5492
		Altopascio	Montecarlo	6693
	S. Marcello	S. Marcello	S. Marcello	4913
			Cutigliano	2977
			Piteglio	2406

Totale N. 142,985

PROSPETTO COMPARATIVO

DEL MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE AVVENUTO NEI LUOGHI COSTITUENTI L' ATTUAL COMPARTIMENTO DI PISTOIA

	POPOLAZIONE del 1818	1838		POPOLAZIONE del 1818	1838		POPOLAZIONE del 1818	1838		POPOLAZIONE del 1818	1838		POPOLAZIONE del 1818	1838		POPOLAZIONE del 1818	1838
Pistoia	9937	11464	Piteccio	1208	1666	Valdibure	885	1151	Fognano	279	394	S. Lucia	486	648	Frassignoni	177	238
Pescia	4226	6129	Sorana	321	444	Gora	842	1274	Maresca	523	716	Malocchio	155	225	Pavana	454	586
Sammarcello	924	1091	Sammommè	574	700	Vicofaro	824	1386	Colle	490	616	S. Vito	349	396	Pracchia	215	267
Borgo a Buggiano	1433	1825	Cireglio	864	1603	Piuvica — *S. Michele*	816	1074	Buggiano	327	457	Mammiano	273	353	Orsigna	419	566
Montecarlo	2430	2966	Cavinana	475	689	Quarrata	789	1009	Stignano	473	595	Bardalone	409	508	Campeda	225	310
Cutigliano	692	1080	Satornana	512	607	Agliana — *S. Niccolao*	748	1089	Cozzile	83	92	Pontepetri	279	454	Lagacci	123	161
Massa di Valnievole	1172	1470	Larciano	1450	1700	Ferruccia	738	1173	Monte	270	310	Piastre	488	698	Torri	426	516
Serravalle	1205	1597	Crespole	286	360	Bacchereto	757	854	S. Margherita	265	346	Prunetta	271	468	Pian del Toro	92	138
Montecatini	1938	2527	Spignana	241	278	Lizzano	712	824	Costa	122	147	Boscolungo	346	502	Luogomano	79	87
Sambuca	934	1348	Casore	423	513	Luvicciana	692	814	Sarripoli	403	455	Piano a Sinatico	150	235	S. Biagio a Cantagallo	248	290
Monsummano	1695	2456	Momigno	563	677	S. Agostino	690	833	Campiglio	511	613	Melo	281	328	Santomoro	248	325
Altopascio	896	1176	Lanciole	133	201	Pacciano	688	742	Piazza	321	461	Pian degli Ontani	190	264	Candeglia	492	609
Tizzana	915	1205	Ponte Buggianese	4129	5715	Santomato	640	723	S. Felice	245	328	S. Pantaleo	537	692	Jano	299	381
Montevettolini	1241	1645	Castellare	2057	2277	Masiano	636	743	Grazie	454	670	Collina	336	377	Germinaia	102	109
Vellano	703	950	Chiesina	2071	2714	Pietrabuona	609	836	Uzzo	396	513	Vinacciano	345	426	S. Alessio	367	494
Lamporecchio	1330	1811	Pieve a Nievole	2043	2965	Piuvica — *S. Sebast.*	604	673	Arcigliano	131	190	Gabbiano	135	168	Colle	202	290
Montale	1468	1800	Casal Guidi	1777	2468	Ramini	601	707	Massarella	486	637	Serravalle — *S. M.*	60	106	Montemagno	322	377
Uzzano	539	680	Vincio	1182	641	Cello	596	884	S. Quirico	236	309	Castellina	335	369	Valensatico	541	601
Marliana	730	992	Montemurlo	1919	2308	Piuvica — *SS. M.*	589	634	Chiazzano	503	571	Celle	219	240	Campiglio	125	176
Serra	373	408	Agliana — *S. Pietro*	1363	1650	Burgianico	582	792	S. Rocco	314	357	Spazzavento		851	Vignole — *S. Biagio*	322	499
Castelvecchio	364	408	Vergine	1349	1755	Valdibrana	578	704	Chiesina	536	684	Avaglio	205	227	Buriano	294	370
Piteglio	503	710	Spianate	1137	1448	Baggio	575	706	S. Lorenzo	287	368	Orbignano	215	412	Santi alle Mura	313	360
Pupiglio	684	1005	Cintolese	1069	1411	Tobbiana	574	753	Canapale	559	715	S. Baronto	378	543	Lucciano	420	652
Calamecca	362	450	Traversagna	1019	1296	Agliana — *S. Michele*	573	710	Casa al Vescovo	324	346	S. Amato	246	297	S. Germano	452	529
Montagnana	680	822	Torracchio	945	1219	Vignole — *S. Mich.*	849	992	S. Giorgio	375	422	Porciano	210	286	S. Bartol. all' Alpi	144	170
Treppio	1135	1510	Marginone	860	1109	Maleseti	568	635	Cascheri	262	244	Cassero	383	477			

CITTA'

Pistoia -- Pescia

Terre , e Castelli principali

* 1 S. Marcello
2 Borgo a Buggiano
* 3 Montecarlo
* 4 Cutigliano
5 Massa di Valnievole
* 6 Serravalle
* 7 Montecatini
* 8 Sambuca
9 Monsummano
* 10 Altopascio
11 Tizzana
12 Montevettolini
13 Vellano
* 14 Lamporecchio
* 15 Montale
* 16 Uzzano
* 17 Marliana
18 Serra
19 Castelvecchio
* 20 Piteglio
* 21 Pupiglio
* 22 Calamecca
23 Montagnana
24 Treppio
* 25 Piteccio
26 Sorana
27 Sammommè
28 Cireglio
* 29 Cavinana
* 30 Satornana
* 31 Larciano
32 Crespole
33 Spignana
34 Casore
35 Momigno
36 Lanciole

NB. *L' asterisco indica i luoghi celebri e noti per alcun fatto storico o per aver dato natale a uomini insigni .*

GOVERNO

Il Commissario Regio tiene l' autorità governativa sopra tutta la Provincia che si compone dei Vicariati Potesterìe città terre e castelli come sopra.

ORDINE GIUDIZIARIO

Il Tribunale di prima istanza residente in Pistoia ha giurisdizione civile e criminale in tutto il Commissariato .

Si compone d' un Presidente e di cinque Auditori distribuibili in due turni.

Risiede inoltre in Pistoia un Giudice Civile per decidere le cause di merito inferiori a lire quattrocento.

MINISTERO PUBBLICO

L' amministrazione della giustizia è assistita innanzi al Tribunale di prima istanza da un Procurator Regio e da un suo Sostituto.

PROSPETTO

Dei Territorj comunitativi del Compartimento Pistoiese, colla indicazione della Superficie e Rendita Catastale divise per masse di cultura.

DIVISIONE DELLA SUPERFICIE E RENDITA CATASTALE PER MASSE DI CULTURA

Numero d'ordine	Comunità	Numero delle sezioni	Coltivato a viti		Coltivato a olivi e viti		Lavorativo nudo		Bosco		Selva di castagni		Prato naturale		Sodo a pastura		Prodotti diversi		Fabbriche		Totale	
			Misura in quad. e c.	Rendita in lire e cent.	Misura in quad. e c.	Rendita in lire e cent.	Misura in quad. e c.	Rendita in lire e cent.	Misura in quad. e c.	Rendita in lire e cent.	Misura in quad. e c.	Rendita in lire e cent.	Misura in quad. e c.	Rendita in lire e cent.	Misura in quad. e c.	Rendita in lire e cent.	Misura in quad. e c.	Rendita in lire e cent.	Misura in quad. e c.	Rendita in lire e cent.	Misura in quad. e c.	Rendita in lire e cent.
1	BORGO A BUGGIANO	6	6557 13	160744 47	1158 93	21841 54	483 02	6565 20	470 17	3664 14	1040 62	3719 72	2926 51	14550 15	54 81	160 67	52 60	1171 52	186 95	27019 30	12930 74	239456 73
2	CANTAGALLO	10	352 80	5002 54	414 80	8653 25	921 49	4769 27	9899 64	12576 67	8896 15	23406 85	212 68	1041 97	2833 34	1796 79	256 75	495 72	49 89	5268 15	25837 54	62921 21
3	CUTIGLIANO	7	" "	" "	" "	" "	1271 13	2900 74	7897 77	6395 24	4379 68	5929 75	28 88	89 82	4439 24	1308 50	458 72	147 65	41 61	3595 08	18517 03	20364 78
4	LAMPORECCHIO	17	3647 25	65306 99	2824 84	61576 40	717 39	8482 98	817 32	2887 15	250 44	1084 47	65 28	1447 74	3614 52	16421 16	1231 03	5688 51	133 45	10917 02	13301 52	173812 42
5	MARLIANA	8	249 65	2141 83	722 73	12232 72	577 65	3866 27	1278 71	1504 70	7840 19	16381 78	24 55	127 31	1229 19	772 88	32 18	577 78	30 32	1593 87	11985 17	39199 14
6	MASSA E COZZILE	6	1187 37	38240 21	977 23	22826 59	11 76	177 01	374 26	1937 16	1809 46	6584 28	3 96	66 56	20 10	39 52	183 86	611 11	45 24	6251 58	4613 24	76733 82
7	MONSUMMANO	6	4198 80	73075 42	1943 56	24489 96	162 10	1735 40	1277 95	4356 89	201 34	442 72	882 97	6856 47	454 57	2022 47	50 41	1004 79	122 38	11487 41	9294 08	125471 54
8	MONTALE	8	4290 78	134193 24	1203 12	32286 07	127 45	2172 01	2485 13	5723 11	2702 75	11540 53	105 21	3341 70	1227 78	1621 97	150 32	2883 78	100 57	32771 51	12393 11	226533 92
9	MONTECARLO	10	3773 65	59984 38	2293 54	22347 34	1524 48	8744 42	1488 21	4124 14	" "	" "	467 18	5211 39	440 45	884 60	40 61	305 39	137 97	14105 08	10166 09	115706 74
10	MONTECATINI	8	3548 13	96008 01	2401 00	44997 01	116 70	1646 19	1017 76	4015 74	954 76	4377 71	295 43	2274 85	71 00	96 65	25 71	582 29	131 65	17511 30	8562 14	171509 76
11	PESCIA	9	2462 80	94282 10	1966 81	68988 70	8 14	176 67	208 35	1238 60	2160 14	9341 13	8 18	216 91	41 18	149 92	319 41	27770 03	155 34	98280 58	7350 35	300444 64
12	PISTOIA	1	" "	" "	" "	" "	" "	" "	" "	" "	" "	" "	0 84	9 47	0 14	0 79	105 04	15078 46	180 58	213965 18	286 60	299053 90
13	PITEGLIO	11	145 34	1475 14	7 43	91 67	1136 30	7215 38	1707 39	3077 08	8453 29	15370 69	58 68	257 61	2637 92	1207 73	108 05	556 50	55 24	4584 27	14309 64	33836 07
14	PORTA AL BORGO	23	1197 47	32079 55	4103 53	91039 13	2545 56	15731 51	10234 34	45122 00	9902 71	58666 19	56 25	804 31	7154 65	9280 09	90 88	3678 73	212 02	64133 58	35497 41	320534 89
15	PORTA CARRATICA	6	5695 76	223489 19	" "	" "	1 96	68 56	10 81	281 83	" "	" "	119 51	3484 23	" "	" "	20 95	289 14	131 53	24450 99	5980 52	252063 94
16	PORTA LUCCHESE	10	3789 54	119539 87	1232 19	28067 04	12 71	144 59	1449 51	5386 30	569 75	1472 45	121 44	4956 86	6 93	9 06	77 65	3754 53	108 75	28787 62	7368 47	192118 32
17	PORTA S. MARCO	10	4691 93	153616 77	3173 48	60734 47	224 88	1968 08	6228 53	14457 40	2669 20	12628 18	182 12	2504 76	1013 38	1203 98	186 30	2985 06	125 05	27577 49	18494 95	257676 29
18	SAMBUCA	14	135 78	1095 84	" "	" "	1695 17	9660 88	7204 87	10425 56	7551 78	20237 95	577 88	3427 24	4942 94	4202 56	45 74	484 52	74 76	3291 07	22228 92	52825 62
19	SAMMARCELLO	11	" "	" "	" "	" "	3069 59	16478 30	4315 56	5026 55	6478 41	11611 51	84 22	331 54	2822 16	2456 45	7623 00	9419 69	70 19	10185 00	24462 93	55508 84
20	SERRAVALLE	10	2297 71	44467 62	2737 98	45409 50	167 45	1226 43	3006 91	11626 38	2586 60	9962 47	46 55	1626 37	1145 72	3077 10	113 52	872 75	117 73	8766 89	12019 97	127035 51
21	TIZZANA	10	6249 07	141241 70	1670 90	21387 12	149 12	2069 92	2878 78	13401 89	869 15	2714 98	202 87	5278 95	371 01	1580 52	428 99	12410 75	184 42	15071 28	13004 29	214957 11
22	UZZANO	4	2151 11	91440 82	801 02	30311 84	18 01	277 42	290 01	1324 14	255 00	1149 57	21 18	293 94	3 82	4 28	24 71	1298 06	65 38	13477 67	5590 44	159877 74
23	VELLANO	5	451 06	11727 91	524 12	12403 36	178 43	2570 35	1022 40	2588 93	4855 74	9013 38	1 31	1 86	32 82	61 48	37 16	1068 44	30 42	10108 59	7111 46	49544 28
		210	57033 13	1529153 40	30157 21	609593 71	15120 40	98647 57	65564 38	161139 40	74205 14	225936 31	6493 68	58201 81	34557 67	48159 17	11663 45	93135 30	2491 44	655200 54	297286 59	3177167 21

PROSPETTO

STORICO GEOGRAFICO STATISTICO PARTICOLARE

PROSPETTO

dei Territorj Comunitativi del Compartimento Pistoiese colla indicazione della superficie classata in varj modi, e di altre notizie catastali.

NUMERO D'ORDINE	*Comunità*	NUMERO DEI POSSIDENTI	NUMERO DEGLI APPEZZAMENTI	SUPERFICIE IN QUADRATI dei Beni imponibili		dei Beni esenti		delle Strade e Fiumi		TOTALE		MIGLIA QUADRATE	
1	BORGO A BUGGIANO	850	5923	12795	47	135	27	376	12	13306	86	16	57
2	CANTAGALLO	801	11594	23491	72	345	82	748	58	24586	12	30	62
3	CUTIGLIANO.....	517	4165	17902	06	614	97	439	62	18956	65	23	61
4	LAMPORECCHIO	842	10295	13210	73	90	79	424	72	13726	24	17	09
5	MARLIANA.....	1057	14077	11962	20	22	97	346	45	12331	62	15	36
6	MASSA E COZZILE...	429	2756	4585	28	27	96	98	03	4711	27	5	87
7	MONSUMMANO	598	4895	9191	43	102	65	234	22	9528	30	11	86
8	MONTALE	874	12518	12327	57	65	54	490	13	12883	24	16	04
9	MONTECARLO.....	1012	8748	10044	06	122	03	324	79	10490	88	13	06
10	MONTECATINI.....	766	5905	8468	19	93	95	260	92	8823	06	10	99
11	PESCIA	1103	7963	7239	10	91	25	313	43	7643	78	9	52
12	PISTOIA.....	862	4198	285	72	0	88	80	04	366	64	0	46
13	PITEGLIO	925	13515	14296	27	13	37	274	99	14584	63	18	16
14	PORTA AL BORGO...	3638	39795	35384	76	112	65	1267	09	36764	50	45	79
15	PORTA CARRATICA..	738	4352	5882	07	98	45	192	94	6173	46	7	69
16	PORTA LUCCHESE...	555	3986	7291	57	77	10	300	71	7669	18	9	55
17	PORTA S. MARCO ...	1590	14815	18338	28	156	65	501	55	18996	48	23	66
18	SAMBUCA	1602	20102	22177	09	51	83	728	67	22957	59	28	59
19	SAMMARCELLO.....	1118	10893	24433	02	29	91	571	07	25034	00	31	18
20	SERRAVALLE.....	669	11701	11934	88	185	09	319	46	12339	43	15	37
21	TIZZANA.....	933	20745	12864	83	139	46	340	58	13344	87	16	62
22	UZZANO	603	3369	3545	19	45	25	110	69	3701	13	4	61
23	VELLANO.....	833	8883	7089	81	21	63	172	59	7284	05	9	07
		22115	245193	294741	10	2545	49	8917	39	306203	98	381	34

PIANTA
di
Pistoia

1. Porta Fiorentina
2. P. S. Marco
3. P. al Borgo
4. P. Lucchese
5. Piazza del Duomo
6. P. e Parterre di S. Francesco
7. Sala o Mercato de' Commestibili
8. Campo Murzio
9. Cattedrale
10. S. Giovanni detto Rotondo
11. Tempio dell'Umiltà
12. Spirito Santo
13. S. Andrea
14. S. Giovanni Fuorcivitas
15. S. Bartolomeo
16. S. Paolo
17. Commissariato

18. Palazzo Vescovile
19. Palazzo Municipale e Dogana
20. Pretorio
21. Liceo Forteguerri
22. Accad.ia di Scienze Lettere e Arti
23. Libreria Fabroniana
24. Seminario e Collegio Vescovile
25. Orfanotrofio
26. Monte Pio
27. Scuole Normali per le fanciulle
28. Conser.rio detto delle Conventine
29. " " delle Abbandonate
30. " " di S. Giovanni
31. Corso
32. Fortezza
33. Passeggio dell'Arcadia
34. Spedali riuniti

Scala di Braccia 2000. Fiorentine

1000 500 0 2000

C. Magrini inc.

CENNO STORICO

DI PISTOIA

Pistoia è posta al grado 43-56′ di latitudine settentrionale; ai 28-34′ gr. di latitudine orientale tolta dall' isola del Ferro. Giace alle falde che son termine a due prolungatissime diramazioni meridionali dell' Apennino , sopra un suolo dolcemente inclinato a mezzogiorno, alquanto più verso levante , presso al fiume Ombrone sulla piccola Brana , dai quali trae le acque agli usi comuni . La sua forma è quadrilatera; il circuito di quasi tre miglia. È munita di quattro bastioni, e d'una fortezza opera del Buontalenti; a ognuno dei quattro lati ha una porta. Le fanno corona ridenti borgate ; prolungatissime e popolose quelle a settentrione e a ponente. Il bell'ordine in che è partita , le agevoli e larghe strade, le polite case , il benigno cielo, la copia delle cose richieste alla vita ne fan-

no vago l' aspetto , dilettoso il soggiorno ; la purezza dell' aria , la salubrità dei cibi rendono robusti i corpi, acuto e festivo agli abitanti l' ingegno. Se avesse popolazione rispondente all' ampiezza, sarebbe a poche seconda .

La sua origine perdesi nella oscurità dei secoli. Da questa antichità sono da ripetere le opinioni di quelli , i quali ne fecero derivare i primordi dalle età prime del consorzio sociale . Attento esame sulla storia e geografia antica d' Italia , mi induce a emettere opinione contraria a quanti scrissero di lei, e credo non andarmi errato attribuendo la fondazione della città nostra ai nipoti di quelli Etruschi, i quali per le invasioni dei Galli discacciati da quella parte dell'*Etruria nuova* che era posta tra il Po e gli Apennini furono a salvezza costretti di ripassare quei gioghi , riparando da quelle ruine barbariche nella plaga meridionale dell' Apennino . Sulle varie diramazioni di quello, formanti le vallate della Lima , del Reno , dell' Ombrone trovarono sicura fede , e al modo degli avi loro edificarono abituri e castelli , dai quali per le istorie sappiamo , essere *ab antico*

discese le famiglie le quali divennero maggiorenti e più illustri nella città. Avvaloro questo giudizio per l' analisi di fatti storici atta a chiarire il vero in indagini di questa natura, e a stabilire con minore incertezza un sistema che muove dall'amore del vero. Gli abitatori dell'*Etruria antica* non si distesero mai verso questa parte dell'Apennino . I monti e i colli interposti fra questo, l'Arno e il Serchio, vestiti di piante nate forse col mondo non furono mai abitati nè popolati da quelle genti vetustissime ; i bassi fondi dei piani e delle valli intermedie erano e rimasero lunga stagione ingombri da laghi disordinati e dalle acque dei fiumi straripanti e diffusi per difetto d'umana industria. Non troviamo memorie comprovanti che Fiesole fiorentissima nella terza epoca della federazione Etrusca , estendesse le sue colonie oltre i monti della *Calvana*, i quali dalla parte di levante formano il bacino della Sieve , e per l' opposta la valle di Bisenzio; lo stesso è da dire dei Romani. Fiorenza ebbe assai tardi i principii suoi e crebbe solo per la presa e distruzione di Fiesole nel 1010. Pistoia già esisteva ed aveva ordinato go-

verno come è dimostrato per le istorie dei tempi. Per lo chè non trovo ragione a congetturare la sua origine essere avvenuta per altro modo da quello che è detto; la qual cosa parmi essere afforzata per l'autorità di Sallustio. Egli narrando la congiura di Catilina avvenuta nel 563 di Roma dice essere stata combattuta nell'*agro Pistorese* la battaglia per la quale stettero le sorti di quella repubblica. Il silenzio tenuto da scrittore chiaro per somma accuratezza e criterio su le particolarità del luogo che fu teatro all' avvenimento più grande e memorevole del tempo, è argomento fortissimo a stabilire, ignoto nome non essere stato allora Pistoia.

Volgendo gli anni, soverchianza di numero, necessità delle cose richieste al vivere, allettamento di clima più dolce, e di terre meglio produttrici, sospinsero di poi quelle genti a occupare i monti inferiori, e via via procedendo, la grassa pianura, sebbene in gran parte ingombra da prolungata laguna, non avendo ancora gli uomini osato rompere gli impedimenti posti da natura al libero corso dell' Arno e dell'Ombrone. Ivi appresso edificarono più al mo-

do di castello che di città, piccioletta la terra, come vedesi considerando lo spazio racchiuso dentro le prima cerchia.

È da credere che Pistoia assoggettata con tutte le altre di Etruria alla dominazione di Roma, partecipasse alle vicende della repubblica e seguisse i destini di quell'imperio sortito al sommo della gloria e della potenza, all' estremo delle sventure e della umiliazione.

Poche e incerte notizie giunsero a noi dello stato che Pistoia tenne ai tempi dei Goti, Longobardi e Carlovingi. Quando per la inettezza di questi passò agli Alemanni il nome del novello imperio occidentale da Leone papa conceduto a Carlo Magno in merito d'avergli spento il regno Longobardico, le città d'Italia si rivendicarono in libertà, anco Pistoia costituivasi a repubblica; e prima d' ogni altra emanò nel 1117 quel suo statuto che ancora ai secoli illuminati parve prodigio di sapienza civile e politica. Gelosa di serbare interi gli ordini suoi e il modo del reggimento, variò il nome dei governanti. Da prima ebbe i consoli a imitazione di Roma; dipoi un senato d' Anziani; appresso e nei tem-

pi più al suo fine vicini, un Gonfaloniere di giustizia, talora un Capitano di parte, o un Podestà che le gelosìe cittadine con male augurato consiglio ed effetti eleggevano d' altro paese.

Il comune esercitava per magistrati eletti a liberi voti tutti gli atti della sovranità. Coniava moneta, faceva colleganze guerre e paci. Tutti i cittadini atti alle armi erano ascritti alla milizia e al primo segno obbligati a seguire il gonfalone del popolo. Pistoja prese parte a tutti gli avvenimenti di Toscana, e di Italia. I suoi cittadini militarono volontari e si distinsero in molte guerre. Ne troviamo alle crociate, all' impresa dei Pisani alle Baleari che furono campo al raro valore di Guido Rossi; capitanarono eserciti in Fiandra, in Germania e altrove.

Posta in sicura parte, siccome quella che per tre lati era circondata da monti selvosi, difficili al passare degli eserciti; protetta a levante dalla sua laguna, posseditrice di vasto e ferace territorio; popolata d' uomini robusti della persona e risoluti dell' animo; donna di sè, Pistoia giunse a essere poderosa tra le repubbli-

che toscane; e ove i suoi cittadini l'avessero amata non guasta e sbattuta, sarebbe a gran potenza arrivata. I costumi semplici e puri, la parsimonia la masserizia il salutifero clima, i prodotti abondevoli del suolo, gli utili esercizi aiutavano maravigliosamente il moltiplicare degli uomini, il prosperevole e riposato vivere cittadino. Ma questa pubblica e privata felicità andò perduta per le sette che insorsero a contaminare e desolare l'Italia. Pistoia or per l'una, or per l'altra ferocemente parteggiò. Nè a questo contenti i suoi figli superbi, produssero, e col sangue alimentarono mostri novelli di cittadine discordie. La nostra istoria politica è un quadro spaventoso terribile di battaglie, d'affrontamenti, d'uccisioni immanissime orrende, di devastamenti e rovine.

A portare alcun ordine in queste confuse vicende, e a rintracciare in mezzo a quel turbine il progresso dell'incivilimento fra noi, distinguerò per i nomi loro in tre epoche quei miserevoli avvenimenti.

EPOCA PRIMA

GUELFI E GHIBELLINI

Le ambizioni dell' impero e del sacerdozio dalle coperte vie e dalle contese diplomatiche prorompendo bruscamente ai fatti, trasfusero il veleno di quelli umori nei petti dei popoli. Italia si divise in due campi; ciascuno pretessendo giustizia e diritti inalberò il pio vessillo di Cristo in distruzione delle creature da esso redente, e a stabilire sulla terra un regno che Egli si rifiutò di tenere. I pontefici si fecero sostenitori delle repubbliche, costituironsi capi della lega Lombarda (la quale segnò l' epoca più luminosa delle armi Italiane,) a combattere la potenza degli imperatori Alemanni, precipuamente della casa Sveva sinchè fu spenta nell'infelice Corradino ultimo rampollo rappresentante il partito ghibellino. Questo afforzato di molte e potenti amistà contrastò lungamente la vittoria all' avversario. Cessate per l'opera del tempo e per gli avvenimenti che mutano le

sorti dei regni e le opinioni dei popoli, le cagioni delle sette guelfa e ghibellina, esse continuarono, alimentate dalle ambizioni dei potenti, e dei municipi volti a ingrandirsi sopra i vicini. Le imprese guerresche e gli accorgimenti politici serbando l' antico nome, mutarono natura, ed ebbero effetti a quella rispondenti. Questo stato di ostilità permanente effetto necessario del sistema di equilibrio inventato in Italia, sostenuto da tutte le repubbliche e con sforzi prodigiosi costanti dalla fiorentina, combattuto dai principi, in precipuo modo dai Sforza Visconti e Castruccio impedì che Italia si costituisse in nazione come gli altri popoli moderni surti dalle rovine dell' imperio romano. Ogni repubblica restringeva la patria nel recinto delle sue mura, perchè un popolo libero riferisce tutto a sè stesso, in quella guisa che un popolo suddito rammenta che e'fa parte d' una nazione. L' amore della indipendenza ingenerando sospetti per tutto ciò che poteva nuocerle, non che distruggerla, teneva vive le rivalità dei Municipj, i quali però consentivano in quest' uno concetto, che niun principe potesse o dovesse venire in tanta

potenza da occupare a dominare la penisola italiana quando pur anco natura l'avesse dotato di tanto cuore da concepire, e condurre il gran disegno. In questi contrari elementi della libertà e del principato dobbiamo cercar la chiave alla intelligenza di quanto le arti della politica della guerra e della pace operarono in Italia sino al secolo decimoquarto, e appresso. Carattere singolare di quest'epoca fu, che le opinioni politiche erano dai cittadini professate a nome e per interesse del Comune. Le famiglie, e i cittadini i quali per ambizione o per altri pravi affetti turbavano l'ordine pubblico, venivano quasi a infamia civile, posti nell'ordine *Magnatizio*, escluso da tutti onori e ufici pubblici. I giudizi e pensamenti privati non avevano forza sulle deliberazioni dei magistrati. Essi, come portavano gli avvenimenti, abbandonavano la parte sino allora seguitata, e abbracciavano la contraria; reputavano i patti e i trattati più solenni, mezzi a ottenere l'intento di conservare la indipendenza, di accrescere il potere e la gloria del Comune. Questo spirito benchè fatale alla causa e ai destini generali della nazione, sviluppò

le forze municipali, perfezionò gli ordinamenti civili, e fu cagione che le città Italiane si abbellissero e nobilitassero di tanti superbi monumenti che formano il nostro orgoglio e sono meraviglia e invidia agli stranieri. Merita pure attenzione il modo che usavasi a governare le guerre. Queste erano più atte al nuocere che al conquistare. Per lo chè, tranne alcuni fatti più celebri come le battaglie di Campaldino dell' Arbia di Montecatini d' Altopascio ed altre poche, le fazioni guerresche riducevansi ad avvisaglie anzichè a pugne; erano opere di depredazione di saccheggiamenti e di incendi più tosto che di accorgimenti strategici; il valore del braccio la fedeltà delle schiere, meglio che la rettitudine e saviezza dei capitani fissavano la sorte delle armi.

Delineando il quadro generale di quest'epoca ho descritto la storia di Pistoia, la quale portò questo carattere ed ebbe consimili gli avvenimenti. Situata fra due potenti repubbliche Fiorentina e Lucchese tenne alcuna volta principii a quelle contrari; più sovente ne seguì le parti; ora alleata or nemica, volse i consigli e pose l'o-

pera a procacciarsi sicurtà in casa, favore al di fuori. Sovente inviò poderosi aiuti ai Fiorentini i quali a Campaldino e altrove dovettero il successo delle armi al valore dei collegati. A gratificarsi il Pontefice soccorsero Carlo d' Angiò; e per la schiera capitanata da Giovanni e Corrado da Montemagno furono a Benevento operatori del trionfo riportato da quel re sopra il valoroso Manfredi. Ma ove i sacrificj e la fedele amistà non le bastavano incontro all' ambizione dei vicini, Pistoia scese valorosa in campo, e magnanimamente difese il suo territorio. Segno a gloriose e ripetute fazioni fu Carmignano siccome propugnacolo validissimo di Pistoia, e impedimento ai disegni concetti dai Fiorentini di estendere il loro dominio per quella parte.

I magistrati cupidi di posseder alcun luogo forte da sorvegliare le operazioni dei vicini dalla parte di mezzogiorno e che fosse a un tempo scala al commercio, comprarono dai Conti Guidi Larciano, Cecina ed altre terre nella meridionale plaga del monte Albano ed estesero per tale acquisto la dominazione della Repubblica sino

al lago di Fucecchio ; e per somigliante modo ridussero in loro potestà Castiglione grande e forte castello sul Bisenzio. A queste intraprese loro temendo funesta la gelosìa dei vicini, munirono la città con opere militari, e assicurarono l'interno con novelle torri, sicchè non meno di 60 se ne noveravano a quel tempo. A racchiudere i vasti subborghi, e a provvedere comoda stanza al popolo assai moltiplicato, il Comune stanziava le spese di nuove cerchia. Ad abbellimento della terra commetteva ad Andrea Pisano l'edificazione del vago tempio di S. Giovanni rotondo all'uso di Battistero; a Niccola il restauro del Duomo; ai cittadini Boncetti, Braccini, Cristiani, Ognabene e ad altri maestri egregi nella Orificerìa, il maraviglioso altare d'argento a onore di S. Jacopo patrono della città. Quest'opera ricchissima per la materia e per magistero è riguardata anco ai dì nostri come grande argomento a giudicare il progresso dell'arte. Faceva costruire il palazzo pretorio, e quello degli Anziani. I cittadini rispondevano all'altezza di quelle idee; e per generosità di magnanimi le chiese di S. Giovanni *fuor civitas* e di

S. Andrea furono decorate de'pergami nobilissimi che formano la maraviglia e il diletto di nazionali e stranieri. La parsimonia domestica, il lanificio, e ogni altro ramo d' industria, agevolavano quelle intraprese ai privati e al Comune. Esso nel 1225 convenne con i Modanesi, che ciascuno stato aprisse nella sua giurisdizione sino al culmine dell' Apennino una strada, per la quale fosse agevolata a entrambi la comunicazione a benefizio del commercio; e quello dichiararono francato da tutte nuove gabelle, e reciprocamente proclamarono pattuita la sicurezza delle persone e delle mercatanzìe. Benchè perduta, o non praticata allora l'arte usata dai Romani nella costruzione delle strade, e pochi e imperfetti fossero i mezzi di trasporto, questa via fu ritrovata essere di tanta utilità che 73 anni appresso per somigliante trattato co' Bolognesi fu tracciata e aperta per comune opera una strada che da Pistoia varcando l' Apennino alla Collina e seguendo il corso della Limentra e del Reno conduceva alla fertile industriosa Bologna. Nel 1226 trovavansi essere nella città 20 banche ricchissime

le quali facevano il commercio alla *grande* con tutta Europa.

Questo florido stato era effetto della saggia costituzione. Essa risguardava i cittadini come membri d' una medesima famiglia; tutti avevano eguali diritti politici. Ognuno concorreva alla elezione dei magistrati e del Senato che doveva reggere a tempo le sorti del Comune. Alla loro uscita di ufizio erano seggetti a severo sindacato d' altro magistrato, cui spettava ancora la censura sopra i costumi. Nei tempi Consolari il consiglio generale del popolo componeasi di seicento cittadini. Ma l' esperienza avendo provato che il soverchio numero portava impedimento a ben condurre la cosa pubblica, l' anno 1270 fu diviso in due nel modo somigliante a quello usato ai dì nostri negli Stati Uniti d' America Settentrionale. Questa riforma era stata preceduta per quella dei magistrati superiori, essendo che ai Consoli fossero stati sostituiti dodici Anziani. Eglino presiedevano al consiglio che prese il nome da loro, composto di quaranta rappresentanti nei quali richiedevasi età di otto lustri. Mutavasi ogni sei mesi. Questo consiglio

vegliava che gli Anziani e gli altri magistrati non attentassero alla costituzione o proponessero o stabilissero riforme contro la sicurezza e libertà del Comune e del popolo. L' altro consiglio era intitolato dei dugento consiglieri del popolo. Aveano diritto d' intervenirvi i quaranta dell' altro consiglio, i Capitani Gonfalonieri Consiglieri delle compagnìe del popolo, Rettori e Consiglieri delle Arti e quanti aveano tenuto seggio nel Senato degli Anziani.

Con questo ordinamento politico si governò la repubblica sino al 1330. Il popolo stanco di sopportare la disordinata licenza dei grandi fece una legge contro ai perturbatori dell'ordin pubblico, e statuì pene severissime a punizione degli offenditori e oppressori suoi, ed escluse ancora da tutti ufizi e onori le famiglie magnatizie. Quel decreto fu rinnovellato nel 1344 e nel 1418. Per questo plebiscito mutossi ancora il modo delle elezioni al consiglio generale del popolo, al quale furono ammessi gli Anziani i Gonfalonieri di Giustizia e dugento cittadini popolani con autorità suprema di reggimento.

I magistrati solleciti di serbare il decoro

del Comune usavano generoso e splendido procedimento nelle cose risguardanti la gloria di quello. Fra le auguste solennità della patria , nobilissima e sopra tutte tenevasi il giorno sacro al protettore della repubblica *Messer lo Barone Santo Jacopo* . La magnificenza con che celebravasi quella festa era meglio addicevole a grande che a piccolo stato . Ma i padri nostri parchi in casa , erano splendidi in pubblico, perchè sapevano che gli uomini son tratti dalle forme alla riverenza e all'amore. Io non descriverò quelle feste delle quali ognuno può avere idea per il libro intitolato il *Pellegrino*; e perchè la natura di questo scritto vuolmi conciso. Ma non voglio passare sotto silenzio come per legge del Comune Lizzano doveva inviare 150 uomini, Carmignano 200 , Serravalle e Montale 100 ciascuno bene armati e adorni di vaghe assise con le insegne del loro Comune a fare più adorna la festa alla quale con speciali lettere erano pure invitati i Castellani i Feudatari che venivano accompagnati dai loro terrazzani a rendere più bello il giorno solenne alla repubblica .

Cominciava omai a spuntare sull' oriz-

zonte italiano il primo raggio di quella luce la quale disperdendo l'antica barbarie e ignoranza doveva illuminare Europa . Su questa riva chiara fra le altre di Etruria rifulse la civiltà rinascente. Qui si intesero i primi accenti d' un idioma novello che vi prese stanza e sacrario. Giunta che forse dal luogo ove egli soggiornò gran tempo e morì, fu poi denominato da Pisa, ma d' origine e di nascita Pistoiese diede quanto Cimabue e Giotto potente opera al risorgimento della pittura (*). Meo Abbracciavacca , Lemmo e Vanni Fucci modularono fra noi le prime armonìe delle Muse Italiane, vinti dal genio di Cino; il quale celebrando con le grazie di non più intesi versi Selvaggia , fu modello al Petrarca , del bel numero dei Grandi che stabiliron la lingua, e primo interpetre del codice romano, nella cui facoltà si acquistò tanta rimonanza quel Ranieri da Pistoia

(*) Il Prof. Cav. Sebastiano Ciampi indagatore solerte delle cose patrie ha ritrovato negli archivi della città i documenti per i quali è provato Giunta esser nato a Piteccio 4 miglia al nord da Pistoia, ove pure avea dei beni stabili e dimorò assai tempo ; forse emigrò per favore o per odio di parte .

che in questo secolo sedeva maestro del diritto a Parigi, e il suo concittadino Diamanti, il quale con ardita eloquenza difendeva la causa di Federigo II al concilio di Lione.

EPOCA SECONDA

BIANCHI E NERI

Le parti Guelfa e Ghibellina non erano omai che dolorose memorie, quando nel 1295 superbia e ferocia riaccesero con maggiore veemenza l'incendio delle sette cittadine. La famiglia Cancelliera sovrastava a tutte le maggiorenti per ricchezze colleganze armi e valore. Noverava meglio che cento cavalieri a *Spron d'oro* senza i giovanetti e i non decorati; possedeva feudi e castelli, tra questi il fortilizio edificato per quel Caio dal quale tolse il nome di Poggio Caiano, sulle cui rovine surse di poi regale palagio per opera di Cosimo e Lorenzo Medici. Avventurosa Pistoia, se questa famiglia la quale ricordò in poten-

za la Fabia, avesse come quella amato la patria sua.

I Cancellieri discendevano da un uomo e da due donne una delle quali fu denominata *Bianca*, l' altra *Nera*. Carlino di Gualfredi riscaldato dal giuoco e dal vino a una taverna, oltraggiò e ferì nel volto altro cavaliere detto Amadore del ramo nero. Questi a prenderne più atroce e sentita la vendetta, non sopra l' offenditore, ma in Vanni fratello di lui disfogò suo disdegno, sconciandolo di ferite nel volto, e facendolo monco d'una mano. Il padre del tracotante dolentissimo del fatto, e detestando la barbarie usata dal figliuol suo contro all' innocente congiunto, con magnanimo atto ponevalo in mano al genitore di Vanni perchè dell' oltraggio il punisse, rammentandogli a un tempo l' umanità, la comunanza e i vincoli di famiglia. Ma il vecchio feroce tratto lo sciaurato giovane a una mangiatoia delle scuderìe inumanamente tagliò ad esso la mano e ferillo nel volto al modo stesso che a tradigione era stato il suo Vanni; e così mal concio il rimandò al padre con le acerbe parole: Le ingiurie si purgano col sangue. I fatti crudeli divisero la po-

tente famiglia in due sette, *Bianca* e *Nera;* questa fece rivivere il nome della parte Guelfa quella della Ghibellina. Coloro i quali ignorano la natura gli umori e i costumi degli uomini in quella età, o dal presente voglion trar argomento a giudicar del passato, mal potranno concepire come offese private sebben gravissime e orrende avessero la virtù malefica di contaminare tutti gli ordini in una città e suo contado, quindi Toscana e Italia, sicchè per lunghi anni ne durassero le piaghe e il dolore. I cittadini non più al trionfo d'una causa grande alla immaginazione, o a nome del Comune, ma sì bene a secondare brutti odii di quelli che assai tempo li aveano travagliati, impugnarono le armi. Quest' epoca è la fatalissima della nostra istoria; gli avvenimenti che la fecero singolare dalle altre nuovi e spietati; come avviene se rotti i santi legami della fraternità vengono alle offese i congiuntissimi. Non sesso, non età, condizione o ministero valse a ritenere i cittadini dal prorompere in opere infande. La moglie stette incontro al marito, il figlio si avventò al petto paterno, il fratello il congiunto l'amico scordati i santi affetti

di natura e di virtù si guardarono, perseguirono e offesero come nemicissimi. Gli Anziani stessi un tempo chiari per savi consigli e onesti procedimenti, venuti a contesa furono cagione che ardesse gran parte dell' Archivio pubblico pel cieco furore con che gli inseguenti vi appiccarono il fuoco a farvi perire i refugiati. I sacerdoti invasi essi pure dal demone della discordia, anzichè andar gridando pace, pace, portavano con furore non visto mai la fiaccola dell'incendio; più terribili i monaci. I cittadini s' affrontavano per le vie, sulle piazze nei campi di battaglia orridi di strage fraterna coperti di malvivi e d'estinti. La maestà del Dio presente non era al tempio difesa. Miravi le madri, miravi le vergini cangiare in forsennata rabbia i gentili affetti, i delicati volti trasmutare a ferocia, e il femminile ingegno fare istrumento di barbare vendette; le case in lutto o di famiglia vuote, non certi di lor sepoltura i superstiti; perchè anco le tombe per quella efferata rabbia ne andavano guaste e profanate.

La parte vincitrice cacciava in miserevole esiglio gli avanzi della vinta, ne pub-

blicava i beni, dirupinava le case. Gli sbandeggiati con l' aiuto delle amistà loro tornando forti in campo facevano alla inimica provare crudele vicenda. Nè solo in città i brutti affrontamenti avvenieno, ma pur anco in contado, e precipuamente per l' indole degli abitatori, nella vasta montagna; la quale vide i suoi castelli bruttati di fraterno sangue, arsi o adeguati al suolo. Il trambusto di guerra, il suono delle trombe, le grida dei feriti e dei morenti ruppero il silenzio maestoso delle sue valli. Le opere di molte generazioni erano a un tratto disperse; muta la veneranda autorità delle leggi; nulli di effetto i decreti per i quali i reggitori, fatto senno, riponeano a nome del Comune i più nocenti nell'ordine *Magnatizio*.

Questi avvenimenti consumando le forze della Repubblica, furono cagione potentissima della sua rovina. Perduti gli ordini suoi frutto della saviezza e della esperienza; dimagrata di popolo, esausta di tesori; ridutta a nullità dell' industria, abbandonata l' agricoltura; rotto ogni legame tradita la fede, vinta la virtù cittadina dal furore delle parti, Pistoia trovossi arrivata a

mal punto quando la sopraggiunse il fatale 1305.

Un esercito di 28,000 fiorenini e lucchesi capitanati dal figliuolo del re napolitano vennero ad oste sopra la infelice città la quale in presenza di tanto periglio ripigliando gli antichi spiriti, mostrò grande e degna di eterna memoria la virtù sua. Questo assedio rinnovellò le prodezze i casi le sciagure dei più famosi. Dino Compagni testimone lo descrisse con i più terribili colori, e concluse la patetica narrazione: *Miglior sorte ebbero Sodoma e Gomorra*. Ardimentose sortite, argomenti nuovi di guerra, valore e pertinacia non valsero a sbarbare dalla ossidione il nemico. La città colta alla sprovvista non ebbe modo a provvedersi di vittuaglia. Uomini arrischiosi, donne calde d' amor patrio uscivano a procacciarne nella montagna, come le femine di Sulli con meraviglia del mondo usarono ai tempi nostri. Le une e gli altri sorpresi dai nemici erano mutilati delle braccia e delle gambe indi esposti presso alle mura a sgomento degli assediati. L' atroce vista anzichè abbatterne il coraggio eccitavagli a novelle escur-

sioni con il pensiero della vendetta se non della vittoria. Ma chiusi i passi per la circonvallazione che più d' appresso strinse la città, i rettori della terra videro perduta tutta speranza di salvezza. Pure siccome quelli che di forte animo erano e tenaci in lor proposto, non che muovesser parole di pace o di resa, faceansi più risoluti in sul combattere; e per poco stette, che picciol numero sbattuto dalla fame non trionfasse del soverchiante. La miseria più e più stringendo, decise i magistrati al doloroso passo di cacciare della città le donne e i fanciulli poveri. Miserando spettacolo ai cittadini fu vedersi dare in balìa dei nemici le persone più caramente dilette, e con la immaginazione noverarne i dileggiamenti e le oscene ingiurie. L' amore del natìo loco vinse i teneri affetti di marito di padre; ma le armi il valore la costanza nulla potevano contro la fame crescente. Quelli che governavano la guerra, visto che per soli due giorni restava di scarso alimento, presero consiglio di tacere al popolo lo stremo in che erano addutti; e stabilirono di appalesarlo quando nulla più rimanesse da nutricarsi; quindi armare

la gente, aprire le porte, assalire gli accampamenti nemici a vincere o a perire da forti. I fiorentini per le minacce del cardinale da Prato invocato per aiuto dai Pistolesi, e per la dipartenza del duca di Calabria dal campo, temendo dell' impresa, mossero parole di pace. Ai 10 di Aprile 1306 dopo undici mesi e quindici giorni d' assedio pattuivasi la dedizione, stabilita solennemente la salvezza delle persone e degli averi, la indipendenza e integrità della terra, per patti giurati da ambe le parti. Entrata l' oste inimica, avvenne a Pistoia quello che sempre suole accadere ai vinti. I fiorentini abusarono la vittoria; contro la fede dei trattati dirupinarono ancora le mura oltre l' uso comune forti e bellissime, e la città *come villa disfatta rimase*.

L'infelice repubblica respirava appena da tanti danni, quando la colse nuova sventura. E questa fra le tante venne a lei sopra per le trame di Ermanno Tedici abate di Pacciana, e per il pravo talento del suo nipote Filippo, il quale non meno inumano contro al zio che barbaro verso la patria, impotente come egli era a dominarla, tra-

divala a Castruccio, a signoreggiare ministro di lui nel paese ove era nato cittadino. Il governo ch' ei fece della innocente patria fu eguale a sua malvagia natura. Considerando tante prave opere che posero Pistoia in fondo, avresti detto che gli uomini per lei nati e cresciuti con amore materno, avessero giurato di spengerla. I fiorentini condotti dal Sanguineto riconquistarono per sorpresa la combattuta e ambita terra. Castruccio mosse con l' esercito a ritorsi la mal compra città e l' astrinse a capitolare il 3 Agosto 1328. Per la tostana morte di quel condottiero che parea sortito a conquistare l' Italia, e a stabilire il principato sulle rovine delle repubbliche, i figli di lui discacciati da Lucca ramingarono per la montagna al modo di venturieri col traditore Tedici, il quale al ponte di Pupiglio perdeva in battaglia la vita. La sua testa posta sopra una picca fu portata in trionfo a Pistoia. I magistrati statuirono, ne fosse sculto in marmo nero il ritratto, e posto nei luoghi più ragguardevoli della città a sgomento degli ambiziosi.

Quest' epoca feconda d' avvenimenti sì vari e funesti si volse infanda pur anco

per le pestilenzie lo cui furore faceasi più intenso e diffuso per disposizioni fisiche e morali, e per difetto dell' arte a domarne la potenza e menomarne gli effetti. Pistoia sbattuta dal contagio che in sei anni percorse e desolò Asia ed Europa, sul terminare del secolo decimoquarto e all' incominciamento del vegnente fu soprappresa da novello morbo pestilenziale. In queste rive omai squallide e deserte accadde quello che Tucidide narra essere avvenuto in Atene, e Giovanni Boccaccio in Fiorenza nel 1348: fatti di eroica virtù d' inumanità di *suismo* di coraggio di indifferenza di disperazione. Qui alcuno aspettava la morte con intrepido animo; altri fuggivala per soccombervi tosto; sovente i genitori abbandonavano i figli e questi loro; spenta la santa amistà; gli stessi magistrati postergato l'uficio e la tutela pubblica sottrarsi a campare la vita. Sovente contrari esempi a conforto e aiuto della misera umanità. Fra quanti mostrarono pio cuore in quel miserando tempo, il B. Andrea Franchi fu primo. Il magnanimo vescovo e cittadino non contento alla gloria d' avere attutate le cruenti armi civili, infrenato i bollenti umori, e ricondotti i

fratelli all'amplesso di pace, illustrò il fine di sua mortale carriera per gli atti di quella carità che muove dal cielo. Ove la strage menava più orrendi i devastamenti, ove più forte risuonava il gemito dell' inconsolato, o le case o le piazze più contaminate apparivano, quasi moltiplicando se stesso, traeva. E a cui in tanto perturbamento pubblico, per povertà di stato o per morte e crudeltà di parenti e di amici venivan mancando i soccorsi e gli estremi uffici, soccorreva pietoso e curava che fosse data onesta sepoltura vegliando infaticabile a quelle sante opere.

In questo periodo della nostra istoria incerti ravvisiamo i progressi dello spirito umano e dell' incivilimento fra noi. Troppo occupato avean l' animo i cittadini da feroci passioni e da continuate miserie perchè potesser volger la mente a quei studi che sono amici all'agiatezza e alla pace.

EPOCA TERZA

CANCELLIERI E PANCIATICI

Pistoia presentava l' aspetto di quelle città le quali prime provarono la ferocia dei barbari che invasero e distrussero l' imperio Romano. Il suo popolo un tempo numeroso e felice era stato mietuto più che dai disastri venuti dalla disordinata natura, dal ferro cittadino. Le campagne deserte incolte; e gran parte della pianura abbandonata nuovamente al dominio delle acque; ovunque apparivano i segni delle patite calamità. Ma che non possono uomini operosi e favoriti dal clima? In tempo breve tornò a ripopolarsi la terra, rifiorì l' agricoltura, risursero le case i villaggi i castelli. Non erano condotte a perfezionamento quell'opere; quando gli umori cittadini tornarono a ribollire e irruppero con novella ferocia.

La famiglia Panciatici era emula antica della Cancelliera. Questa decaduta molto

dall'antica potenza trovavasi favoreggiata dai fiorentini, siccome quelli che non vedevano modo più atto che le discordie a tenere con sicurezza Pistoia. Con questo intendimento aiutavan pur anco talvolta la rivale. Essa non tosto vide il tempo opportuno per l' aborrimento in che i Cancellieri erano venuti presso il popolo memore e dolente dei danni sofferti per loro cagione, assaltò l' avversaria. Come angue calcato risentivasi la feroce per duolo e orgoglio. I cittadini presero parte a quelle ire superbe. Non mi regge il cuore di andarmi ravvolgendo più lungamente in queste brutture. A darne smorta idea noterò soltanto come i Cancellieri sdegnati che i reggitori della terra gli avessero esclusi dall'ambito governo dello spedale, se ne impadronirono a viva forza, nè prima si furono dipartiti di lì, che non l'avessero saccheggiato e disfatto. In un solo anno i Panciatici incendiarono 400 case in città, 1600 in contado; maggior devastamento fecero i Cancellieri. Finchè fuvvi elemento arse il fatale incendio; gli sdegni non quetarono che sotto il terribile Cosimo I, il quale a inbrigliare quei turbolenti tolse ad essi

ed ai cittadini le armi e pose sul collo alla città una fortezza.

La fondazione del monte Pio a sottrarre i poveri dalle usure; lo studio pubblico istituito dai magistrati e da Sisto IV pareggiato in privilegi al Pisano; la generosità del cardinale Niccolò Forteguerri a fondare il collegio della Sapienza; l' aiuto da esso dato a dodici giovani a doversi istruire nell'università di Pisa; i posti di studio a Parigi istituiti da Giovanni da Pistoia sono splendidi fatti a giudicare che l' incivilimento progredì nella terza epoca delle nostre rivoluzioni. Il Sozzomeno emulando l' esempio del Forteguerri donava al Comune i preziosi codici raccolti con molta solerzia e dispendio, e con la rara dottrina spargeva luce di vera sapienza. Lo scrittore anonimo delle fazioni pistolesi, i due Buonaccorsi da Montemagno ridestarono e conservarono l' amore e la cultura delle buone lettere. Iacopo Centi sostenne l' onore della pittura, Ventura Vitoni nel tempio di N. D. dell' Umiltà, lasciava un monumento d'eleganza architettonica da stare al paraggio con i più celebrati.

Riprendendo la narrazione storica da più

alto dico, che la potenza politica di Pistoia andava ogni giorno più a decadere. Costretta di cedere ai fiorentini Montemurlo, Carmignano, Artimino, Vitolini e altri suoi validi propugnacoli, la Signorìa stipulò in appresso con Firenze un trattato, per il quale accogliendo guarnigione e capitano fiorentino rese la repubblica soggetta di fatto, benchè fosse riguardata come amica. Quell' avvenimento segnò il fine della sua indipendenza. Pistoia cessò di formare un popolo. Agitata da irrequieto desiderio di libertà e mal atta a tenerla, l' ottenne da Carlo VIII. Ma fu effimera quanto la potenza di quello straniero con iniquo consiglio chiamato da Lodovico Moro ai danni d' Italia e suoi. Pistoia astretta nel 1496 a novella dedizione ritornò nello stato primiero, salvati appena i privilegi e diritti municipali. La republica fiorentina era per essere sopraggiunta dai tempi grossi. I Medici dopo varie vicende si videro giunti al compimento dei lunghi disegni sopra la patria loro. Clemente VII pattuiva con Carlo V la sovranità di Firenze alla sua famiglia. A domar la potenza l' ardimento e il valore di quel popolo, gli eserciti cesareo-

pontificj muovevano contro alla male arrivata città. I pistoiesi, prevedendo l' esito di quella guerra, o per mal talento che avessero verso i fiorentini si diedero per ambasciatori al pontefice, che gli accolse lietissimo in sudditanza. Questa defezione fu causa principalissima che non si sciogliesse per soccorsi di fuori l'ossidione posta dai collegati a Firenze; facilitò all' Orange il modo e la via di andar poderoso e improvviso sopra Ferruccio alla fazione di Cavinana; e più che i tradimenti del Malatesta fece abortire l' ardimentoso divisamento del toscano Leonida.

Nei dugentosette anni che si volsero regnante la dinastìa Medicea lo stato materiale morale e intellettuale della provincia pistoiese si fece più e più miserevole e abietto; giunse all' estremo per gli abusi introdotti dalla reggenza nella minorità di Cosimo III, e nel tempo che egli e Gian Gastone regnarono. L'influenza forestiera e precipuamente di Spagna portò anco tra noi tal mutamento nelle idee, e nei costumi, che il carattere originale n' andò guasto. All' operosità antica subentro l' inerzia, alla modestia l' orgoglio, alla pietà ingenua e

pura la suprestizione e l' ippocrisìa. Povero e irrazzionale l' insegnamento; il popolo ridotto a condizione quasi servile; l' agricoltura abbandonata al capriccio e all'uso anzichè all' arte; nulla l' industria, perito il commercio, freguenti le carestìe e i contagi. Fu pietà dei cieli non previdenza degli uomini se la generazione non disparve da questo suolo, o non ritornò più brutta l' antica barbarie. Quei nostri cittadini che in quel tempo fiorirono nelle lettere e nelle arti Italiane fecero poco effetto nel paese natìo, conciossiachè sempre o gran parte della vita loro fossero per varie cagioni astretti a viverne lontani. Per lo chè i poemi del Berni da Lamporecchio e del Bracciolini, le poesìe di Lucìa Pagliai e d' Angelica Paladini poco giovarono il progresso della nostra civiltà. Lo stesso è da dire di esso Paladini il quale alla grand' opera dei Robbia che adorna il nostro spedale aggiunse con bel magistero il quadro rappresentante i Sitibondi; e degli egregi artisti Biagio Betti, Santo Brunetti, Benedetto Desideri, Giacinto Gemignani, dei due Malatesti, di fra Paolino del Signoraccio, di Cristoforo Barbetti, cui Venezia commise l' edifica-

zione di Palma Nuova, come quelli che operarono fuori del paese natale.

Surse finalmente l'aurora promettitrice di fausto avvenire. Alla spenta dinastìa Medicea succedeva Francesco di Lorena. Pistoia partecipò ai benefizi di quel principe. Ebbe un governatore, un Accademia letteraria, vide prosperare le sue manifatture del ferro, promossa la coltivazione dei gelsi, favoreggiata l'agricoltura, l'industria e il commercio incamminati al prosperare.

Ma il vero nostro rigeneratore fu Leopoldo I. al quale la storia diede il nome di Grande, e la gratitudine dei popoli il titolo dolcissimo di padre. Per le leggi di quel sapiente si operò in special modo il risorgimento della nostra provincia, siccome quella che per natura è agricola anzichè industriale. Il generoso tolse le gabelle che circondavano il territorio; le contribuzioni delle piazze e dei mercati; abolì le prestazioni servili che le camere esigevano dai contadini, i privilegi e quant'altro prostrava la dignità degli uomini; rinnovò le leggi paterne sulle mani morte; rese eguali le imposte su i beni stabili, affittò i provenienti dagli istituti regolari soppressi;

stabilì in città scuole normali per le ragazze povere ; e a sostenere il magistero del lanificio e della seta, favorì con regale munificenza il conservatorio delle *Abbandonate* e sostenne quello delle *Crocifissine* ; costrusse sino all' Abetone la magnifica strada che da Pistoia conduce a Modena.

Questi benefizi materiali della dinastìa novella andarono congiunti anco nel nostro paese alla protezione generosa da lei data agli ingegni che furono tanta parte al progresso del nostro incivilimento. Lungo sarebbe a dire quali e quanti dei nostri concittadini dal 1737 si fecer nome riverito nelle scienze nelle lettere nelle arti . Citerò i più solenni a provare la verità dell' asserto . Il Giacomelli , il padre Pagnini con le eleganti e robuste traduzioni dal Greco , il Ricciardi il Marchetti il Matteini sostennero e diffusero le buone lettere . L' accademia ecclesiastica produsse quei dotti uomini che or sono in venerata memoria , fra i quali emersero Panieri e Okelì prodigio di facondia forse non mai intesa nelle decorse età. Antonio Matani scrisse sulle infermità del cuore . Luigi Biagini introdusse primiero fra noi

la pratica della vaccinazione e con argomenti scritti provò il resultato delle sue operazioni. Sebbene Corilla non lasciasse argomenti scritti di valore poetico, la corona ricevuta in Campidoglio la ripone fra le donne celebri. Cosimo Trinci dettava quel suo trattato di agricoltura che sarà norma a quanti intendono alle teorìe e alla pratica di quella scienza. Il Cappellini sosteneva in Vienna il decoro della Medicina italiana. Poche città hanno dato tanti professori a Pisa quanto Pistoia. Francesco Carradori con l'opere e con gli scritti mostravasi degno di reggere la scuola di scultura in Firenze, e Teodoro Matteini l'altra ancora più celebrata delle belle arti in Venezia. Bartolozzi contrastava a Morghen gli onori primi nell' arte dell' intaglio, e faceva risuonare il nome nostro da Brettagna in Europa e oltre l' Atlantico. Non sai dire se migliore cittadino o elegante scrittore o conoscitor profondo e sicuro delle arti fosse quel Tommaso Puccini il quale resse, e con pericolo della vita salvò da nemica depravazione la parte più preziosa della Gallerìa fiorentina. Carlo Fabbroni noto al corpo legislativo di Fran-

cia rendevasi caro e riverito per sapienza e perizia nelle dotte lingue quanto per l'amore ereditato dai maggiori al loco natìo. La fama di Bartolomeo Sestini sopravvive all' immaturo suo fine perchè lasciò monumenti di genio poetico. È facil cosa congetturare a qual grado nelle lettere e nelle scienze avrebbe spinto la meta Pietro Petrini, se debbe argomentarsene dai scritti che rimangono di quell' uomo singolare morto improvvisamente nel 1822. Non fia che io lasci quì con ingrato silenzio te inclito Stefani un tempo mio collega e amico il quale tanto faticasti al pubblico insegnamento e dell' ingegno robusto e delicato lasciavi quanto ti consentiva fortuna, avversa sempre ai migliori.

GEOGRAFIA ECCLESIASTICA

PARTICOLARE

DIOGESI PISTOIESE

L' ordinamento del governo ecclesiastico nel nostro paese risale all' epoca in che le diogesi civili dell' impero furono con molta sapienza prese dalla chiesa a esempio del suo reggimento.

Quando le società moderne sursero a nuovi destini, e la maggior parte delle città Italiane si costituirono a reggimento municipale, la potestà dei vescovi si stette per l' ordinario ristretta nei confini di quelle repubbliche. Pistoia avendo estesa la sua dominazione dall' Apennino al lago di Fucecchio, dalla Lima al Bisenzio e all' Arno, i suoi vescovi tennero giurisdizione spirituale su tutto quel tratto di paese, e lo estesero ancora per alcun tempo in tutta Valnievole e sopra Pescia come è chiaro per istorici documenti. (*) Nel 1191 Pescia con sedici luoghi circostanti fu tolta al-

(*) Diploma di Federigo I Imperatore confermante i privilegi concessi da Ottone III al Vescovo di Pistoia. Anno 1155.

l'autorità del vescovo di Pistoia e data a quello di Lucca. Favoreggiati dai pontefici e dagli imperatori i vescovi di Pistoia ebbero ancora dominio feudale e potestà giudiziaria sopra Lamporecchio, Orbignano, Batoni, Castro, Montemagno, Quarrata, Buriano, Vinacciano, Momigno, Fagno, Celle, Vignano, Petriolo, Satornana. Il Comune contrastando al vescovo Soffredo la balìa di queste e altre terre nel 1215 Innocenzo III rimise il giudizio di questa causa nell' arcivescovo di Pisa al vescovo di Luni e nell' abbate di S. Ponziano di Lucca. Avendo essi rinunziato alla commissione, la Sedia Apostolica delegando il giudizio di quella lite al vescovo di Firenze e a Opizzone da Lucca, eglino ai 22 di Settembre 1218 giudicarono a favore di Soffredo vescovo di Pistoia dichiarando soggette al vescovato e al vescovo *pro tempore* di essa città come a loro signore, le persone dei detti villaggi obbligando quei popoli di rimettere all' arbitrio del Vescovo i loro piati; d'andare alla guerra a piedi e a cavallo a talento di lui, pagare ad esso i dazi e prestare i servigi che erano usati ai predecessori di quello. Questa sentenza fu con-

fermata da Onorio III. Ebbero pur anco per donazione il *popoloso e nobile* castello della Sambuca in piena sovranità. Macchinando quelle genti di darsi ai Bolognesi, il Comune soccorse al vescovo d' uomini e d' armi a contenere i tumultuosi.

I Vescovi di Pistoia non si tolsero per altro giammai, o non venne lor fatto di recarsi in mano il reggimento della Repubblica come dei vescovi di Milano e d' Arezzo leggiamo essere avvenuto. Troppo geloso fu il Comune della sua indipendenza come dimostra questa legge emanata per il consiglio generale del popolo l'anno 1330 e rinnuovata nel 1344-46. « Che nessu-
« no di qualsivoglia grado, stato e condizio-
« ne presuma di preporre o trattare, o sof-
« fra che alcuno proponga o tratti tanto
« in consiglio o in altro luogo di sottomet-
« tere in perpetuo o a tempo la città di
« Pistoia e la sua giurisdizione sotto la
« servitù, dominio, potestà e protezione
« d' alcun principe secolare o ecclesiasti-
« co, sia di qualunque dignità o sotto al-
« cuna città o comunità. »

La qual cosa anzichè scemare ai vescovi pistoiesi la riverenza presso i popoli, l'accreb-

be; conciossiachè liberi dalle cure e dal peso del reggimento civile fosse a lor fatta abilità di volgersi interamente agli ufizi e alle opere della religione. Per lo che molti passarono a noi venerandi e in santa memoria per il ben esercitato ministero apostolico. Emersero fra i più chiari il B. Atto; e chi sente elevarsi alla grandezza dei fatti magnanimi ricorderà con onore il B. Andrea Franchi, il quale al sacerdozio di G. C. aggiunse gli uffici più splendidi del cittadino, e dalla gratitudine pubblica meritò un monumento che perirà con l'amore delle arti.

Poichè la Repubblica condotta a mal termine fu costretta di cedere ai fiorentini la parte orientale e meridionale del suo dominio, il vescovo di Pistoia conservò l'autorità sua su tutti quei luoghi. Quando l'anno 1653 la chiesa di Prato fu per Innocenzo X distaccata dal vescovado di Pistoia ed eretta in sede vescovile, quel pontefice volle che il vescovo di Pistoia ne avesse in perpetuo il governo e la reggesse unitamente all' antica. Non così avvenne di molti luoghi posti al levante e al mezzodì assegnati al vescovado di Pescia e a quello di Samminiato istituito nel 1624.

Nel 1783 la diogesi Pistoiese ottenne notabile ingrandimento per la riunione di molte Parrocchie della montagna costituenti la Comunità della Sambuca soggette all' arcivescovo di Bologna sebbene parti integranti del territorio Pistoiese, lo che avvenne per opera di Leopoldo il quale nella sua saviezza vide gl' impedimenti al buon regime e gli incomodi derivanti ai popoli dipendenti da due giurisdizioni. Per somigliante cagione il regno italico riuniva al vescovado bolognese la contea di Vernio perchè suo territorio. Nel 1814 la diogesi pistoiese riacquistò quelle parocchie.

VESCOVI DI PISTOIA

Numero d' Ordine	An. dell' Elez.		Anni di governo
1	594	Restaldo	29
2	623	Nessorio	3
3	626	Traciano, altrimenti Zaccaria	14
4	640	Teodato	45
5	685	Padetto	1|2
6	685	Nessorio II.	9
7	694	Vegeseldo Pistoiese	6
8	700	Giovanni	22
9	722	Felice	8
10	730	Teodosio	24
11	754	Licinio	8
12	762	Albondio Pistoiese	10
13	772	Giovanni II. Pistoiese	14
14	786	Benedetto	15
15	801	Wallerado	5
16	806	Guillerado	20
17	826	Lamprando. Intervenne al Conc. di P. Eug. II.	18
18	844	Guaspramdo. Intervenne al Conc. di P. Sergio II.	17
19	861	Novaziano	10
20	871	Oschisio	22
21	893	Stefano	25
22	916	Guido	21
23	937	Raimbaldo Pistoiese	3
24	940	Giovanni III. Pistoiese. Fu al 2 Sin. di P. Giov. XII.	21
25	961	Berengario	2
26	963	Florenzio	22

VESCOVI DI PISTOIA

Numero d' Ordine	Anno dell' Elezione		Anni di governo
27	985	Antonio	17
28	1002	Pietro	2
29	1004	Roberto	10
30	1014	Restaldo II.	6
31	1020	Giovanni IV. Lucchese	20
32	1040	Martino	10
33	1050	Guido II.	3
34	1053	Donato	3
35	1056	Martino II.	4
36	1060	Leone Monaco pose i Vallombrosani in Pistoia, e donò loro l' Oratorio, ora Badìa di s. Michele	26
37	1086	Pietro II della gran casa dei conti Guidi, della Cong. dei Vallomb. accrebbe la loro Chiesa e Monast., e donò loro le sue possessioni	18
38	1104	Ildebrando della detta Congregaz. Fu gran servo di Dio. Anch' egli dei conti Guidi	30
39	1134	S. Atto della città di Pace; della detta congregazione Abbate generale. Morì il 22 Maggio 1153.	19
40	1153	Traciano, altrimenti Graziano	15
41	1168	Rinaldo altrimenti Raimbaldo	19
42	1187	Buono, Monaco Vall. Abb. di s. Mich. in Forcole	17
43	1204	Soffredo Soffredi Pistoiese	19

VESCOVI DI PISTOIA

Numero d' Ordine	Anno dell' Elez.		Anni di governo
44	1204	Tommaso	1
45	1223	Grazia di Dio dei Berlinghieri fiorentino	20
46	1224	Giovanni V.	8
47	1244	Guidaloste Vergiolesi di Pistoia	33
48	1252	Tommaso II degli Andrei dei Casoli di Siena	18
49	1303	Bartolomeo Sinibuldi zio di Cino, traslat. al vesc. di Fuligno	5
50	1308	Ermanno Anastasi dal vescov. di Fuligno trasl. a Pistoia. Morì in Pisa nel 1321	14
51	1322	Baronto Riccardi Pistoiese	28
52	1350	Andrea Cianori di Pistoia	7
53	1357	Remigio di Bart. Fior. Eremit. di s. Agostino	10
54	1367	Giovanni VI Vivenzi fiorentino, fu eletto Vescovo per renunzia del suddetto Remigio	14
55	1381	Andrea di Fr. Franchi-Boccagni di Pistoia dell'ordine dei Predicatori d' insigne pietà	19
56	1400	Matteo di Lazzaro Diamanti Pistoiese	26
57	1426	Ubertino Albizi fior. dell' ordine dei Predicatori	10
58	1436	Donato Medici fiorentino	38
59	1474	Niccolò Pandolfini fiorentino cardinale	44

VESCOVI DI PISTOIA

Numero d' Ordine	Anno dell' Elez.		Anni di governo
60	1518	Lorenzo Pucci fiorentino cardinale depose il vesc. dopo sei mesi	1[2
61	1518	Antonio Pucci fiorentino cardin. In questo tempo Giov. Maria Canigiani Gen. di Vallomb. , V. d' Ippona , fu suffraganeo di Pistoia	23
62	1541	Roberto Pucci fior. cardinale	6
63	1547	Pietro Francesco da Gagliano , fiorentino	3
64	1550	Gio. Battista Ricasoli fior. trasl. dal vesc. di Cortona a Pistoia	23
65	1573	Alessandro Medici fior. traslatato l' anno dopo all' Arcivesc. di Firenze e poi S. P. col nome di Leone XI.	1
66	1575	Lodovico Antinori fiorentino	1
67	1576	Lattanzio Lattanzi da Orvieto	11
68	1587	Ottavio Abbioso degli Abbiosi di Ravenna	12
69	1599	Fulvio Passerini da Cortona	1
70	1600	Alessandro Caccia fiorentino	53
71	1653	Francesco Nerli fior. , trasl. all' Arciv. di Fir. , e cardinale	1[2
72	1653	Giovanni Gerini	3
73	1656	Francesco Renuccini fior.	14
74	1670	Gherardo Gherardi fior.	20
75	1690	Leone Strozzi fior. della Congr.	

VESCOVI DI PISTOIA

Numero d' Ordine	Anno dell' Elez.		Anni di governo
		di Vallomb. e Proc. gen. traslat. all' Arciv. di Firenze	10
76	1700	Francesco Frosini Pist. traslat. all' Arciv. di Pisa	2
77	1703	Michel Carlo Visdomini Cortigiani fior. trasl. dal vesc. di s. Miniato a Pistoia	12
78	1715	Colombino Bassi Genovese della Cong. di Vall. Abbate gen.	17
79	1732	Federigo Alamanni	43
80	1776	Giuseppe Ippoliti Pistoiese trasl. da Cortona	3
81	1780	Scipione dei Ricci	11
82	1792	Francesco Falchi Volterrano	11
83	1803	Francesco Toli trasl. da Massa e Populonia	30
84	1834	Angelo Maria Gilardoni traslat. da Livorno	dieci mesi
85	1837	Gio. Battista Rossi che Dio lungamente conservi al bene della Chiesa, e della Società.	

CATTEDRALE

Il servizio religioso e liturgico di questo Tempio viene esercitato da ecclesiastici distinti per quest' ordine

Canonici capitolari	26
Onorari	3
Ceremoniere di Monsig. Vescovo .	1
Ceremoniere del Capitolo . . .	1
Cappellani	23
Cherici	20
Cappella di Musici	15

STATISTICA

COMPARATIVA ECCLESIASTICA

CHIESE CURATE

	1750	1838
Città	29	* 11
Campagna . . .	128	187
Sacerdoti . . .	È stato senza effetto lo studio a intracciarne il numero.	476
Cherici		264
Frati		71
Monache . . .		267

* Non è compresa in questa numerazione la Chiesa curata del Tempio sotto il titolo di S. Gio. Battista non avendo il Parroco di quella che il governo spirituale di una famiglia .

STATISTICA COMPARATIVA

DELLE

PARROCCHIE

Le Chiese segnate con l' asterisco furono un tempo collegiate.

IN CITTA'

Nome delle Parrocchie	*Dignità*	*Popolazione* 1818	*Popolazione* 1838
Cattedrale--S. Zenone	Arcipr.	1007	1212
S. Andrea	* Pieve	996	1192
SS. Annunziata	Priorìa	484	577
S. Bartolomeo	Cura	2395	2928
S. Giovanni	* Priorìa	1242	1253
S. Maria Nuova	Priorìa	200	286
S. Paolo	* Priorìa	1115	1307
S. Prospero	Priorìa	185	250
Spirito Santo	Priorìa	651	854
Vergine dell' Umiltà	Priorìa	861	936
S. Vitale	Priorìa	801	1009
	(1) *Totale*	9937	11804

VICARIATI FORANEI

I.

VICARIATO DI SAMMARCELLO

S. Marcello a S. Marcello	Proposit.	924	1091
S. Biagio a Mammiano	Cura	273	353
S. Maria a Cavinana	Pieve	475	689
S. Giorgio M. a Maresca	Prioria	523	716
S. Paolino al Bardalone	Cura	409	508
SS. Maria e Jacopo a Pontepetri	Cura	279	454
S. Ilario alle Piastre	Cura	488	698
S. Basilio a Prunetta	Cura	271	468
S. Maria a Piteglio	Pieve	503	710
S. Miniato a Calamecca	Cura	362	450
S. Bartol. a Lanciole	Cura	133	201
S. Maria a Crespole	Cura	286	360
S. Leopoldo a Boscolungo	Priorìa	346	502
S. Policarpo al Piano a Sinatico	Cura	150	235
S. Gio. Gris. al Melo	Cura	281	328
SS. Maria e Cirillo al Piano degli Ontani	Cura	190	264
S. Bartolomeo a Cutigliano	Pieve	692	1080
S. M. Assunta a Lizzano *	Pieve	712	824
S. Lorenzo a Spignana	Cura	241	278
S. Maria a Popiglio	Pieve	684	1005
		8242	11214

VICARIATI FORANEI

II.

VICARIATO DELLA SAMBUCA

S. Jacopo alla Sambuca	Pieve	934	1348
S. Pellegrino al Cassero	Cura	383	477
SS. Maria e Carlo a Frassignoni	Cura	177	238
S. Frediano a Pavana	Cura	454	586
S. Lorenzo a Pracchia	Cura	213	267
S. Atanasio all'Orsigna	Cura	419	566
S. Ignazio a Campeda	Cura	223	137
S. Prudenzio a Lagacci	Cura	123	161
S. Bartolom. all' Alpi o Spedaletto	Cura	144	170
	Totale	3070	3950

III.

VICARIATO DI TREPPIO

S. Michele a Treppio	Pieve	1135	1510
S. Maria a Torri	Cura	426	516
S. Lorenzo a Fossato	Cura	389	462
S. Stefano al Pian del Toro	Cura	92	138
S. Mich. a Luvicciana	Priorìa	692	814
S. Crist. a Luogomano	Cura	79	87
S. Biagio a Cantagallo	Cura	248	290
	Totale	3061	3817

VICARIATI FORANEI

IV.

VICARIATO DI PITECCIO

S. Maria a Piteccio	Pieve	1208	1666
SS. Maria e Pancrazio a Cireglio	* Pieve	864	1603
S. Andrea a Sarripoli	Cura	403	455
S. Pietro a Campiglio	Cura	511	613
S. Michele a Piazza	Cura	321	461
S. G. Batt. a Satornana	Pieve	512	607
S. Felice a S. Felice	Cura	245	328
S. M. alle Grazie a Satornana	Cura	454	670
S. Matteo a S. Mommè	Pieve	574	700
S. Lorenzo a Uzzo	Cura	396	513
S. Romano a Valdibrana	Cura	578	704
SS. Fabiano , e Sebastiano ad Arcigliano	Vic. Parr.	131	190
	Totale	6207	8510

V.

VICARIATO DI S. QUIRICO

S. Quirico a Sanquirico	* Pieve	236	309
S. Maria a Chiazzano	Priorìa	503	571
S. Maria a S. Rocco	Priorìa	314	357
SS. Annunz. alla Chiesina	Cura	536	684

VICARIATI FORANEI

S. Gio. Evangelista a Valdibure	* Pieve	885	1151
S. Silvestro a S. Moro	Priorìa	248	325
S. Pietro a Candeglia	Priorìa	492	609
S. Martino a Jano	Cura	299	381
S. Michele a Baggio	Cura	575	706
S. Nicc. a Germinaja	Cura	102	109
S. Alessio in Bigiano	Cura	367	494
S. Maria a S. Mato	Cura	640	723
	Totale	5197	6419

VI.

VICARIATO DI CASAL-GUIDI

S. Pietro a Casal-guidi	* Pieve	1777	2468
S. Maria a Bacchereto	Pieve	757	854
S. Maria a Colle	Cura	202	290
S. Gio. Ev. a Montemagno	* Pieve	322	377
SS. Maria e Clemente a Valenzatico	Prioria	541	601
S. Stefano a Campiglio	Cura	123	176
S. Maria a Quarrata	* Pieve	789	1009
S. Biagio a Vignole	Cura	322	499
S. Michele a Buriano	Cura	294	370
SS. Simone e Taddeo a Santi alle Mura	Cura	313	360
S. Stefano a Lucciano	Priorìa	430	652
S. Germano al Santo Nuovo	Prioría	452	529

VICARIATI FORANEI

S. Maria a Masiano	Cura	636	743
S. Sebastiano a Piuvica	Cura	604	673
SS. Maria e Biagio a Piuvica	Priorìa	589	634
	Totale	8151	10235

VII.

VICARIATO DELLA VERGINE

SS. M. e Tecla alla Vergine	Cura	1349	1755
S. Maria a Canapale	Cura	559	715
S. Pietro alla Casa al Vescovo	Priorìa	324	346
S. Michele Arcangelo a Piuvica	Pieve	816	1074
S. Niccolao a Ramini	Priorìa	601	707
S. Giorgio all' Ombrone	Cura	375	422
S. Biagio a Cascheri	Cura	262	244
S. Agostino a Sant'Agostino	Cura	690	833
S. M. maggiore a Vicofaro	Cura	824	1386
S. Maria a Gello	Priorìa	596	884
S. Frediano a Burgianico	Cura	582	792
S. M. Assunta in Gora	Cura	842	1274
	Totale	7820	10432

VICARIATI FORANEI

VIII.

VICARIATO DI S. PANTALEO ALL' OMBRONE

S. Pantaleo all' Ombrone	Cura	537	692
S. Pietro a Collina	Cura	336	377
SS. Lucia e Marcello a Vinacciano	Pieve	345	426
S. Michele a Gabbiano	Cura	135	168
S. Pietro in Vincio	Cura	1182	641
S. Stefano a Serravalle	* Pieve	1205	1597
S. Mich. Arcangelo a Serravalle	Priorìa	60	106
S. Filippo e Jacopo alla Castellina	Cura	335	369
S. Pancrazio a Celle	* Pieve	219	246
Madonna alla Serra	* Pieve	373	408
S. Niccolao a Marliana	Pieve	730	992
S. Bartolomeo a Casore del Monte	Cura Pieve	423	513
S. Donato a Momigno	Cura	563	677
S. Michele ad Avaglio		205	227
SS. Maria Maddalena e Lazzero a Spazzavento (2)	Cura		851
SS. Giusto e Lucia a Montagnana	Cura	680	822
	Totale	7328	9112

VICARIATI FORANEI

IX.

VICARIATO DEL MONTALE

S. Gio. Evangelista al Montale		Proposit.	1468	1800
S. Niccolao Agliana	*	Pieve	748	1089
S. Pietro Agliana		Priorìa	1363	1650
S. Michele Agliana		Cura	573	710
SS. Jacopo e Filippo alla Ferruccia		Pieve	538	666
S. Gio. Battista a Montemurlo	*	Pieve	1919	2308
S. Michele Arcangelo a Vignole		Priorìa	512	992
Madonna dell' Umiltà a Maleseti		Priorìa	568	685
S. Martino a Fognano		Priorìa	279	394
S. Michele a Tobbiana		Cura	574	753
S. Maria a Pacciano		Cura	688	742
		Totale	8230	9589

X.

VICARIATO DI PUPIGLIANA (3)

S. Miniato a Pupigliana		Cura	200	216
S. Lorenzo a Usella		Pieve	464	662

VICARIATI FORANEI

S. Salvadore a Vaiano	Cura	387	541
S. Maria a Migliana	Cura	480	578
S. Martino a Schignano	Cura	257	355
S. Caterina a Gricigliana	Cura	180	247
S. Bartolomeo a Coiano	Cura	745	887
S Pietro a Figline	Priorìa	501	643
S. Michele a Cerreto o Cerretino	Cura	208	165
S. Lucia in Monte	Cura	282	345
S. Pietro a Albiano	Prioria	158	164
	Totale	3862	4803

XI.

VICARIATO DI LAMPORECCHIO

S. Stefano a Lamporecchio	Pieve	1330	1811
S. Maria a Orbignano	Priorìa (4)	215	412
S. Baronto a S. Baronto	Priorìa (4)	378	543
S. Pietro a Sant'Amato	Cura (4)	246	297
S. Giorgio a Porciano	Cura (4)	210	286
S. Gio. Battista in Greti o S. Ansano	Pieve	211	238
S. Croce e S. Andrea a Vinci Fiorentino	Priorìa	729	911
S. Pietro a Vitolini	Cura	498	604

VICARIATI FORANEI

S. Maria a Faltognano	Cura	263	328
S. Lucia a Paterno	Cura	118	131
S. Maria a Collegonzi	Cura	221	309
	Totale	3419	5870

XII.

VICARIATO DI S. MARTINO IN CAMPO

S. Martino in Campo	Abbazzìa	193	175
S. Maria a Limite	Pieve	963	1220
S. Donato in Greti	Priorìa	261	309
SS. Maria e Leonardo ad Artiminio	Pieve	412	536
S. Stefano al Poggio alla Malva	Priorìa	271	344
S. Michele a Comeana	Priorìa	723	966
S. Stefano a Capraia	Pieve	746	881
S. Jacopo a Polignano	Priorìa	210	79
S. Pietro a Castra	Priorìa	152	210
S. Mich. Arcangelo a Carmignano	Pieve	997	1438
S. Maria a Buonistallo	Priorìa	1032	1484
S. Cristina in Pilli	Priorìa	397	482
S. Cristina a Mezzana	Cura	293	438
S. Lorenzo a Montalbiolo	Cura	119	143
S. Pietro a Verghereto	Cura	107	139
	Totale	6876	8844

VICARIATI FORANEI

XIII.

VICARIATO D' JOLO

S. Pietro a Jolo	Pieve	1112	1399
S. Andrea a Jolo	Cura	146	252
S. Biagio a Casal di Prato	Priorìa	442	556
S. Silvest. a Tobbiana	Cura	276	411
S. Ippolito in Piazzanese	* Pieve	309	421
S. Pietro a Galciana	Priorìa	1036	1441
S. Maria a Narnali	Cura	529	675
S. Martino a Vergajo	Cura	267	378
S. Pietro a Seano	* Cura	911	1249
S. Bartol. a Tizzana	Pieve	915	1205
S. Maria a Capezzana	Cura	75	71
	Totale	6018	8058

XIV.

VICARIATO DI S. GIUSTO IN PIAZZANESE

S. Giusto in Piazzanese	Piev. e Abbazzìa	899	1098
S. Pietro a Grignano	Priorìa	551	617
S. Maria a Cafaggio	Priorìa	572	755
S. M. Maddalena a Tavola	Priorìa	672	929

VICARIATI FORANEI

S. Maria del Soccorso	Cura	1069	1340
S. Maria a Colonica	Pieve	346	387
S. Giorgio a Colonica	Cura	456	678
S. Pietro a Mezzana	Priorìa	571	758
S. Giorgio a Castelnuovo	Priorìa	406	477
S. Martino a Paperino	Priorìa	376	435
	Totale	5918	7494

XV.

VICARIATO DI VERNIO

SS. Ippolito e Cassiano a Vernio	* Pieve	423	476
SS. Leonardo e Quirico a Vernio	Priorìa	1068	1075
S. Maria a Montepiano	Abbazìa	475	676
S. Michele a Poggiole	Cura	385	480
S. Pietro a Cavarzano	Cura	373	765
S. Antonio da Padova a Mercatale	Cura	242	370
	Totale	2966	3842

SOMMA GENERALE

Anno 1818 . . . . . *Num.* 96302
Anno 1838. . . . . „ 123993

NOTE

NB. L' autore ha tolto le cifre di questo prospetto statistico comparativo del movimento ventennale della popolazione compresa nella Diogesi Pistoiese dall' Archivio della Curia Vescovile di Pistoia .

(1) La differenza numerica tra questa statistica e la civile di Pistoia deriva dalle anime comprese nella cura di S. Bartolomeo esistenti fuori delle mura.

(2) Questa non esisteva nel 1818.

(3) Questi Popoli sono posti nel Compartimento Fiorentino .

(4) Queste parrocchie appartengono al compartimento Pistoiese.

ORDINI RELIGIOSI

CONVENTI

ESISTENTI NEL 1750.

1 S. Prospero	Monaci Benedettini -- quindi Filippini
2 S. Francesco	Minori Conventuali Francescani
3 Abbazzìa di S. Benedetto	Monaci Ulivetani
4. S. M. Maddalena	Padri Umiliati
5 S. Domenico	Domenicani
6 S. Antonio Abate	Canonici Regolari di Vienna
7 SS. Nonziata	Servi di Maria
8 S. Stefano	Vallombrosani
9 S. Luca	Ospizio dei Cappuccini
10 Chiesa della Concezione	M. Osservanti di S. Francesco
11 Chiesa del Crocifisso della morte	Cherici Regolari Minori
12 Ch. del Corpus Domini	PP. Carmelitani
13 S. Francesco di Paola	Francescani
14 S. Girolamo	Gesuiti Colombinesi
15 S. Lorenzo	Agostiniani
16 Ab. di S. Michele in Pelago di Forcole	Vallombrosani
17 SS. Basilio e Onofrio	P. Armeni
18 S. Francesco a Giaccherino	M. Osservanti di S. Francesco
19 Vicofaro	Cappuccini
20 S. Giorgio del Crocifis.	Cappuccini alti

CONVENTI DI FRATI

IN CITTA'

		1818		1838
1 Cappuccini.	N.	20	N.	33
2 S. Francesco grande	--	8	--	8

IN CAMPAGNA

3 Giaccherino	N.	27	N.	30
Totale . . .	N.	55	N.	71

MONASTERI DI MONACHE

ESISTENTI NEL 1750

IN CITTA'

1 S. Pier Maggiore	Monache	Benedettine
2 SS. Michele e Niccolao	--	Idem
3 Madonna delle Grazie alias del letto	--	Agostiniane
4 S. Maria degli Angeli	--	Benedettine
5 S. Chiara	--	Francescane
6 S. Giovan Batista	--	Idem
7 S. Elisabetta	--	Idem
8 S. Lucia	--	Domenicane
9 S. Maria della Neve	--	Salesiane
10 S. Desiderio	--	Mantellate
11 S. Tommaso d'Aquino	--	Abbandonate

12 S. Giorgio	--	Bernardine
13 S. Sebastiano	--	dette le Poverine
14 S. Mercuriale	--	Benedettine
15 S. Caterina da Siena	--	Domenicane
16 S. Maria Maddalena penitente	--	Francescane
17 S. Maria del Ceppo		

IN CAMPAGNA

18 Cutigliano
19 Lizzano
20 Popiglio
21 Sammarcello
22 Sambuca

MONASTERI DI MONACHE

IN CITTA'

		1818		1838
1 S. Giovanni	N.	45	N.	42
2 S. Domenico	--	31	--	13
3 Salesiane	--	40	--	49
4 S. Pietro	--	35	--	28
5 Sala	--	49	--	33
6 Abbandonate	--	21	--	20
Totale	N.	220	N.	186

CAMPAGNA

		1818		1838
1 Sammarcello	N.	22	N.	26
2 Cutigliano	--	11	--	22
3 Sambuca.	--	10	--	17
4 Pupiglio	--	16	--	16
Totale . . .	N.	59	N.	81

Le Chiese, gli istituti religiosi, e le congregazioni nell' anno 1750 possedevano nel piano pistoiese 19,000 coltre di terreno, oltre ai beni che tenevano nelle altre parti della provincia e altrove in terre e luoghi di monte. Benchè per le riforme Leopoldiane la maggior parte di quei stabili sieno stati con somma utilità dell'agricoltura costituiti in livelli, la diogesi pistoiese è delle più ricche in benefizi ecclesiastici di collazione episcopale, regia, privata e mista.

Per dare idea di quanto la causa detta *pia* ritraeva solamente dai suoi possedimenti nella pianura, notiamo quì, il prodotto medio d'una coltra di terra in piano essere valulato a scudi 14.

L' utile dei foraggi per l' ingrasso del bestiame ragguagliasi a soldi 3 per coltra.

Misura di terra secondo l'uso antico Pistoiese.

La Coltra dividevasi in Pugnori, Panori, e Stiori.

16 Braccia quadre formano un Pugnoro.

12 Pugnori, o braccia quadre 192 un Panoro.

12 Panori, o braccia quadre 192, un panoro.
12 Panori o braccia quadre 2304, uno Stioro.
4 Stiori o braccia quadre 9216 formano una coltra.

L' antico braccio a terra Pistoiese è più grande del braccio moderno soldi 5. den. 2 e 10 dodicesimi.

Confronto tra la misura Pistoiese e Fiorentina.

Un pugnoro di terra a misura fiorentina è braccia quadre 25, soldi 16 den. 2 e 7 dodicesimi.

Un panoro è braccia quadre 309, soldi 14 e den. 7.

Uno Stioro è braccia quadre 3716, soldi 15. —

Una Coltra è braccia quadre 14867.

La legge del 1782, a stabilire una norma generale, alle misure antiche delle coltre come sopra, sostituiva il sistema decimale dei quadrati distinti con quest' ordine.

Dieci braccia quadre compongono una Deca

Dieci Deche costituiscono una Pertica, ovvero braccia quadre 100

Dieci Pertiche ovvero braccia quadre 100, una Tavola.

Dieci Tavole compongono un Quadro o Quadrato che è braccia quadre 10,000.

Spesso troviamo nei contratti antichi menzionate le misure di grano vino e olio a misura Pistoiese. Abbiamo creduto utile cosa porne quì la descrizione.

La libbra pistoiese ragguagliava Once 11 denari 10, e grani 10 del peso di Firenze.

Lo Staio da grano, ossia Quartina di Pistoia dividevasi in 4 Quarti, ed ogni Quarto, Quartucci 16; contenente a misura di Firenze Staia 1. Quartucci 4, e 10 centesimi.

Il Barile del vino era diviso in fiaschi 20; ogni fiasco in Quartucci 8; di misura fiorentina fiaschi 17. Quartucci 1 e 20 centesimi.

La misura da Olio detta Quaderna dividevasi in libbre 6 alla grossa, ed ogni libbra alla grossa in Quartucci 16, contenendo a misura di Firenze fiaschi 7 Quartucci —, 72 centesimi.

STATISTICA PARTICOLARE

INDUSTRIA E PRODOTTI DEL SUOLO

DELLA PROVINCIA PISTOIESE

FABBRICAZIONE DEL FERRO

Questa manifattura necessarissima agli usi della vita, è di istituzione tanto antica fra noi, che malagevol cura è ritrovarne con certezza l' origine. Abbiamo memorie essere esistito a Pracchia sino dai primi tempi della repubblica un forno fusorio alimentato dalle miniere allora esistenti nell' apennino che è versatoio alle vallate di Reno e d'Ombrone: ora sono smarrite o esauste, e trovasene soltanto alcun indizio in pezzi di minerale che talvolta si portano i nominati fiumi. Pare che esso forno somministrasse la materia richiesta alle officine destinate alla manifattura del ferro di che facevasi ricco commercio, e precipuamente dell' armi nelle quali i nostri maggiori furono eccellenti come può argomentarsi al poco che è rimasto di antico in questo genere. Quando l' arte guerresca mutò strumenti di distruzione, alcune armi da fuoco presero il nome dai Pi-

tolesi. E' conservarono l' eccellenza in quel magistero. La famosa fabbrica delle canne da schioppo da pochi anni mutata all' uso di ramiera venne gloriosamente al paragone con le più celebrate d' Europa. In luogo di quella subentrarono fabbriche particolari che sostengono l' antica riputazione dei nostri fucili e precipuamente distinguesi Paolo Corsini, i lavori del quale sono ricercati anco fuori d' Italia.

Poichè i Medici ebbero occupato il dominio della Toscana diedero più ordinato modo alla manifattura del ferro; ma riducendola a *regalìa privativa*, e per severe leggi vincolando il taglio delle macchie al raggio di otto miglia dalle ferriere allora esistenti a Pracchia al Bardalone a Maresca a Piteccio, posero impedimento al prosperare della manifattura.

Francesco di Lorena succeduto alla dinastìa medicea volse l' animo alla ricca industria. Nel luogo ove in antico era esistita umile filiera convertita di poi in mulino acquistato dal governo precedente costrusse la superba fabbrica di novella filiera chiamando a dirigerla uomini sperimentati dalla Germania. Ma confermando le

leggi e gli ordinamenti medicei delle regalìe, la manifattura e la società non ritrassero gran frutto dal buono intendimento di lui.

Il Grande Leopoldo I. con piede più franco e con animo più generoso procedendo nelle salutari riforme, mosse in aiuto di questa manifattura. Abolì la regalìa la privativa reale, tolse i vincoli dei tagli, incoraggiò e sostenne quelli che volsero l'ingegno e l' industria loro alla fabbricazione del ferro. Costruendo nuovi forni fusori nella maremma opportuna al minerale inesauribile dell'Elba, prestò alimento agli edifizi secondari della Magona della quale affidò l'amministrazione a un ufizio residente in Pistoia dichiarato il quarto dipartimento regio. Mammiano S. Felice il Sestaione, e quindi Cireglio, Cutigliano e altri luoghi della nostra provincia debbono all' opera e ai provvedimenti di quel generoso i belli edifizi che li adornano, e la città la grandiosa chioderìa. A destare nel suo popolo l'emulazione e l'amore alla prediletta manifattura con la prospettiva dei subiti guadagni, attirò con generosi stipendi da Bergamo da Brescia da Genova uomini nell'arte

abilissimi. In tempo breve non vi fu bisogno di straniera direzione; i paesani divennero egregi nei vari ufici che si propagarono di padre in figlio. Il magnanimo principe godeva di questo felice incominciamento, e in sua liberalità vagheggiava il tempo d'affidare alla industria del popol suo la fabbricazione e manifattura del ferro omai fiorente e non più abbisognosa di tutela regale. A questo era riserbato l'augusto Nipote il quale con bell'atto compivalo nel 1835.

MOVIMENTO
DELLA MANIFATTURA DEL FERRO

FERRIERE	LUOGHI OVE SON POSTE	FUOCHI	PRODOTTO
2	Sestajone	4	850,000
1	Cutigliano	3	700,000
3	Mammiano	6	900,000
1	S. Felice	2	330,000
2	Rio Sirobbio	4	850,000
1	Malconsiglio	2	250,000
1	Pontepetri	2	300,000
1	Piastrelle	1	140,000
1	Satornana	1	80,000
1	Capodistrada	3	330,000
1	Vincio	2	280,000
1	Cireglio	3	400,000
1	Maresca	1	50,000
			£ 5,460,000

Nella parte terza e quarta di questa Opera daremo particolare descrizione di questi Edifizi, dei Distendini filiere ec.

A ottenere la detta quantità di ferro, occorrono libbre 7,280,000 libbre di ferraccio.

Si realizza il ferro in *blocco* circa lire 20 il 100 prese tutte le varie *sagome* sulle quali si riduce; e così per lire 1,456,000; dalle quali dedotto l' importare della materia greggia cioè il ferraccio, rimangono lire 1,157,500 che stanno a rappresentare il valore del combustibile o carbone dolce, produzione e manifattura locale, di cui richiedesi some 10 circa per ogni 1000 lib. di ferro; la mercede dei lavoranti a scudi due per migliaio; le spese d' amministrazione, di trasporto; ed il frutto dei capitali.

Il terzo del ferro, prodotto delle ferriere, passa a raffinarsi nei distendini; nella sua riduzione al sottile diminuisce di tre per cento; consumasi una soma e mezzo circa di carbone per le libbre mille; la mercede agli operai è di lire 10 il migliaio.

DISTENDINI

LUOGO	NUMERO
Pìteccio	1
Candeglia	1
Pontepetri	1
Rio Sirobbio	2
Mammiano	3
Sestaione	2
Cutigliano	1
Capodistrada	1
Totale	14

Il prodotto di questi distendini valutasi a 1,820,000 circa libbre di ferro per gli usi più comuni delle manifatture inferiori.

LUOGO	TANAGLIE
Pistoia	6
Mammiano	6
Capodistrada	20

Il prodotto del ferro trafilato ascende a circa libbre 200,000 condotto ai vari numeri della trafila (*). In questo magistero impiegasi il ferro lavorato, del prezzo di lire 20, il 100; e ne risulta una cifra di lire 40,000. La mano d' opera lo riduce al valore di lire 50 per 100. Per tal modo resultano lire 100,000; 60,000 delle quali comprendono il valore del combustibile,

(*) Il ferro vien ridotto in queste officine al numero più sottile che possa ottenersi col ferro toscano come è stato osservato alla esposizione nelle stanze dell' I. e R. Accademia pistoiese. La Filiera de' Sigg. Vivarelli-Colonna produsse talvolta con tre libbre di ferro una *matassa* d' un sol pezzo di braccia 3,500.

le mercedi, frutti de' capitali dell' industria ec.

Il prodotto della fabbrica delle Vanghe, e Badili ascende circa, libbre 110,000 all' anno. In esso è impiegato acciaro, e ferro greggio; il valore della materia deve considerarsi per lire 27,000; ricavandosi dalla vendita delle Vanghe, e Badili circa lire 42,000, le lire 15,000 stanno a rappresentare il prezzo del combustibile la mano d' opera, trasporti ec.

Esiste una fabbrica di rame a Candeglia per il servizio dei fabbricatori di oggetti inservienti all' uso domestico. Questa fabbrica ricola il rame vecchio, e produce circa libbre 50,000 dei detti oggetti, i quali producono un valore di lire 75,000 circa; da queste detratte lire 50,000 del valore del rame greggio, ne resulta che lire 25,000 rappresentano il valore del combustibile, il prezzo dell' opera necessaria a condur il metallo alle forme richieste dagli usi diversi.

CHIODAGIONI E BULLETTAMI

Questa manifattura vien condotta per quelli che si occupano di convertire il ferro

in chiodi , e bullettami; somma a libbre circa 500,000. In questa produzione occorre ferro circa libbre 600,000 per lire 120,000. La Chiodagione , e Bullettami possono in *blocco* considerarsi per lire 40 il 100 , e così lire 200,000 dalle quali detratto il valore della materia greggia si osserva che lire 80,000 rappresentano il combustibile, mano d' opera lacero di arnesi ec.

Il valore del Carbone in lire 500,000 può considerarsi ancora come prodotto del suolo ; ma essendo istrumento delle indicate manifatture lo applichiamo a queste.

MANIFATTURE

E INDUSTRIE DIVERSE

CARTIERE

Le varie Cartiere che esistono nel Pistoiese consumano circa libbre 1,300,000 cenci che possono valutarsi al prezzo medio di lire 20 il 100; e così lire 260,000 convertono questi cenci in circa 100,000 risme di carta che prendono una valuta di lire 600,000 dalle quali detratto il valore dei cenci restano lire 340,000 che stanno a rappresentare gl' ingredienti la mano d' opera lacero di arnesi, e quanto occorre a condurre a termine la manifattura.

Vi sono inoltre 5 Cartiere per fabbricazione di carta *straccia* di specie diverse, consumano per lire 35,000 circa di stracci; producono per lire 58,000 circa; questa somma sta a rappresentare la mano d' opera consumazione d' arnesi frutti di capitale ec.

FRANTOI A OLIO D' OLIVE

NUM.	LUOGHI	BARILI
10	Val di Bure e Candeglia	2500
6	Montale	1150
5	Tizzana	420
4	Lucciano e Buriano	500
3	Campiglio Valensatico Casal-Guidi Santonuovo ec.	1700
7	Ombrone e sue Valli	1120
3	Val di Brana	575
8	Vincio, Groppoli, e Serravalle	3789
46	*Somma*	11754

FRULLINI

NUM.	LUOGHI		BARILI
2	Val di Bure	) Olio	292
1	Serravalle	) lavato	300
3		*Somma*	592

FRANTOI PER L' OLIO DI LINO

NUM.	LUOGHI	LIBBRE
5	Pistoia	168,000
1	Bonelle	
2	Canapale	
4	Bure	

PRODOTTI

E INDUSTRIA

BOZZOLI

Di prima qualità, libbre	115000
Al prezzo medio di lire 1. 10. la libbra	225000
Libbre 11 di questi bozzoli producendo lib. 1 di seta, ne resultano libbre	11,400
Detti di tre volte o sia del Settembre, libbre	63,000
Valore medio a lire 1. per lib.	63,000
Il retratto di questa qualità, calcolato a libbre 16 per una di seta è di libbre.	4937
Somma totale del valore dei Bozzoli . . . . . *L.*	288,000
Somma della Seta . . . *L.*	16,337

Questo raccolto è il più scarso — Va crescendo per la piantagione dei gelsi da pochi anni diffusa.

BESTIAME GROSSO

Trovo nelle antiche memorie che i bovi per il servizio dell' agricoltura, nel 1569 sommavano a paia 1,110

Le bestie minute da frutto cioè, pecore e capre. 26,000

Bestie grosse, o manze da frutto 2,000

Dette da soma 3260

Per le notizie raccolte con quella diligenza che ho potuto maggiore, resulta trovarsi attualmente nel pistoiese paja di manzi . 890

Questa differenza in tanta industria agricola credo derivare da due cause; 1. dal numero moltiplicato delle braccia ; 2. dalle suddivisioni avvenute nelle proprietà rurali, e nei poderi antichi poichè furono conceduti a *Livello*.

Manze da frutto circa 2,624

Suol valutarsene il prodotto annuale a scudi 8

Vitelli circa 8,000

oltre gli indigeni prodotti dalle suddette manze.

I primi traggonsi dal Modanese e Bolognese; il prezzo medio di ciascun capo è di scudi 10

Questa mercatura è dunque passiva di scudi 80,000

Questi vitelli in due anni d'*ingrasso* ragguagliatamente si vendono per capo scudi 36

Lo che detratta la spesa di compra, dà un utile di scudi 208,000

Alla descrizione dei respettivi luoghi si darà il novero delle bestie cavalline inservienti a tutti gli usi; come pure delle porcine che sono in grandissima quantità.

BESTIAME MINUTO

Pecore	34,000
Agnelli, circa	26,000

Il frutto d'ogni pecora, compresi agnelli lana cacio suol valutarsi a uno scudo per capo. Le capre più.

Le mandre numerose diconsi *vergherìe;*

se ne noverano 20; quasi tutte emigrano nelle maremme nel tempo invernale, altre scendono solamente al piano; le pecore appartenenti a piccoli proprietari sono stanziali.

Capre	2,800

Galletti	167,840
Polli grossi	20,000
Piccioni paja	34,348
Uova dozzine, o serque	50,000
Cacciagione per il valore di lire	28,000
Farina di Castagne, frutto medio del decennio staia	20,000
Funghi, raccolta media nel decennio, valore lire	72,000

Questo ricolto è rimasto stazionario in 80 anni e minaccia di scemare per il taglio delle selve e per il denudamento di molti luoghi improvidamente avvenuto e non riparato.

Neve. Questo genere d'industria è soggetto a variazione notabile per il prodotto. Attualmente esistono cave N. 15 ognuna delle quali contiene circa 180,000 libbre. Il genere si consuma in Pistoia, Prato; ma principalmente in Firenze.

Filatura di canapa , e lino nella montagna . — Cappelli e treccie di paglia per l'estero, nelle Comuni di Porta S. Marco, Carratica, Montale , Tizzana ; ascende a grandi somme.

Limoni; in grande quantità si asportano nell' alta Italia . Mancano i dati del prodotto di quelli e delle frutta d'ogni specie e ne daremo sicuri dettagli nella quarta parte dell' opera .

Circa 2000 sono gli individui del Pistoiese che emigrano per 8 mesi nelle varie maremme toscane ed estere . Questi consumando altrove, alleggeriscono la spesa domestica di soldi 10 almeno il giorno per ciascuno , ed in giorni 240 , portano un economia di lire 240,000. — Producono poi un soccorso alle respettive famiglie di lire 100 per individuo, e così lire 200,000.

CEREALI

L' anno 1569 seminavasi nell' antico Commissariato pistoiese

Grano staja	50,000
Biade d' ogni sorta , eccetto	

il granturco non ancora in uso staia	12,000
Raccoglievasi — grano staia	350,000
Biade	180,000
Castagne bianche	10,000
Vino barili	215,000
Olio barili	12,000
Seta libbre	6,000
I trentotto mila abitanti consumavano fra grano e biade staia	456,000
Vino barili	150,000
Olio barili	10,000
Avanzavano tra grano e biade staia	112,000
Vino, barili	65,000
Olio, barili	2,000

A stabilire il prodotto del suolo della provincia pistoiese della quale quì solamente ragionasi, basta fare osservazione ai nostri quadri statistici tolti dall'ufizio del catasto; aggiungervi le tasse delle quali abbiam dato il prospetto; le imposizioni di fiumi, e la parte spettante ai coloni o necessaria alla mano d' opera.

Repartendo quelle misure su 95,033 abitanti potremo calcolare approssimativamente l' avanzo, o il difetto dei prodotti del suolo relativamente alla popolazione.

QUADRO PROSPETTIVO

delle Regie Tasse, che annualmente gravitano a carico delle Comunità del Commissariato di Pistoia e suoi Vicariati.

COMUNITA'	TASSA PREDIALE	TASSA FAMILIARE
Pistoia Comunità Civica £	16,300	7,000
Porta al Borgo	22,930	7,400
Porta Carratica	17,930	4,200
Porta S. Marco	18,330	5,000
Porta Lucchese	13,670	3,500
Montale	16,100	3,000
Tizzana	15,270	4,000
Sambuca	3,760	1,100
Serravalle	9,040	2,500
Marliana	2,790	2,300
Lamporecchio	12,350	3,000
Piteglio	2,410	1,000
S. Marcello	3,990	2,000
Cutigliano	1,460	600
Cantagallo	4,480	2,100
Somma, e segue £	160,810	48,700
Pescia (*)	21,350	8,000
Borgo a Buggiano	17,010	6,000
Massa e Cozzile	5,460	1,500
Uzzano	9,940	2,000
Vellano	3,530	1,450
Monsummano	8,920	2,950
Montecatini di Val di Nievole	12,190	3,500
Montecarlo	8,220	4,000
Somma totale £	247,430	78,100

(*) *Appartengono al Vicariato di Pescia.*

LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

PROSPETTO COMPARATIVO

DELLA POPOLAZIONE

NELLA PROVINCIA E CITTA' DI PISTOIA

ANNO	1569	1750	1838
Abitanti del Commissariato	38,000	64,000	95035
Case in città	1404	1482	2145
Abitanti in città	8000	9700	11,464

Dal 1818 al 1838 vedasi il quadro seguente

PROSPETTO COMPARATIVO

MASCHI						TOTALE DEI MASCHI
Anno	Conjugati	Adulti	Impuberi	Ecclesiastici		
				Secolari	Regolari	
1818	1444	1299	1186	268	28	4225
1819	1509	1276	1157	249	33	4224
1820	1567	1444	1252	208	32	4503
1821	1642	1285	1341	231	32	4531
1822	1658	1303	1332	228	32	4553
1823	1786	1308	1299	229	33	4675
1824	1829	1380	1300	241	30	4780
1825	1827	1373	1409	243	29	4881
1826	1834	1386	1463	227	28	4938
1827	1848	1411	1507	230	28	5024
1828	1900	1432	1468	253	35	5088
1829	1848	1430	1587	268	13	5146
1830	1852	1441	1555	271	32	5151
1831	1848	1576	1612	267	40	5343
1832	1911	1540	1522	255	39	5267
1833	1889	1525	1516	250	42	5232
1834	1865	1612	1484	260	39	5264
1835	1906	1573	1503	267	42	5291
1836	1885	1590	1468	268	44	5255
1837	1972	1688	1497	284	42	5484
1838	1983	1598	1524	294	45	5444

DALL' ANNO 1818 AL 1838.

FEMMINE				TOTALE delle FEMMINE	TOTALE GENERALE
Maritate	Adulte	Impubere	Religiose		
1521	2228	1213	244	5206	9431
1559	2254	1186	198	5197	9421
1708	1895	1190	193	5076	9579
1859	2026	1264	187	5336	9867
1787	2058	1288	209	5342	9895
1947	1896	1304	213	5360	10035
1911	2067	1403	203	5584	10364
1876	2118	1386	199	5579	10460
1934	2086	1416	202	5638	10586
2011	2062	1366	195	5634	10658
1984	2116	1432	217	5749	10837
1870	2133	1548	198	5749	10895
1866	2251	1469	184	5770	10921
1846	2236	1553	191	5826	11169
1923	2124	1538	205	5790	11057
1863	2251	1549	199	5862	11094
1838	2298	1495	195	5826	11084
1895	2348	1484	194	5921	11213
1883	2421	1511	192	6007	11262
1929	2358	1348	243	5878	11362
1976	2383	1459	198	6016	11464

A quelli che si porranno a considerare questo quadro sembrerà problema il lento accrescimento poco maggiore di 3,000 anime avvenuto in quasi 300 anni nella nostra città in tanto felice condizione di clima e di suolo ; e vorranno pure indagarne le cagioni. Io mi farò ad accennar quelle che mi sembrano le principali.

Dino Compagni nel 1306, Giovan Batista Tedaldi nel 1569 e il vivente storico Sismondi dipinsero con bei colori la natura fisica e intellettuale dei nostri antichi ; ma a un tempo fecero bruttissima pittura dell' indole morale e costumi loro.

Prima di procedere a discorrere lo stato della città nostra, vuolsi fare diligente esame di queste qualità fisiche e morali siccome cause primarie di quella decadenza e prosperità pubblica che gli economisti ripongono nel movimento prosperoso della popolazione.

Applicando il criterio di questa indagine al nostro popolo, agevol cosa è conoscere, avere esso pure subito i mutamenti e le modificazioni d' ogni maniera che il tempo, le istituzioni politiche e il progres-

so della civiltà hanno operato nelle società moderne.

Il popolo Pistoiese conservando il tipo originale delle forme eleganti, cangiò la rubesta indole e costumi suoi, in miti spiriti e gentili modi. Ma trovasi aver perduto assai della robustezza fisica che distingueva gli antichi, e declinato della salute che li rendeva atti a tutte intraprese. Se avessimo una statistica medica ne recherebbe spavento la turba dei giovani che scendono nel sepolcro prima dei venticinque anni; meraviglia lo scarso novero dei vecchi e di quelli che aggiungono la decrepitezza. Io non consento a chi dice: *la natura invecchia.* Credo sia da riguardare più presto alle cause di questo decadimento fisico. Non spetta a me discorrerne quì le morali. Risguardando alle fisiche, potissima reputo essere la mal ragionata educazione fisica che noi diamo ai giovanetti. Anzichè assuefarli agli esercizi i quali fortificano il corpo, li abituiamo alle delicature che lo snervano. Solleciti a coltivarne intempestivamente l'intelletto, poniamo impedimento al crescere di quelle tenere creature e al felice sviluppo delle loro facoltà mentali, con-

tenti a udire i ragazzi recitar con vivezza e bel garbo, una favolina, una breve narrazione storica; quasi che in quel meccanismo stia l' intelligenza. Scordiamo le leggi della natura, la quale non a *vapore*, ma per gradi va perfezionando le opere sue. Essa per noi contrariata e tradita nel suo magistero sapientissimo, trovasi poi impotente a prestare il debito alla sua fattura nel corpo e nella mente; e quello che più è, resta vinta dalle male abitudini che omai senza che altri ne sia fatto accorto, hanno di insanabile piaga vulnerato la verginità del cuore per i mali germi infusi, più che dalla malizia per opera sconsigliata.

Benchè io sia lontano dal credere, l'insegnamento avere aggiunto la perfezione, mi gode l' animo in vedendolo men difettoso tra noi che altrove. Fo voti che ai buoni metodi d' istruzione venga in aiuto la cura e la ragione a ottenere corpi sani e robusti; e questa e quella sieno afforzate per l' opera che fatica a formare il cuore, onde porre in armonìa le forze fisiche intellettuali e morali; unico modo a produrre cittadini che valgano a smentire il fu-

nesto presagio da molti sapienti fatto alle generazioni avvenire.

La natura la religione il dovere l'onore la felicità loro e dei figli vogliono i padri cooperatori al santo e nobile sacerdozio. L' educazione di famiglia è di tutte l' efficacissima, siccome quella che è permanente e indefettibile. Se essa per le parole e per gli esempi sarà magnanima e ispiratrice delle virtù religiose e civili, la patria avrà buoni cittadini. Per questo modo essa verrà preservata pur anco da quella immoralità sociale di che siamo minacciati dal languore dello spirito religioso, e dalle massime stolte e perverse che faticano a strappare dal cuore umano l' idea dei doveri verso Dio e gli uomini.

I nostri maggiori pel corso di vari secoli ignorarono o trascurarono quel sistema di istruzione pubblica e privata. Tal cosa fu cagione che lo spirito pubblico non prendesse vita nel nostro paese; il quale in tanta benignità di celo e di natura non che stazionario, fu retrogrado; portò che moltissime famiglie si spegnessero per celibato, e nelle restanti allignasse, e quasi per tradizione si perpetuasse quel gretto

suismo di pensieri e d' opere che restringe le idee del bene nelle mura domestiche; impedì che lo spirito di associazione al quale i popoli moderni debbono la grandezza prosperità loro e l'accrescimento della popolazione sorgesse e si sviluppasse : fece riguardare con spavento le ardimentose speculazioni , e con indifferenza gli esempi che tratto tratto sorgevano di generosità pubblica, i quali per le dannose opinioni dominanti non ebber verun effetto morale sul popolo , riguardato come sortito all' abbrutimento, e all'abietto servire .

I cittadini che la sorte chiamava alle magistrature,portavano quelle miserabili idee nell'amministrazione della cosa pubblica; e questi erano i più retti; altri ne usavano quasi proprietà loro; o ne disperdevano i redditi e i fondi in vanità , come nelle feste di Baiazet, e di Despina , mentre la città, abbisognava di manifatture che togliessero gran parte della plebe alla immoralità del questuare; e dalla providenza dei suoi reggitori reclamava , acque salubri che tanto importano alla salute ; e mille altri provedimenti dei quali portiamo difetto. Niu-

no pensò mai, non dico alla comodità o al diletto, ma all' utile e al necessario di quelli, dai sudori dei quali ritraeva le ricche prebende del nobile uficio. Per queste cagioni, si perpetuò l'ozio, la pochezza di cuore nella città nostra; le quali cose influirono in modo maraviglioso sulla popolazione e sulla morale.

Farà meraviglia il sapere come nel 1750 non esistevano in Pistoia fondachi o botteghe di panni e di tele. Se paragoniamo quel meschino stato col presente abbiamo argomento di rallegrarci; non così ove questa condizione si ponga a confronto co' popoli vicini di Prato e di Pescia, i quali con minori mezzi son giunti a tanta floridezza industriale, che potentemente ha contribuito all'aumento della popolazione e al ben essere di quella. Anzi che stabili e grandiose manifatture, la città nostra può solo vantare artefici egregi in molti magisteri; ma perchè l' onore che viene dalle opere dell' ingegno debbe aversi caro e pregiato, credo debito accennare di esse arti, non comprendendo in questo vocabolo quelle che servono ai bisogni comuni, alla eleganza al diletto, come i mestieri la pittu-

ra la musica assai fiorenti; ma sì quelle che per essere rare hanno meritato reputazione e fama in Italia e fuori.

1.° La fabbrica di acciari d' ogni maniera, e di istrumenti chirurgici tenuta da Eucherio Palmerini noto non che all' Italia e all' Europa, all' Egitto e all' America.

2.° Gli istrumenti musicali di Valentino Michelini per solenne esperimento dichiarati fra i migliori d' Italia.

3.° La fabbricazione degli Organi di Tronci e Agati i quali vanno ognor più acquistando di fama in Francia e altrove; sicchè possono dirsi soli in tutta Italia meridionale.

4.° La fonderìa delle campane di Terzo Rafanelli, il quale oltre alla Toscana e ad altre parti d' Italia ha inviato con molto onore e successo le opere sue in Egitto in Grecia e a Costantinopoli.

5.° Le canne da fucile fabbricate da Paolo Corsini con invenzione e magistero suo, sono ricercate anco oltremonti e oltremare.

In pochi paesi l' istruzione letteraria e scientifica è così diffusa quanto in Pistoia. Risguardandola in ordine al mio tema, vi

apparirà dubbioso il beneficio. La massima parte dei giovani, piuttosto che starsi agli elementi delle lettere o delle scienze, per applicarle alle arti e ai mestieri, si getta a corpo lanciato nell' ardua carriera dei studi sublimi e finali; molti vi fanno mala prova, e sono perduti per tutte arti di industria: i fortunati di ingegno o di volontà, non trovando pane nel paese natìo sono astretti a emigrarne; lo che impedisce la continuazione di loro famiglie, e che novelle sorgano a riempire il vuoto di quelle che per vari casi si spengono.

La verità mi astringe a notare come la copia dei benefizj inducendo i genitori a destinare i figli loro allo stato ecclesiastico, è causa indiretta ma non meno influente sulla popolazione.

Il lusso che nelle città produttive è causa che il popolo accrescasi e prosperi, agisce in senso inverso sulla nostra; la quale producendo poco, o nulla, e consumando molto, trae presso che tutto dall' estero quanto i mutati costumi richiedono a soddisfare la delicatezza l'eleganza e la moda precipuamente muliebre; all' opposito della campagna che produce assai, consu-

ma poco; i cui abitanti per l'ordinario usano nel vestire panni e mobili opera delle loro mani; a questo contrario modo debbesi ascrivere il rapido accrescimento del popolo in provincia, senza eccettuarne i luoghi meno favoriti dalla natura, e malgrado le fatiche durissime che i campagnuoli nostri sono astretti a durare.

Assegnando la modica spesa di 4 scudi a ciascuno degli 11,464 abitanti della città per gradi compensativi del minimo al massimo, resulta l'ingente somma di 45,856 scudi che ogni anno si perdono, non avendo manifatture da cambiare non solamente con gli oggetti di lusso, ma pur anco con quelli di comune uso. Non è mio intendimento deviando dal subietto di considerare il lusso secondo Romagnosi come causa di incontinenza pubblica. In tanta nostra miseria dobbiamo gratitudine e onore a quelli che hanno operato la salutevole riforma nell' uso dei vini, usando quelli del paese, banditi dalle mense loro i forestieri nei quali non sono molti anni decorsi, dacchè i ricchi profondevano grandi somme. Il bello esempio si rende ogni dì più popolare e dà speranza che alcuno sorga a

por mano all'opera di usare le ottime nostre uve a una grande e utile manifattura.

Se dal movimento della popolazione e della industria rivolgiamo lo sguardo allo stato intellettuale e sociale della città nostra, la ci si appresenterà sotto aspetto più lieto . Il danno che l' insegnamento per colpa non sua reca al crescer del popolo è ampiamente compensato dall' opera benefica che egli presta all' incivilimento , diffondendo l' amore delle nobili discipline conservando la purezza della lingua , pregio singolare del paese , il gusto delle lettere, delle scienze delle arti , che ingentiliscono di tanto i costumi.

La divisione dei beni ha giovato ancora alla conservazione di quella personale indipendenza che fu distintivo carattere dei cittadini, cui altri disse meglio inclinati al diletto che alla fatica : atti a tutte cose in che pongono cura; per vivacità portati più all' epigramma che alla lode ; cortesi ospitali , osservatori di quelli ufici che fanno argomento d' animo nobile . La libertà e franchezza con che appalesano l' opinione loro , giova molto agli amatori del vero, e a chi vuol trarne suo prò . Da quella li-

bertà emerge il pubblico giudizio degli uomini e delle cose. Raro troverai luogo ove l'opinione generale sia tanto assennata; e popolo il quale renda più rettamente giustizia alle persone e alle opere loro.

AMMINISTRAZIONE CIVILE

È affidata a un consiglio municipale composto di otto membri d' ogni ordine.

Avvi ancora un consiglio di 12 cittadini, presieduti da un Gonfaloniere.

COMUNITA' CIVICA E DELLE QUATTRO CORTINE

È diretta da un Cancelliere, da un aiuto cancelliere, aiuto copista e quattro computisti.

Il Cancelliere è il consultor legale del magistrato; si roga delle deliberazioni, corrisponde co' diversi Dipartimenti superiori per ciò che riguarda il servizio amministrativo.

L' Ingegnere del Compartimento è nominato dal Sovrano e dipende dalle magistrature.

ARCHIVIO PUBBLICO

Questo prezioso deposito dei documenti risguardanti il pubblico e i privati, fu nei tempi andati guardato con tanta negligenza che molte memorie n' andarono perdute specialmente perchè mancante del debito catalogo.

Vi presiede un archivista, e un custode.

CANCELLERIA DELLE POTESTERIE

È governata da un Cancelliere che ha un ajuto, e un copista nominati dal Principe.

Il Cancelliere presiede alle Comunità di Tizzana Montale Serravalle Lamporecchio Sambuca Marliana e Cantagallo.

AMMINISTRAZIONE DELLE R. RENDITE

L' ufizio Doganale di Pistoia è uno dei cinque dipartimenti del Gran-Ducato.

È presieduto da un Direttore che ha un commesso.

V' ha inoltre un ispettore generale, un camarlingo e suo aiuto, un computista e aiuto.

Un Doganiere e aiuto al Direttore, un aiuto del Doganiere.

Un primo e secondo Revisore.

Un Giornalista, un Veditore, e suo Ajuto.

Ajutanti ai respettivi banchi, Ajuti volanti, custodi, guardie.

Il servizio delle porte è affidato a una *Rassegna* con quattro Cassieri di prima classe, ad altrettanti di seconda, agli ajuti Cassieri, e Stradieri diversi.

DOGANE DI FRONTIERA

Comunità ove son poste	NOME	Classe	SOPRINTENDENZA
Cutigliano	Boscolungo	di 2.	Alle dogane di 3. classe di *Cutigliano*, *Pupiglio*, *Vizzaneta*
Pescia	Cardino	id.	Alle dogane di 3. classe di *Castelvecchio*, *Lanciole*, *Pietrabuona*.
idem	Squarciabocconi	id.	Alla dogana di 3. classe di *Montechiari*
Montecarlo	Altopascio	id.	Alle dogane di 3. classe di *Punta del Grugno* e *Botronchio*
Sambuca	Ponte a Taviano	id.	Alle dogane di 3. classe di *Lentula* e *Pracchia*.
Vernio	Montepiano	di 3.	Alla dogana di 3. classe di *Cavarsano*

COMANDO MILITARE

È tenuto da un Comandante Maggiore della Piazza; da esso dipendono i veterani e i cacciatori facienti il servizio nella città e nei diversi luoghi del Compartimento.

DEPUTAZIONI DI FIUMI

Hanno ufizio di vegliare all'andamento delle acque, di provvedere e riparare ai danni che possono cagionare, di stanziare le spese occorrenti alle debite riparazioni.

Ma di queste, e della Deputazione generale delle *Serre* parleremo diffusamente nella descrizione dei luoghi per i quali scorrono i singoli fiumi del Compartimento.

ISTITUTI

DI PUBBLICA ISTRUZIONE

IMPERIALE E REALE

LICEO FORTEGUERRI

Pistoia deve questo suo principale istituto di pubblico insegnamento alla generosità d' un gran cittadino, cardinal Niccolò Forteguerri . Quel generoso considerando quanto l' istruzione influisce sul bene sociale , legava parte *cospicua* dell' amplo patrimonio a questo nobilissimo scopo . Il consiglio generale del popolo il 23 Agosto del 1473 convocato nella sala del palazzo della città in numero di 132 cittadini col plauso di grata ammirazione accoglieva e ratificava il solenne istrumento . Così per l' opere di quel magnanimo surse lo studio della pia casa di Sapienza, commesso alla vigilanza e all'amore dei Magistrati, rappresentanti del popolo, ai discendenti del donatore , e a tutti i cittadini di qualunque stato e condizione . Nel principio quattro dottori vi tenner cattedra di diritto civile e canonico, di logica e filosofia. Andò sog-

getto a varie vicende; risurse regnante Napoleone ; da Ferdinando III ebbe stabile ordinamento ; oggi ha nome fra i più reputati d'Italia. Vi accorrono giovani non che di città e della provincia, da vari paesi ; il novero giunge ai 340 ; e ove il luogo fosse capace di ricevere i concorrenti alle scuole elementari pareggerebbe alcune università. I professori e maestri poichè hanno dato publico esperimento di sapere nelle diverse facoltà, vengono nominati dal consiglio municipale e approvati dal Governo. Una deputazione Regia e Comunale ne governa l' economìa , il Prefetto ne dirige l' insegnamento.

Esso è distinto in quattro sezioni; Elementi , Lettere , Scienze , e Belle Arti .

L' istruzione prima elementare apprendesi dai fanciulli per l' insegnamento reciproco del leggere e scrivere .

Altra scuola è destinata ai principj elementari della lingua Italiana, Calligrafia e Aritmetica .

Tiene il 3.° grado la scuola di grammatica latina e italiana ; il 4.° quella di lettere umane , di storia e geografia. I giovani vengono con criterio e amore esercitati in quelle

utili discipline, e diretti sicuramente nell'arte di significare con bell'ordine, purezza di lingua, e proprietà di stile i loro concetti.

La cattedra di Rettorica diretta con filosofico modo di precetti e d' esempi compie il tirocinio delle lettere, delle scienze geografiche e storiche; guida e introduce gli alunni al santuario della

Filosofia
Mattematiche
Fisica e Chimica
Diritto Civile e Canonico.

La scuola del disegno accoglie i giovani delle classi nelle quali è distinta la scolaresca, e l' insegnamento del Liceo. I resultati di essa non solo si osservano nelle arti sorelle, per valore di giovani ben promittenti, ma pur anco nelle manifatture d' ogni maniera.

L' istruzione religiosa è affidata a un professore, il quale presiede ancora alla biblioteca.

SEMINARIO E COLLEGIO VESCOVILE

Leone Strozzi eletto a vescovo di Pistoia nel 1690 diede principio al Semina-

rio ecclesiastico in ordine a quanto avea stabilito il Concilio Tridentino.

Colombino Bassi eletto nel 1715 alla cattedra vescovile di questa Città pose mano a ingrandire la fabbrica che ridusse a tale vasta capacità da accogliere eziandìo giovinetti laici che incominciarono a concorrervi da varie parti perlochè prese il nome di Seminario e Collegio. Era situato ove ora è il palazzo dei Sigg. Vivarelli Colonna.

Scipione de' Ricci tanto sollecito d' avere gli ecclesiastici suoi istruiti, ottenuto nel 1783 dalla munificenza di Leopoldo primo il convento soppresso di S. Chiara, con bell' ordine architettonico ne fece comoda stanza ai giovani nei quali riponeva le speranze più care della Chiesa e della Società.

Francesco Toli costrusse il magnifico corridore che unisce il seminario e collegio all' antico convento degli Olivetani illustre per l' accademia ecclesiastica. Per lo che questo edificio capace di 180 giovani è tra i più notevoli che in questo genere vanti l' Italia.

L' educazione morale letteraria e scientifica è diretta dal Vescovo ,

per un Rettore e Vice-Rettore

per i Professori delle Scienze Ecclesiastiche

Teologìa Dommatica

Teologìa Morale

Storia Sacra

Diritto Civile e Canonico

Canto Gregoriano

Filosofia

Mattematica e Fisica

Rettorica

Umanità

Grammatica superiore ed elementare

Aritmetica Calligrafia e Disegno.

Il numero dei giovani tra convittori, e quelli di città suol essere di 200.

COLLEGIO DEI CHERICI NELLA CATTEDRALE

Fu istituito nel 1435 a provvedere alla educazione dei cherici ascritti al servigio della Cattedrale . L' istruzione si estende a tutte le classi delle lettere latine e italiane per il magistero di un solo professore , cui è aggiunto un prefetto per con-

durre i giovinetti a diporto. Il loro numero è di 20.

RR. SPEDALI RIUNITI

Lo Studio Medico-Chirurgico di questo pio luogo è distinto in tre sezioni o facoltà.

I. — Medicina teorica e Clinica Medica.

II. — Clinica Chirurgica e operazioni sul cadavere.

III. — Anatomìa, Fisiologìa e Medicina legale.

I Giovani al n. di 16 possono studiare Chirurgìa per il corso di sei anni. Dopo l'esperimento dell'esame il Collegio Medico di Firenze conferisce ad essi la facoltà di esercitare.

ISTITUTO PUCCINI

È situato nella fabbrica del Ponte Napoleone nella villa di *Scornio* presso alla città a benefizio dei giovani di quel distretto. È ordinato a modo di mutuo insegnamento ma con metodi più ragionati che altrove.

Lo scopo del benefico fondatore è significato da questa nobilissima epigrafe.

ENTRATE LIETAMENTE O FANCIULLI
QUI S'INSEGNA NON SI TORMENTA
NON FATICHERETE PER BUGÌE E VANITA'
APPRENDERETE COSE UTILI PER TUTTA LA VITA.

Oltre a questi Istituti vi sono molti maestri privati che hanno numerosa scolaresca. Sicchè può asserirsi che il numero dei giovani che si istruiscono, sommino a 90 per 100.

I. E R. ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE, ED ARTI

Pistoia ebbe molte accademie che tennero vari nomi e non lasciarono vestigia di memoria onorata nella storia letteraria. Nel 1747 regnante Francesco di Lorena fu istituita una società letteraria con intendimento d'esercitare i giovani nei buoni studj. Andata essa pure in decadenza, da generosi cittadini fu ristabilita nel 1804. Per uno statuto richiesto ai progressi dello spirito umano, ricevè nel 1813 stabile ordinamento e dall' imperatore Napoleone il convento

soppresso del Carmine ove tiene le sue adunanze la società. Questo istituto è distinto in quattro sezioni.

1. *Scienze Morali*
2. *Scienze Mattematiche e Fisiche*
3. *Scienze Economiche*
4. *Letteratura belle Arti*

I socj distinguonsi in *onorari*, *corrispondenti* e *ordinari*. I primi vengono eletti tra i più illustri di Italia e d' altre nazioni, egualmente che i secondi chiari in alcuna scienza o arte, e hanno debito di cooperazione ai lavori accademici. I terzi vengono eletti fra i cittadini che hanno dato saggio di ingegno e di dottrina. Ad essi particolarmente è affidata e raccomandata dallo statuto organico la cooperazione attiva e costante ai principj e allo scopo della società istituita a promuovere gli utili studi le nobili discipline la cultura delle arti. Mancando a questi doveri e obbligazioni pel corso di un biennio perdesi la qualità di membro *ordinario*. I giovani che danno esperimento di se con buone letture, acquistano il grado di aspiranti.

La società tiene le sue adunanze mensuali nelle sue sale del soppresso convento del Carmine .

La direzione civile ed economica risiede in un consiglio composto di sei membri eletti alla pluralità di liberi voti per schede con quest' ordine

Presidente
Due Consiglieri Ordinari
Conservatore
Tesoriere
Segretario

Avvi inoltre un consiglio censorio per le quattro facoltà .

Questo istituto venne in molta fama in Italia e oltremonti precipuamente per l' istituzione della quale diede primiero l' esempio in Italia *degli onori Parentali ai Grandi Italiani* .

Nel luglio del 1838 le sale accademiche furono aperte alla esposizione delle Arti e Mestieri. Quel primo esperimento superò l' espettativa come può vedersi dalla bella relazione a stampa del socio Dott. Ferdinando Gamberai che all'eccellenza nei studi legali aggiunge molto amor patrio, criterio ed eleganza nello scrivere .

ISTITUTI

DI BENEFICENZA PUBBLICA

RR. SPEDALI RIUNITI

Lo spedale di Pistoia ebbe incominciamento nel 1277. In tempo breve per pubblica e privata carità crebbe e prosperò sì, che nel 1345 fu ampliato l' edificio e divisi gli uomini dalle donne. Il consiglio municipale del popolo eleggeva a governarlo i cittadini più reputati. Quest'ufizio eccitò l' ambizione dei Cancellieri e Panciatici. I danni arrecati al pio istituto da quelle rivalità furono cagione o pretesto alla repubblica Fiorentina di togliere ai magistrati di Pistoia il diritto di nominare a tempo il commissario di questo spedale che seguitò a prosperare anco sotto il reggimento dei commissarj Fiorentini per i quali fu costrutta la loggia che ne adorna l'ingresso a porvi la stupenda opera in basso rilievo per la quale i Robbia modellarono ed espressero al vivo le opere della Misericordia testè per zelo di generoso cittadino con bel magistero disegnate e impresse

in tavole litografiche con opportuna illustrazione.

Nel 1784 Leopoldo I. riunì allo spedale del *Ceppo* quello di *S. Gregorio* destinato ad accogliere gli esposti.

Il governo generale è affidato a un commissario; la direzione medico-chirurgica, e quant' altro appartiene al servizio pubblico e al buon ordine, a un infermiere maggiore, che ha un sostituto. Questi e gli altri ufizi sono di nomina reale.

Sono destinati alla cura degli infermi:

Quattro medici detti di *turno*; cambiansi di tre in tre mesi; hanno l' obbligo di visitare giornalmente i malati ed apprestare loro i debiti aiuti.

Due Chirurghi. Il primo denominasi il prof. di *Clinica esterna*, il secondo è detto il maestro Chirurgo di turno ed *Ostetrico*. Debbono visitare ogni giorno e per tutto l' anno gli ammalati soggetti alla loro arte. Il *maestro chirurgo di turno* ha l' ufizio di soccorrere all' opportunità le partorienti della *camera S. Anna*.

Fan parte del servizio medico quattro giovani interni dello Spedale. Due di questi destinati a visitare e medicare i malati

ricorrenti per questo solo oggetto chiamansi giovani di medicherìa. Hanno stanza nel pio luogo e quattro scudi al mese.

Un terzo che parimente vi dorme ed ha una gratificazione annua chiamasi giovane di Camposanto, e gli incombe la speciale ingerenza di *dissettore* e di soccorrere al bisogno quelli di Medicherìa.

Il quarto giovane detto *aiuto sotto infermiere* ha ufficio di riscontrare se il servizio degli infermi rispetto al vitto ordinazioni ec. è stato con esattezza eseguito. Questi ha solo camera senza stipendio.

La farmacìa è diretta da un maestro che ha un primo ministro ed un aiuto.

Questi sono stipendiati ed hanno abitazione nello Spedale.

Il servizio delle sale destinate alle donne è fatto per la massima parte dalle monache oblate con l'aiuto delle *Innocentine*.

Malattìe Ordinarie.

Nell' Inverno. Febbri reumatiche — Catarrali — Infiammazioni di petto.

In primavera. Le stesse a seconda delle variazioni atmosferiche.

Nell' estate. Febbri gastrico-biliose-nervose. I reduci dalle maremme sogliono essere attaccati dalle intermittenti semplici — e talora da comitate-perniciose. Altre febbri intermittenti associate o figlie delle ostruzioni nei visceri del basso ventre, conosciute sotto il nome di maremmane.

Queste ove continuino in Autunno difficilmente cedono anco ai preparati di China. In questa stagione il popolo è particolarmente attaccato da febbri gastrico-biliose-reumatiche.

Nel 1836 gli ammalati nell'ospedale compresi i restanti dell'anno antecedente sommarono a		1573
Dimessi nel corso dell' anno	per guarig.	1164
	per morte	265
Rimasti in cura		144
L' anno 1837 furono ammessi		1926
Dimessi	per guarig.	1599
	per morte	274

Gli evasi dallo spedale ricevono un fiorino per il legato di Maddalena Puccini. Gli abitanti di 22 comuni della montagna dalle 5 alle 8 lire per beneficenza Ramazzotti.

Quelli dimoranti in città ricevono inoltre un paolo ciascuno.

Lo spedale dei trovatelli al 1. Gennaio 1836 noverava esposti	1041
Introdotti in quell' anno	116
Morti	63
Al principio del 1837 esistevano esposti	1069
Introdotti	148
Morti	91

ORFANOTROFIO

Cesare Godemini fondò nel 1722 questo istituto denominato volgarmente *Quarconia*. Ne affidò il governo a una deputazione composta di canonici e di notabili.

Fra questi vien eletto un provveditore; è incaricato della parte economica e disciplinare . Nell' interno e nelle altre cure riguardanti l' educazione civile e morale è sorvegliato da un custode al quale i giovani sono immediatamente soggetti . Questi vengono scelti fra i più bisognosi nell' età non minore di anni 8. ; vi rimangono sino al diciottesimo. Si applicano ad apprendere quel mestiere al quale sortirono maggiore attitudine.

La mattina compiti i doveri di religione vengono dal custode condotti e consegnati ai capi di bottega alla quale sono addetti. Al mezzogiorno convengono nel Conservatorio alla scuola di Calligrafia, Lettura ed Aritmetica elementare. Ritornano dopo pranzo alle respettive officine e botteghe, la sera si riducono nel conservatorio agli esercizi di pietà e al riposo. Nei giorni festivi dopo avere assistito alle funzioni della parrocchia vengono istruiti nella dottrina cristiana da un sacerdote deputato dall' ordinario.

I posti conferibili dalla Deputazione, e a carico dell'istituto ascendono a ventuno; quelli fondati dai particolari e conferiti da essi sono nove con l' ordine seguente:

1. Puccini 5
2. Gerini-Pappagalli 1

I giovani che gli ottengono godono intero il frutto delle mercedi guadagnate nei dieci anni; li depongono alla cassa di risparmio e riprendono alla loro uscita del Conservatorio. Vi è stato taluno il quale a quell' epoca si trovò avere un peculio di lire 800.

3. Rospigliosi 1

4. Forteguerri 1
5. Franchini-Taviani 1
Totale dei posti N. 30.

Ai giovani beneficati di questi tre posti egualmente che ai nominati ed eletti dal consiglio governativo dell' istituto è conceduto il quarto delle mercedi che ritraggono dai manifattori presso ai quali si esercitano nelle arti e mestieri. Questo denaro viene a loro nome e profitto depositato nella cassa di risparmio; e all' uscita loro dell' Orfanotrofio viene a ciascun di loro consegnato il proprio libretto.

CASSA DI RISPARMIO

Questa filantropica istituzione ebbe incominciamento l' anno 1831 per pia opera e zelo di generosi cittadini solleciti di educare il popolo alla previdenza del futuro, alla masserizia, alla morale della vita civile con la fondazione d'un pubblico ufizio nel quale i poveri potessero depositare sicuramente, e al tempo della necessità ritrovare accresciuto il danaro, frutto del loro sudore.

L' Istituto è governato da un consiglio di 12. deputati eletti per schede e a liberi

voti e rinnuovasi per un terzo al fine d'ogni anno nella adunanza generale della società.

Il consiglio ha un Presidente, un 1. e un 2. vice Presidente, un Segretario, e due Sindaci. Un Direttore generale dirige l' ufizio di contabilità composto del Provveditore del Ragioniere e del Cassiere. Tutti gli ufizi sono esercitati gratuitamente, tranne il Provveditore il Ragioniere il Cassiere cui viene retribuita una gratificazione, compiuto il rendimento di conti. Il servizio materiale è fatto da un Custode pagato. Il prospetto seguente chiarirà il movimento che la Cassa Pistojese ha subito in cinque anni.

DEPOSITI

Anno	Sotto il fiorino		Da 1 a 4		Da 4 a 12		Da 12 a 20		Depositi Pupillari		Totale dei depos. ogni anno	TOTALE
	depositi	Somme	depositi	Somme	depositi	Somme	depositi	Somme	depositi	Somme		
1832	379	143 91	862	1986 07	272	2025 69	544	10054 10			2057	14209 77
1833	236	94 03	479	1241 95	147	1113 53	524	9878			1786	12327 51
1834	157	71 95	690	1594 56	165	1201 71	893	17245 94			1905	20114 16
1835	182	89 98	824	1920 42	174	1270 14	952	18154 43			2132	21434 97
1836	214	101 74	883	2064 52	284	2162 68	797	15267 03	4	515 81	2182	20111 78
1837	202	91 97	899	2172 49	233	1806 69	972	18472 50	2	104 51	2308	22648 16
												110846 35

DEPOSITI DAL 1. GENNAJO 1838 A TUTTO IL 23 DICEMBRE 1838.

1. Trimestre fiorini 6248. 48. 3. Trimestre fior. 8962. 45.
2. Trimestre fiorini 7011. 52. 4. Trimestre fior. 8899. 22.

Totale fior. 31121. 67.

RESTITUZIONI

Anno	Sotto il fiorino		Da 1 a 4		Da 4 a 12		Da 12 a 20		Sopra 20		Totale delle restituzioni	TOTALE	
	individ.	Somme	individ.	Somme	individ.	Somme	individ.	Somme	individ.	Somme			
1832	4	2 04	72	227 44	7	34 37	9	164 14	31	2515 28	123	2943	27
1833	7	3 46	188	703 03	5	31 58	7	112 33	79	7513 40	286	8363	80
1834	15	10 52	93	325 04	2	14 21	12	195 57	90	8848 13	212	9393	47
1835	8	5 37	113	324 41	15	119 05	10	166 85	174	16031 96	326	16647	64
1836	6	1 27	68	219 70	130	984 99	12	186 40	120	10194 06	336	11586	42
1837	2	1 15	49	170 29	188	1436 96	9	137 38	159	17012 98	407	18758	76
												67693	36

RESTITUZIONI A TUTTO IL 26. DICEMBRE 1838.

1. Trimestre fiorini 3752. 89. 3. Trimestre fior. 2998. 58.
2. Trimestre fiorini 4118. 62. 4. Trimestre fior. 8251. 34.

Totale fior. 19121. 43.

MONTE PIO

Donato de' Medici vescovo di Pistoia considerando i danni che alla masserizia domestica e alla morale pubblica venivano per le enormi e crescenti usure, usò tutti argomenti di religione e di umanità a persuadere i buoni cittadini perchè dovessero prestar l' opera loro allo stabilimento di questo benefico istituto, il quale surse l' anno 1471 con la dote di 3,000 fiorini.

Da tanto umili principj andò crescendo rapidamente sì che nel 1750 si trovò avere un fondo di scudi 100,000.

È sotto la tutela del Magistrato; ha un proveditore e venti impiegati: il suo movimento sta in proporzione con lo stato materiale e morale del paese. Nei 38 anni decorsi il minimo dei pegni riscontrossi nel 1805-06. Noveraronsi 15,516 pegni per lire 60,434. Nel 1817-18 pegni 80,936 per lire 272,970. Dal 1830 crebbero — Nel 1837-38 furono pegni 102,827 per lire 919,763.

CONSERVATORIO DI S. GIOVANNI

Oltre al numeroso convitto di donzelle ed e vi accorrono da molte parti di Italia,

specialmente per la lingua, usano quelle pie religiose di fare scuola gratuita alle fanciulle che in gran numero vi accorrono.

CONSERVATORIO DELL' ABBANDONATE

Ebbe origine nel 1584 per filantropìa di gentili uomini solleciti di provvedere al sostentamento delle fanciulle vaganti per la città per incuria o morte dei genitori.

Ebbe stabile forma nel 1588 governato sino agli ultimi tempi da una deputazione di nobili.

Leopoldo I. intento a promuovere ogni ramo d' industria fu il protettore più generoso di questo istituto. Dall' umile casa in che le fanciulle convivevano ridussele nel Convento di S. Caterina soppresso; luogo opportuno al numero delle convittrici e ai lavorii cui elleno danno opera. Accrebbe l' entrata del pio luogo sino a 10297 lire. Le venti monache attualmente esistenti in questo conservatorio si esercitano nel magistero delle sete drappi veli ec. a volontà dei committenti. Questi lavori e manifatture sono reputate e richieste molto per l' eleganza dei disegni, intelligenza ed esattezza della esecuzione.

CONSERVATORIO DELLE CROCIFISSINE

Quest' istituto ebbe origine dalla pietà e filantropìa d' alcuni cittadini a provvedere d'istruzione religiosa e civile le fanciulle povere della città.

Un operajo eletto dal Governo ne ha la soprintendenza. La direzione interna e disciplinare è affidata ad una Superiora scelta come le maestre dal Soprintendente e dal Commissario Regio. In difetto della superiora, una maestra ne esercita le veci.

L' istruzione vien data da quattro maestre distinte con quest' ordine

1. *Del Cucito*
2. *Della Maglia*
3. *Tessere in lana*
4. *Tessitura di lana e lino*

Sono ricevute a convivere nel Conservatorio le fanciulle dai 7 ai 16 anni. Non vi dimorano oltre i 25.

Il prodotto dei lavori appartiene metà al luogo Pio, l' altra ad esse. Quando v'abbiano dimorato quattr'anni e imparato un mestiere hanno diritto a una dote di 20. scudi. Quelle che avranno bene appreso

il magistero del lanificio sono gratificate d' una dote di scudi 30.

Possono esservi accolte ancora le fanciulle mantenute da persone caritatevoli o che avesser modo di pagare due scudi al mese e i requisiti richiesti dal regolamento. Tanto esse che le numerose fanciulle le quali intervengono alle scuole ritengono intero il retratto dei loro lavori che vien consegnato esattamente ai loro parenti.

Tutte oltre ai mestieri indicati vengono ancora istruite nel leggere e scrivere.

La nomina dei posti spetta

Al Luogo Pio	21
A Monsignor Vescovo	4
Gli altri 15 *ai fondatori di essi posti.*	

RR. SCUOLE NORMALI

Questo istituto ebbe vita nel 1782 per paterna previdenza del grande Leopoldo I; egli non contento alle gravi cure del regno ai pensieri ai consigli della legislazione delle sapienti riforme delle quali diede primo l' esempio all' Europa, volse il guardo anco all' infime classi del popolo perchè venisse educato alla morale e agli e-

sercizi utili della vita curando in special modo la gioventù nella quale contemplava le speranze della società . E perchè le fanciulle povere venissero tolte all' inerzia alla miseria e al vagabondaggio e fosse a lor dato modo a divenire operose, morali e buone madri di famiglia, volle che nella città fossero istituite le scuole normali come in Firenze .

DIREZIONE

Un Soprintendente
Provveditor-Cassiere
Computista

ISTRUZIONE

Maestro di leggere scrivere e Aritmetica elementare
Catechista.

SCUOLE	MAES.	RAGAZZE
Della maglia	1	157
Del cucito	1	92
Tessitura di lino	2	35
Del filato	1	9
Incannatura di seta	1	31
	6	324

Le ragazze hanno diritto a una dote di venti scudi e a incoraggiamento e alla emulazione sono assegnati dei premi alle più meritevoli.

Qualità e natura dei lavori

La scuola della maglia è destinata alla fattura delle calze e dei berretti di lana.

Quella del Cucito a tutti i lavori di questa specie e al ricamo.

Diciotto telai sono destinati al magistero del tessere ogni sorta di panno in canapa e lino; alle opere damascate per serviti da tavola coperte in vario modo e disegno.

La quarta scuola è destinata alla filatura della lana.

L' ultima alle preparazioni prime della seta.

Ogni scuola è inoltre vigilata da una vice maestra.

POSTI DI STUDIO E DOTI

Per pubblica e privata beneficenza si conferiscono ancora molti posti di studio ai giovani indirizzati alle arti e alle scienze, e nell' anno 70 doti per la somma di lire 4,200.

ARTICOLI DI CONSUMAZIONE

1	Farina di grano libbre,	5,200,749	
2	detta di biade e di castagne libbre	150,376	
3	Patate libbre	35,050	(1)
4	Riso in parte indigeno lib.	121,054	
5	Bestie bovine di tutte grossezze Numero	768	(2)
6	dette pecorine e caprine	2,118	
7	Agnelli	8,586	
8	Maiali	1,018	
9	Polli diversi paia	59,990	
10	Piccioni paia	13,462	
11	Salvaggiume, libbre	6,687	
12	Uova dozzine	44,595	
13	Vino barili	56,167	
14	Olio bar.	4,041	
15	Acquavite quasi tutta indigena lib.	55,001	
16	Caffè lib.	59,630	
17	Zucchero (*) lib.	348,741	(3)
18	Caccaos lib.	20,089	
19	Droghe diverse lib.	36,697	
20	Drappi di seta lib.	1,076	

21	Tessuti di lana lib.	56,069	(4)
22	detti di canapa lib.	63,162	
23	Canapa da filare lib.	415,565	
24	detta filata lib.	26,968	(5)
25	Carta bianca lib.	35,701	
26	detta straccia lib.	9,400	
27	Legne da ardere lib.	9,251,800	
28	Carbone lib.	3,749,880	(6)
29	Brace lib.	364,590	(7)
30	Legname da costruz. lib.	328,315	
31	det. lavorato in mobilia lib.	39,550	
32	det. di faggio lavorato	3,020	

NOTE

(1) Questo prodotto del quale si fa tanto uso nella montagna, e somministra sì grande elemento di commercio, suol contrattarsi e vendersi fuori delle porte, per spedirsi a Firenze, a Livorno ec.

(2) Vendonsi fuori di porta s. Marco, nei mercoledì, ma specialmente nei sabati, giorni destinati ai mercati, reputati dei più ricchi di Toscana per il grande loro movimento in ogni maniera di contrattazioni, e per l' affluenza dei concorrenti; puo dirsi che alimentino l' industria della città, e più che a ordinari mercati possono assomigliarsi alle fiere. Ho taciuto di quella ristabilita nel 1838 a riprendere l' uso della antica che teneasi per le feste di S. Jacopo, perchè dal primo anno sebben felice, non può trarsi argomento a

stabilirne quei futuri successi, che ottimi provedimenti civili e le comodità locali potrebbero procurare a questa novella istituzione.

(3) Questi generi servono ancora agli usi della provincia, e in parte vengono esportati all' estero.

(4) Sono per l' ordinario manifatture toscane; suppliscono ai bisogni della città e della campagna i cui abitanti, oltre le 415,565 libre, consumano tutta la canapa che produce il suolo, lavorandola eglino stessi e impiegandola nelle varie specie di panni.

(5) È opera delle donne di montagna. La mercede suol essere di soldi 10. per libbra. Questa manodopera produce lire 13,484.

(6) In questa somma non è compreso il carbon forte che impiegasi nei vari edifizi di campagna, nè quello che si pone annualmente in commercio, ascendente a some 15,000 circa; le quali a lire 6 per soma danno un valore di lire 120,000.

(7) Deve aggiungersi quella che vendesi dai fornai.

(*) Gran parte di esso impiegasi nella manifattura assai rinomata della confettura richiesta, e spedita in molte città circa libbre 80,000.

FINE

INDICE

Carta geografica del Compartimento Pistoiese
Proemio . . . . . Pag. 3
Calendario ecclesiastico. . . . . „ 9
Appartenenze dell' anno. . . . . „ 21
Calendario storico-italiano . . . . . „ 29
Nozioni elementari di cosmografia e geografia fisica . . . . . „ 53
Geografia fisica del compartimento Pistoiese . . . . . „ 69
Geografia ecclesiastica generale. . . . . „ 103
Geografia e statistica generale . . . . . „ 104
Città terre e Castelli principali . . . . . „ 105
Quadro comparativo della popolazione dal 1818 *al* 1838. . . . . „ 106
Governo, ordine giudiziario ministero pubblico . . . . . „ 107
Prospetto dei Territorj Comunitativi del Compartimento Pistoiese, colla indicazione della superficie e rendita divise per masse di cultura . . . . . „ ivi
Prospetto dei Territorj comunitativi della Provincia Pistoiese colla indicazione della superficie classata in varj modi . . . . . „ ivi
Pianta di Pistoia . . . . . „ ivi
Cenno storico di Pistoia . . . . . „ 109
Assedio di Pistoia . . . . . „ 132
Diogesi di Pistoia . . . . . „ 152
Vescovi di Pistoia . . . . . „ 157
Cattedrale . . . . . „ 162

Statistica comparativa ecclesiastica . . . „ 163
Statistica comparativa delle parrocchie dal 1818 *al* 1838 . . . . . „ 165
Ordini religiosi. . . . . „ 179
Misura di terra all'uso antico pistoiese „ 183
Confronto fra quella e la fiorentina . . . „ 184
Industria e prodotti del suolo. Lavorazione del ferro. . . . . „ 188
Manifatture e industrie diverse. . . . . „ 198
Prodotti e industria. . . . . „ 201
Quadro delle Tasse. . . . . „ 206
Prospetto comparativo della popolazione nella provincia, e città di Pistoia. . . „ 207
Riflessioni . . . . . „ 210
Amministrazioni pubbliche . . . . . „ 220
Istituti di pubblica istruzione . . . . . „ 225
Istituti di beneficenza pubblica . . . . . „ 237
Articoli di consumazione . . . . . „ 256

ERRORI	CORREZIONI
In alcune copie	
p. 69 v. 15. Miglia quadre 297.	Miglia quadre 343.
p. 109. v. 2 e 3. latitudine	longitudine
p. 132. v. 3. fiorenini	fiorentini
p. 146. v. 25. depravazione	depredazione
p. 154. v. 7. Emersero	Emerse
p. 158. v. 17. lire 6.	lire 8.
p. 183. v. 18. soldi tre	scudi tre
p. 232. v. 5. tre	quattro
p. 232. v. 13.	IV. Istituzioni Chirurgiche e Ostetricia

UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA
3 0112 079767338